

62

**SEDUTA DI  
MERCLEDÌ 6 GIUGNO 2012**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CECCHETTI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE SAFFIOTI

INDI DEL

PRESIDENTE CECCHETTI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE VALMAGGI

INDI DEL

PRESIDENTE CECCHETTI

INDI DEL

VICE PRESIDENTE SAFFIOTI

INDI DEL

PRESIDENTE CECCHETTI

INDICE

<b>Commemorazione .....</b>	<b>1</b>
<b>Congedi .....</b>	<b>1</b>
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio.....</b>	<b>2</b>

<b>Progetti di legge (annunzio)</b> .....	4
<b>Risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni (annunzio)</b> .....	5
<b>Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti</b> .....	5
<b>Ordine dei lavori</b>	
— Giovanni Pavesi .....	6
— Gianmarco Quadrini.....	6
— Davide Boni .....	7
— Claudio Bottari.....	7
<b>Presa d'atto della sospensione dalla carica di Consigliere regionale del Signor Massimo Ponzoni e provvedimenti conseguenti (ORG n. 25) (DCR IX/457).</b>	
— Stefano Zamponi .....	8
<b>Convalida della elezione del Consigliere Clotilde Lupatini, d'iniziativa della Giunta delle elezioni (ORG n. 26) (DCR IX/458).</b>	
— Enrico Marcora - Relatore .....	9
<i>Votazione</i> .....	9
<b>MOZ/348 concernente la sfiducia al Presidente della Regione.</b>	
<i>Svolgimento</i>	
— Maurizio Martina .....	11
— Paolo Valentini Puccitelli .....	13
— Franco Mirabelli .....	14
— Stefano Galli .....	16
— Gabriele Sola.....	18
— Dorianò Riparbelli .....	20
— Gianmarco Quadrini.....	22
— Ugo Parolo .....	24
— Elisabetta Fatuzzo .....	26
— Sante Zuffada.....	28
— Chiara Cremonesi.....	30
— Giosuè Frosio.....	33
— Alessandro Alfieri.....	35
— Alessandro Colucci - Assessore.....	37
— Stefano Zamponi .....	40
— Massimiliano Orsatti.....	40
— Francesco Patitucci .....	41
— Carlo Spreafico .....	42
— Giorgio Pozzi .....	43
— Fabio Pizzul .....	46

— Andrea Gibelli - Vice Presidente della Giunta .....	49
— Giuseppe Civati .....	51
— Carlo Maccari - Assessore .....	53
— Arianna Cavicchioli .....	54
— Vittorio Pesato .....	56
— Giuseppe Villani .....	57
— Carlo Saffioti .....	58
— Raffaele Cattaneo - Assessore .....	60
— Giorgio Puricelli .....	62
— Fabrizio Santantonio .....	63
— Domenico Zambetti - Assessore .....	65
— Roberto Formigoni - Presidente della Giunta .....	66
— Giulio Cavalli .....	72
— Stefano Zamponi .....	75
— Stefano Tosi .....	79
— Stefano Galli .....	80
— Paolo Valentini Puccitelli .....	81
— Gianmarco Quadrini .....	83
<i>Votazione</i> .....	83

**Progetto di legge n. 166 “Sospensione del divieto di effettuare vendite promozionali nei periodi antecedenti i saldi”, d’iniziativa dei Consiglieri Sala, Orsatti e Tosi (LCR n. 45 - BURL n. 23 Supplemento dell’8 giugno 2012 - LR n. 9 del 7 giugno 2012).**

*Discussione generale*

— Mario Sala - Relatore .....	86
— Stefano Tosi .....	87
— Massimiliano Orsatti .....	88
— Stefano Zamponi .....	88
— Mario Sala - Relatore .....	89
— Enrico Marcora .....	90
— Margherita Peroni - Assessore .....	90
— Chiara Cremonesi .....	91
<i>Discussione e votazione dei singoli articoli</i> .....	92
<i>Votazione finale</i> .....	92

**Progetto di legge n. 93 “Mutamento della denominazione del Comune di Godiasco, in provincia di Pavia, in quella di Godiasco Salice Terme”, d’iniziativa del Presidente della Giunta regionale (LCR n. 46 - BURL n. 25 Supplemento del 19 giugno 2012 - LR n. 10 del 15 giugno 2012).**

*Discussione generale*

— Franco Mirabelli - Relatore.....	93
— Angelo Ciocca.....	94
— Giuseppe Villani .....	95
— Vittorio Pesato .....	95
<i>Discussione e votazione dei singoli articoli .....</i>	<i>96</i>
<i>Votazione finale.....</i>	<i>96</i>
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni (annunzio).....</b>	<b>97</b>
<b>Allegati</b>	
Verbali di votazione .....	99

*I testi dei documenti sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale nella sezione  
Banche dati.*

*(La seduta inizia alle ore 10.12)*

PRESIDENTE

Dichiaro aperta la seduta.

### **Commemorazioni**

PRESIDENTE

Ancora una volta la terra ha tremato, portando morte e distruzione fra la popolazione emiliana già provata dalle ferite di un sisma che ha provocato gravi danni anche in alcuni territori della nostra Lombardia.

Nel formulare nuovamente la nostra solidarietà e il nostro cordoglio per le vittime e la vicinanza alle popolazioni, ci auguriamo che quanto prima si attivino tutte le politiche di sostegno necessarie al ripristino del tessuto economico, produttivo e della vita delle comunità colpite.

Popolazioni che sono sempre state in prima fila nella solidarietà e nell'aiuto concreto verso altre terre ferite richiedono oggi risposte che non possono tardare.

Vi chiedo di osservare un minuto di silenzio, in ricordo delle vittime.

*(Tutti i presenti osservano un minuto di raccoglimento)*

### **Congedi**

PRESIDENTE

Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti richieste di congedo.

Per motivi personali: Gaffuri Luca;

per motivi istituzionali: Luciano Bresciani

L'assessore Bresciani partecipa al forum della sanità del Mediterraneo che si sta svolgendo a Palermo.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono concessi ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento generale del Consiglio.

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio**

*(Argomento n. 1 all'ordine del giorno)*

**PRESIDENTE**

Comunico, ai sensi dell'art. 23 del Regolamento generale, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari ha adottato il programma e il calendario dei lavori consiliari per i mesi di giugno e luglio 2012.

*(Il Consiglio prende atto)*

*(L'allegato è reperibile presso l'archivio del Consiglio regionale)*

Informo che il Presidente del Gruppo consiliare Lega Lombarda - Lega Nord - Padania, con nota 1 giugno 2012, ha ritirato il progetto di legge n. 162 "Modifiche alla lr 11 dicembre 2006, n. 24 (Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente)", di iniziativa dei Consiglieri Colla, Romeo, Galli, Bottari, Toscani, Pedretti, Cecchetti, Marelli, Frosio, Bossetti, Ciocca, Orsatti e Bianchi.

Comunico che, in data 28 maggio 2012, la IV Commissione consiliare ha eletto il Consigliere Cesare Bossetti alla carica di Vicepresidente.

Pertanto, l'Ufficio di Presidenza della IV Commissione risulta così composto:

- Presidente: Cons. Mario SALA
- Vice Presidente: Cons. Cesare BOSSETTI
- Cons. Segretario: Cons. Stefano TOSI

Comunico che, in data 24 maggio 2012, la VII Commissione consiliare ha eletto il Consigliere Massimiliano Orsatti alla carica di Presidente.

Pertanto, l'Ufficio di Presidenza della VII Commissione risulta così composto:

- Presidente: Cons. Massimiliano ORSATTI
- Vice Presidente: Cons. Gianluca RINALDIN
- Cons. Segretario: Cons. Giuseppe CIVATI

Comunico che, in data 29 maggio 2012, è stato eletto l'Ufficio di Presidenza della Commissione speciale sul sistema carcerario in Regione Lombardia.

L'Ufficio di Presidenza della Commissione risulta così composto:

- Presidente: Cons. Stefano CARUGO
- Vice Presidente: Cons. Chiara CREMONESI
- Cons. Segretario: Cons. Fabio PIZZUL

Comunico che, in data 29 maggio 2012, è stato eletto l'Ufficio di Presidenza della Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici nel Comune di Sesto San Giovanni.

L'Ufficio di Presidenza della Commissione risulta così composto:

- Presidente: Cons. Elisabetta FATUZZO
- Vice Presidente: Cons. Jari COLLA
- Cons. Segretario: Cons. Vittorio PESATO

Comunico che, in data 29 maggio 2012, è stato eletto l'Ufficio di Presidenza della Commissione d'inchiesta sulla discarica di amianto di Cappella Cantone (CR).

L'Ufficio di Presidenza della Commissione risulta così composto:

- Presidente: Cons. Francesco PATITUCCI
- Vice Presidente: Cons. Roberto ALBONI
- Cons. Segretario: Cons. Claudio BOTTARI

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 24 maggio 2012, con deliberazione n. 148, ha deliberato la revoca dell'incarico di consulenza istituzionale per l'Ufficio di Presidenza conferito al Sig. Sergio Filoreto Di Marino con deliberazione 19 aprile 2011 n. 76.

Ai sensi dell'art. 28, lett. h), dello Statuto d'Autonomia, comunico che la Giunta ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio regionale il seguente atto di nomina:

- Decreto n. 4471 del 23 maggio 2012 "Designazione di un membro effettivo e di uno supplente nel collegio dei revisori dei conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia".  
Nominata la signora Maria Luisa Portaluppi, quale membro effettivo, e il signor Luigi Migliavacca, quale membro supplente.

Informo di avere assunto i seguenti decreti di nomina:

- DPC/330/NOM del 23 maggio 2012 "Nomina del Collegio dei revisori nell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF)".  
Nominati i signori: Fabrizio Bellini Lucini, Maurizio Maffei e Alessandro Redondi, quali membri effettivi; Pietro Depiaggi e Genesio Lizza, quali membri supplenti.
- DPC/331/NOM del 23 maggio 2012 "Nomina di un componente nel Collegio dei revisori legali della Fondazione 'Centro lombardo per l'incremento della floro orto frutticoltura - Scuola di Minoprio'".  
Nominato il signor Emilio Bordoli.
- DPC/332/NOM del 23 maggio 2012 "Designazione di due componenti nel Collegio sindacale dell'Azienda sanitaria locale Vallecamonica - Sebino".  
Nominati i signori: Stefano Battaini e Guido Foresti.
- DPC/333/NOM del 23 maggio 2012 "Designazione di un revisore legale in rappresentanza della Regione Lombardia nel Collegio dei revisori della Fondazione 'Lombardia Film Commission'".  
Nominata la signora Michela Canziani.

Informo che il Gruppo consiliare Partito Democratico, con nota 23 maggio 2012, ha ritirato la mozione n. 338, in data 15 maggio 2012, concernente la soppressione della sezione distaccata del Tribunale di Clusone, di iniziativa dei Consiglieri Barboni e Martina.

Informo che il Consigliere Valmaggi, con nota 5 giugno 2012, ha richiesto la trattazione in Commissione, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del Regolamento generale, dell'interrogazione n. 2353, in data 26 aprile 2012, concernente l'obiezione di coscienza e la piena applicazione della legge 194/1978, di iniziativa dei Consiglieri Valmaggi, Cavicchioli, Alloni, Girelli, Alfieri, Borghetti e Barboni.

Ai sensi dell'articolo 116 del Regolamento generale, l'Assessore alla sanità, Luciano Breasciani ha dato risposta in terza Commissione alle seguenti interrogazioni:

- ITR/3218, in data 21 marzo 2012, a firma dei Consiglieri Longoni e Bossi, concernente il potenziamento dell'orario di servizio dell'auto medica dell'ASL di Luino.
- ITR/3220, in data 27 marzo 2012, a firma dei Consiglieri Sola, Patitucci e Zamponi, concernente la realizzazione del nuovo ospedale "Beato Giovanni XXIII" di Bergamo.
- ITR/3224, in data 18 aprile 2012, a firma dei Consiglieri Sola, Patitucci e Zamponi, concernente

l'affidamento diretto dei lavori per la realizzazione della trincea drenante del nuovo ospedale di Bergamo.

- ITR/3230, in data 8 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Patitucci, Sola e Zamponi, concernente la criticità riguardante la nomina a Direttore della struttura complessa distretto di medicina veterinaria all'ASL Vallecamonica - Sebino.

L'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo ha dato risposta in quinta Commissione alle seguenti interrogazioni:

- ITR/3061, in data 22 febbraio 2011, a firma dei Consiglieri Sola, Cavalli, Patitucci e Zamponi, concernente il traffico aereo dell'aeroporto di Orio al Serio (BG).
- ITR/3228, in data 8 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Zamponi, Patitucci e Sola, concernente le informazioni in ordine a SEMS Srl, società specializzata in servizi per la mobilità sostenibile controllata del Gruppo Ferrovie Nord Milano.

Il Sottosegretario del Presidente per l'Attuazione del programma ed Expo 2015, Paolo Alli ha dato risposta in prima Commissione alle seguenti interrogazioni:

- ITR/3132, in data 21 settembre 2011, a firma dei Consiglieri Cavalli e Cremonesi, concernente il recupero e la valorizzazione della Villa Reale di Monza e dei giardini di pertinenza.
- ITR/3206, in data 1 marzo 2012, a firma dei Consiglieri Cavalli e Cremonesi, concernente i chiarimenti sulle pubblicazioni 'EcoSette' e 'Flash Report' di Eupolis.

L'Assessore alla casa, Domenico Zambetti ha dato risposta in quinta Commissione alla seguente interrogazione:

- ITR/3223, in data 12 aprile 2012, a firma del Consigliere Marcora, concernente la sicurezza degli stabili Aler di via Vincenzo da Seregno, 48/59 e di via Santi, 6/8 in Milano.

Comunico infine che la Giunta regionale ha approvato e trasmesso al Consiglio, ai sensi della normativa vigente, le seguenti deliberazioni:

- Deliberazione n. IX/3487 del 23 maggio 2012 "Variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 a legislazione vigente e programmatico (lr 34/1978 art. 49, comma 7) con prelievo dai fondi relativi a risorse svincolate e vincolate, di cui alla DGR 11210 del 10/02/2010 - III provvedimento".
- Deliberazione n. IX/3488 del 23 maggio 2012 "Variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 a legislazione vigente e programmatico (lr 34/1978 art. 49, comma 7) con prelievo dai fondi relativi a risorse svincolate e vincolate, di cui alla DGR 11210 del 10/02/2010 - IV provvedimento".

### **Annuncio di progetti di legge**

Comunico che, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento generale del Consiglio, sono stati presentati e assegnati alle competenti Commissioni consiliari i seguenti provvedimenti:

- PDL/0164 "Promozione della partecipazione popolare alla elaborazione delle politiche regionali", di iniziativa dei Consiglieri regionali Martina, Gaffuri, Alfieri, Alloni, Barboni, Borghetti, Brambilla, Cavicchioli, Civati, Costanzo, Ferrari, Girelli, Mirabelli, Pavesi, Pizzul, Prina, Santantonio, Spreafico, Tosi, Valmaggi e Villani, assegnato alla Commissione consiliare II;
- PDL/0165 "Giornata lombarda del Lavoro e dell'Impresa", di iniziativa dei Consiglieri regionali Azzi e Puricelli, assegnato alla Commissione consiliare IV;
- PDL/0166 "Sospensione del divieto di effettuare vendite promozionali nei periodi antecedenti i

saldi”, di iniziativa dei Consiglieri regionali Sala, Orsatti e Tosi, assegnato alla Commissione consiliare IV;

- PDL/0167 “Norme per la salvaguardia, la tutela ed il benessere degli animali utilizzati a fini scientifici”, di iniziativa dei Consiglieri regionali Puricelli, Azzi, Carugo, Alboni e Zuffada, assegnato alla Commissione consiliare III;
- PDL/0168 “Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2011”, di iniziativa del Presidente della Giunta regionale, assegnato alla Commissione consiliare I.

### **Annuncio di risposte scritte ad interpellanze ed interrogazioni**

PRESIDENTE

La Giunta regionale ha dato risposta alle sottoelencate interrogazioni tramite l'Assessore indicato.

ITR/2329, in data 28 febbraio 2012, a firma dei Consiglieri Patitucci, Sola e Zamponi, concernente le criticità concernenti la situazione del Parco termale di Darfo Boario Terme, ha dato risposta l'Assessore al bilancio, finanze e rapporti istituzionali, Romano Colozzi:

ITR/2339, in data 29 marzo 2012, a firma del Consigliere Villani, concernente la riqualificazione di piazza pubblica in Comune di San Zenone al Po, ha dato risposta l'Assessore alle infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo;

ITR/2341, in data 11 aprile 2012, a firma del Consigliere Marelli, concernente lo sversamento di sostanze inquinanti nel fiume Mella, ha dato risposta l'Assessore all'ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi;

ITR/2344, in data 12 aprile 2012, a firma dei Consiglieri Sola e Patitucci, concernente le criticità legate alla copertura della banda larga in alcuni comuni della provincia di Bergamo, ha dato risposta l'Assessore all'ambiente, energia e reti, Marcello Raimondi.

### **Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti**

*(Argomento n. 2 all'ordine del giorno)*

PRESIDENTE

Non essendo pervenute osservazioni, il processo verbale relativo alla seduta del 22 maggio 2012, iscritto al n. 2 dell'ordine del giorno, si intende approvato ai sensi del terzo comma dell'articolo 61 del Regolamento generale.

### **Ordine dei lavori**

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pavese.

PAVESI Giovanni

Signor Presidente, la ringrazio ulteriormente perché in queste sedute lei ha nuovamente rafforzato la solidarietà e la vicinanza di questa Assemblea ai problemi, ai danni, alla situazione in cui versa la Provincia di Mantova, a seguito del sisma.

È dunque in virtù dell'ordine del giorno che la Conferenza dei Capigruppo avrebbe fissato, da quanto lei ha detto e ho saputo in questi giorni, per il giorno 19, la data per la discussione sul sisma che ha colpito la Provincia di Mantova.

Come ulteriore dimostrazione per essere più vicini e rafforzare anche gli impegni innegabili che la Giunta e i vari Assessori hanno dimostrato nei provvedimenti - so che oggi vi è una precisa delibera in merito - chiederei alla Conferenza dei Capigruppo di riunirsi, se è possibile, e di anticipare la discussione dell'argomento alla prima seduta utile, che potrebbe essere quella del 12 giugno, modificando l'ordine dei lavori. Questa è la mia richiesta. Sono certo di interpretare la volontà non solo dei Consiglieri mantovani, ma di tutta questa Assemblea.

PRESIDENTE

Consigliere Pavesi, trasferiremo la sua richiesta alla Giunta, anche perché la ratio di quella seduta era così suddivisa: la mattina avremmo voluto parlare dell'urgenza ed emergenza della situazione del mantovano e delle altre aree colpite nella Regione Lombardia e nel pomeriggio vorremmo approfondire eventualmente le normative da poter modificare per la prevenzione futura di questi danni, visti i cambiamenti delle mappe del sisma.

Detto questo, chiederemo alla Giunta. Se saranno già pronti per la giornata del 12, non ci sarà nessun problema; altrimenti è per questa motivazione tecnica che la seduta verrà spostata al 19.

La parola al Consigliere Quadrini.

QUADRINI Gianmarco

Signor Presidente, per restare sull'argomento chiedo solo la possibilità di esprimere una proposta.

Abbiamo iniziato questa legislatura tenendo il primo Consiglio regionale all'aeroporto di Malpensa, per rafforzare una discussione sullo sviluppo aeroportuale.

Per dare un segno tangibile della volontà del Consiglio regionale di essere vicini alla zona mantovana colpita dal terremoto, chiedo se non fosse possibile immaginare di tenere la seduta del Consiglio regionale che utilizzeremo per discutere della vicenda del terremoto, in terra mantovana, scegliendo ovviamente la location più idonea.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Boni.

BONI Davide

Signor Presidente, sulla scorta della richiesta del Consigliere Quadrini, visto che abbiamo spostato già una volta una seduta di Consiglio, chiedo se non sia utile veramente portare il Consiglio regionale nella sua completezza, per la prossima seduta, nelle aree del disastro o a Mantova che in questo momento, anche se risulta essere un po' più lontana dal sisma, è una città che più di altre sta vivendo delle difficoltà, soprattutto per i suoi grandi monumenti, per il paesaggio culturale che è al suo interno.

Arrivo da quelle zone e devo dirvi che sia per il Palazzo della Ragione, sia per il Palazzo Te, che per altri monumenti fondamentali e storici all'interno della nostra Regione è forse il momento di fare un passaggio di questo genere.

Ringrazio ancora per la sensibilità e mi associo anche alla richiesta effettuata dal Consigliere Pavese rispetto a un'anticipazione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Bottari.

BOTTARI Claudio

Signor Presidente, mi associo alla richiesta di portare il Consiglio regionale in terra mantovana ed estenderei l'invito anche al Presidente della Repubblica che si reca in Emilia e non viene a Mantova.

PRESIDENTE

Rispondo immediatamente alle richieste.

Abbiamo trattato di questa questione in Conferenza dei Presidenti, come sa benissimo il Presidente Quadrini.

Si è ritenuto opportuno, all'inizio, non intralciare le operazioni di soccorso, di urgenza ed emergenza proprio nel mantovano. Questa era la ratio per la quale non si è stata scelta quella location per insediare il Consiglio regionale nei lavori di tale giornata.

Detto questo, mi rifaccio al Regolamento e ricordo che l'articolo 56 del Regolamento generale prevede, al comma 1, che il Consiglio regionale si riunisca normalmente nella propria sede e che possa riunirsi fuori dalla stessa su decisione presa dall'Ufficio di Presidenza, all'unanimità dei propri componenti.

Mi faccio dunque carico di questa richiesta, porterò la proposta in Ufficio di Presidenza e ne verificheremo la fattibilità, più che altro con la ratio di non andare ad intralciare in questo momento i lavori di soccorso nei luoghi colpiti dal terremoto.

**Presa d'atto della sospensione dalla carica di Consigliere regionale del Signor Massimo Ponzoni e provvedimenti conseguenti (ORG n. 25).**

*(Argomento n. 3 all'ordine del giorno)*

PRESIDENTE

La parola al Presidente Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Signor Presidente, volevo segnalarle che il Consigliere Ponzoni è stato arrestato il 17 gennaio scorso.

La legge prevede che debba essere sospeso con decreto del Presidente del Consiglio e che questo decreto venga trasmesso alla Regione attraverso la Prefettura.

Oggi è il 6 giugno e riceviamo notizia che il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole professor Senatore Mario Monti, finalmente se ne è accorto.

Contemporaneamente, però, abbiamo notizia che il 13 di giugno, cioè tra una settimana, il Consigliere Ponzoni sarà processato.

Le propongo allora due cose. In primo luogo, le chiedo di accertare come e perché il Presidente del Consiglio, onorevole professor Senatore Mario Monti, ha ritardato in maniera così plateale l'adozione del provvedimento di sospensione e di capire perché il Prefetto abbia ritardato altrettanto a trasmettercelo.

In secondo luogo, le chiedo di rinviare questo argomento alla seduta successiva del 13 di giugno, perché se, come tutti auspichiamo, il Consigliere Massimo Ponzoni verrà scagionato da ogni accusa all'udienza del 13 di giugno, evitiamo di insediare in carica al suo posto un altro Consigliere e di dover revocare subito dopo la delibera.

PRESIDENTE

Presidente Zamponi, non posso fare altrimenti. Devo applicare la legge.

Di conseguenza, visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 aprile 2012, notificato in data 30 maggio 2012, a cura del Prefetto di Milano, con il quale il Consigliere regionale Massimo Ponzoni è stato sospeso di diritto dalla carica dal 4 gennaio 2012, ai sensi dell'articolo 15, comma 4-bis, della legge 19 marzo 1990 n. 55 e successive modificazioni e integrazioni; vista la legge regionale 16 gennaio 1995, n. 6, "Norme di attuazione della legge 18 gennaio 1992 n. 16 e della legge del 12 gennaio 1994 n. 30, concernenti la convalida, la sospensione e la decadenza dalla carica dei Consiglieri regionali"; considerato che il signor Massimo Ponzoni, nelle elezioni regionali del 28 e 29 marzo 2010 era stato eletto Consigliere regionale nella lista provinciale avente come contrassegno il Popolo della Libertà nella Circoscrizione provinciale di Monza e Brianza; visto l'articolo 16-bis della legge del 17 febbraio del 1968, n. 108, "Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto normale e successive modificazioni e integrazioni"; visto il verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale istituito presso il Tribunale di Monza ed accertato che nella lista del Popolo della Libertà l'ordine dei candidati non eletti, in base ai voti riportati è il seguente: Romeo Antonio, Arizzi Lucia,

Giordano Francesco; invito il Consiglio a prendere atto dell'avvenuta sospensione dalla carica del Consigliere regionale Massimo Ponzoni, a decorrere dal 4 gennaio 2012; e del fatto che il Consigliere supplente, ai sensi dell'articolo 16-bis della legge 108 del 1968 è il signor Antonio Romeo, candidato nella lista provinciale, avente come contrassegno il Popolo della Libertà, nella circoscrizione provinciale di Monza e Brianza.

*(Il Consiglio prende atto)*

Invito il signor Antonio Romeo ad entrare in Aula e a prendere posto tra i banchi del Consiglio, in qualità di Consigliere supplente.

**Convalida della elezione del Consigliere Clotilde Lupatini, d'iniziativa della Giunta delle elezioni (ORG n. 0026).**

*(Argomento n. 4 all'ordine del giorno)*

PRESIDENTE

Il punto reca la convalida dell'elezione del Consigliere Clotilde Lupatini alla carica di Consigliere regionale, su iniziativa della Giunta delle elezioni.

La parola al Relatore, Consigliere Marcora.

MARCORA Enrico

Signor Presidente, con delibera n. 9434 del 17 aprile 2010, il Consiglio regionale ha accettato le dimissioni del Consigliere Renzo Bossi e ha attribuito il seggio vacante al

Consigliere Clotilde Lupatini, primo dei non eletti nella stessa lista circoscrizionale.

Il Consigliere Clotilde Lupatini ha consegnato alla Giunta delle elezioni, in data 22 maggio 2012, la dichiarazione fatta sotto la sua responsabilità concernente le cariche e gli incarichi ricoperti.

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 29 maggio, ha esaminato la documentazione presentata dal Consigliere Lupatini e non ha rilevato cause di incompatibilità o di ineleggibilità, ai sensi della norma vigente.

La Giunta delle elezioni propone, pertanto, al Consiglio regionale la convalida dell'elezione del Consigliere Clotilde Lupatini.

**Votazione**

PRESIDENTE

Non ci sono interventi, quindi passiamo alla votazione della candidatura che avviene per alzata di

mano.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'approvazione della convalida.

*(Il Consiglio approva)*

**Mozione n. 348, in data 22 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Gaffuri, Zamponi, Cremonesi, Cavalli, Pizzul, Tosi, Villani, Martina, Civati, Borghetti, Alloni, Valmaggi, Santantonio, Girelli, Alfieri, Costanzo, Cavicchioli, Brambilla, Mirabelli, Ferrari, Pavese, Prina, Barboni e Spreafico, di sfiducia al Presidente della Regione.**

*(Argomento n. 5 all'ordine del giorno)*

### Svolgimento

#### PRESIDENTE

Prima di iniziare il dibattito su questa mozione e lasciare la parola ai presentatori, vorrei ricordare gli estremi del Regolamento, affinché si possa avere un dibattito il più tranquillo possibile.

Lo svolgimento della mozione di sfiducia che oggi andremo a trattare, come concordato dalla Conferenza dei Presidenti, prevede un tempo di dibattito di sei ore, esclusi i tempi di illustrazione dei proponenti e la replica del Presidente della Giunta.

Sono gli unici due passaggi che non sono stati normati dalla Conferenza dei Presidenti.

La mia proposta sull'ordine dei lavori è di dare una ventina di minuti ai proponenti per la presentazione della mozione e una ventina di minuti al Presidente della Giunta per la replica.

Dopodiché, una volta effettuata l'illustrazione, si prosegue con il dibattito, alternando gli esponenti della maggioranza a quelli della minoranza, in base all'articolo 69, comma 1, del Regolamento generale.

Seguirà la replica del Presidente della Giunta e poi si riparte con le dichiarazioni di voto in questo caso dai Gruppi meno numerosi a quelli più numerosi, come prevede l'articolo 75, comma 4, del Regolamento generale.

Si conclude con la votazione palese per appello nominale, come prevede l'articolo 126, comma 6, del Regolamento generale che norma la mozione di sfiducia.

La mozione non può essere votata per parti separate. Non sono ammessi emendamenti, né ordini del giorno collegati, come recita l'articolo 126, comma 5, del Regolamento generale.

La ripartizione dei tempi, come concordato nella Conferenza dei Presidenti del 30 maggio, vede il tempo così distribuito: PdL novanta minuti; Lega Nord settanta minuti; Partito Democratico settantuno minuti; Italia dei Valori trenta minuti; UdC trenta minuti; SEL venticinque minuti; Partito Pensionati ventidue minuti; Gruppo Misto ventidue minuti. Per un totale di sei ore.

Ricordo che la mozione di sfiducia si intende approvata se si esprime a favore la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio regionale, come recita l'articolo 126, comma 6, del Regolamento generale.

L'approvazione della mozione di sfiducia comporta le dimissioni del Presidente della Giunta, della Giunta stessa e lo scioglimento del Consiglio regionale, come dall'articolo 26 dello Statuto di autonomia della Lombardia.

Detto questo, iniziamo il dibattito lasciando la parola ai presentatori per una ventina di minuti.

Prego, Consigliere Martina.

MARTINA Maurizio

Signor Presidente, arriviamo alla presentazione di questa mozione di sfiducia dopo due anni molto difficili per l'Istituzione regionale. È inutile nascondersi che questa legislatura è nata male. Ha avuto i suoi gravi problemi di credibilità già dall'inizio, dall'annosa vicenda delle firme per la presentazione delle liste e via via ha dovuto affrontare vicende molto delicate che ogni volta hanno incrinato l'autorevolezza e la forza di questa Istituzione.

Troppi problemi hanno segnato in modo preoccupante l'attività regionale. Ora i nodi sono venuti al pettine e sono tutti nodi politici.

Le diverse vicende a cui abbiamo assistito in questi mesi, le ultime in particolare, riguardanti il mondo della sanità, non possono non interrogare chi ha il compito di guidare e rappresentare Regione Lombardia.

Affiorano gravi problemi di rispetto della legalità, delle procedure, delle regole e della trasparenza, rapporti dubbi tra pubblico e privato in alcuni settori cruciali, ingenti risorse in ballo, responsabilità di amministratori della Cosa pubblica.

Le risposte abbozzate di fronte a tutto questo non sono state all'altezza della situazione.

Ci siamo sentiti ripetere le solite frasi di circostanza, si è minimizzato, si è reagito in modo spesso scomposto e anche arrogante, si è gridato al complotto, alla macchina del fango, al rifiuto del gossip, quando in realtà, doverosamente e da parti diverse, si sono chiesti necessari atti di chiarezza.

Lo abbiamo chiesto noi come opposizione per il ruolo che svolgiamo qui e che assolviamo di fronte i cittadini, ma lo hanno chiesto anche molti fuori di qui, che in questi anni non sono certo stati ideologicamente ostili a chi ha governato per lungo tempo questa Istituzione.

Per molto meno in Europa si fanno passi indietro immediati; qui invece ci si trincerava dietro la formula del "se ci sono, sono sbagli personali", oppure si ripropone il solito discorso consolatorio della Lombardia modello di efficienza, sempre in prima fila nelle classifiche dei migliori.

È troppo poco per essere credibile, troppo poco per essere convincente, troppo scontate alcune risposte, inutili alcuni slogan triti e ritriti.

Noi tutti, credo, abbiamo bisogno di capire seriamente che cosa è successo e, per farlo, non serve collarsi nella storica forza dalla Lombardia, pensando così di risolvere il problema.

Anzi, semmai, è vero il contrario. Proprio perché siamo la Lombardia, non una Regione qualsiasi, ma la prima Regione di questo Paese, abbiamo il dovere di una reazione più rigorosa e più consapevole.

La nostra mozione di sfiducia parte da qui, perché il tema è tutto politico e viene molto prima delle questioni giudiziarie.

In ballo c'è una grande responsabilità politica, quella di non aver tutelato e di non tutelare questa Istituzione cruciale per il Paese e per il territorio di fronte all'emergere di fatti preoccupanti, quella di non aver messo in campo azioni consapevoli della gravità delle vicende, quella di non aver liberato questa Regione dalla zavorra costituita da questi grandi punti interrogativi.

È mancata totalmente, lo ripeto, una reazione utile all'altezza della situazione, una reazione in grado di distinguere, come ha detto qualcuno, i problemi fisiologici dai problemi patologici.

Qui, invece, tra rimpastini e annunci di svolte, mai compiute peraltro, si è tirato a campare badando solamente agli equilibri di questa o quella forza di maggioranza.

Eppure, da più parti, si sono invocati cambi di passo, azioni di responsabilità, disponibilità alla collaborazione che spesso noi non abbiamo condiviso, ma che abbiamo sempre ritenuto legittime nelle loro aspirazioni originarie, cioè nell'obiettivo di muovere le cose ed evitare il lento e dannoso logoramento continuo.

Nulla di tutto questo è stato preso seriamente in considerazione. Si è preferito sbeffeggiare, persino di fronte alla pesantissima batosta elettorale della maggioranza regionale e all'ultimo voto amministrativo.

Ci si è accontentati di far polemica, magari richiamando altre vicende fuori da questa Regione, completamente differenti dal nostro caso e comunque mai così pesanti come il groviglio che affiora dalla situazione lombarda; il tutto mentre fuori di qui i Lombardi avrebbero bisogno di una Regione concentrata sulla grande questione sociale che questa crisi economica e finanziaria ha fatto esplodere, mentre questa Regione ha offerto loro solo provvedimenti simbolici, leggi senza finanziamenti e annunci, ma non certo una costante azione di sostegno al nostro tessuto produttivo, alle famiglie, alle fasce sociali più deboli ed esposte. Questo non sta accadendo perché la testa è altrove, perché le priorità sono altre.

La sostanza comunque è che siamo alla fine di una lunga stagione politica. Peraltro, vedo con sorpresa che lo dice anche in un post su Twitter il Presidente Formigoni, arrivato pochi minuti fa: "è in arrivo il mio libro politico. È il momento di fare il bilancio di un'epoca che si chiude". Siamo d'accordo: diciassette anni di Governo ininterrotto sono tanti per tutti. Verrà il tempo di una valutazione complessiva di questo lungo periodo.

Certo, in questi anni ci sono stati momenti di collaborazione e di confronto anche positivo sullo Statuto della Regione, sulle infrastrutture, sulle riforme federaliste; ma ci sono stati anche battaglie aspre e dissensi profondi.

Oggi la Lombardia è chiamata a fare i conti con la chiusura di un'esperienza schiacciata sull'uomo solo al comando, dove le leadership vengono caricate di poteri senza equilibrio, dando fiato anche a nuovi verticismi, a nuovi centralismi. Oggi questa leadership, per anni indiscussa, ha perso nettamente la sua sintonia con molta parte della realtà che sta fuori di qui. Il disorientamento e la domanda di cambiamento non emergono solo dagli elettori schierati classicamente con noi. Voi sapete bene che questo disagio, questa domanda di cambiamento coinvolge anche e soprattutto un elettorato che vi ha sempre dato fiducia e credito, che oggi chiede di cambiare, chiede di voltare pagina.

Dunque, se proprio non volete ascoltar noi, ascoltate almeno loro, ascoltate il loro disagio, il loro disorientamento. Invece no, vi chiudete nel palazzo, vi organizzate perché la notte passi, quando in realtà dovrete essere voi i primi protagonisti di una svolta, di una novità utile a rigenerare questa situazione incancrenita.

Non è il voto anticipato a danneggiare la Lombardia, è il tirare a campare così la cosa più grave. E chi, come la Lega, pensa di cavarsela con il distinguo, in realtà chiedendo che il Presidente Formigoni lasci la gestione di Expo sfiducia nei fatti questa Presidenza, e poi si rende corresponsabile di un lento logoramento che non servirà a nulla, se non a peggiorare la situazione.

Siamo alle solite: al gioco di dire, fare cose diverse a seconda delle situazioni e della convenienza. Tutti pronti a distinguersi in tv e sui giornali, ma tutti pronti a votare, come se nulla fosse, quando si è in aula. Si fa questo, magari solo per attendere che si apra una trattativa tra partiti, il cui tema lombardo sia parte della discussione sul voto nazionale del 2013, magari per usare la vicenda regionale come merce di scambio. Noi chiediamo invece che si torni al voto subito, perché pensiamo che sia necessaria una nuova legittimazione popolare per questa Regione, una ripartenza in grado di dare nuova linfa a un'Istituzione in stallo, un voto anticipato per ricostruire su basi nuove un rapporto positivo tra cittadini, politica e Istituzione.

Sappiamo bene che in questo periodo soffiava anche il vento dell'antipolitica, ci sono anche delle ragioni vere, dietro questo vento. Qualcuno ci fa osservare che di questi tempi non converrebbe votare, perché gli sbocchi elettorali possono anche essere imprevedibili. Noi rispondiamo convintamente che preferiamo correre questi rischi piuttosto che guardare inermi il lento logoramento delle cose. Certo

che il voto è una sfida per tutti, lo è anche per noi. Certo che nessuno può sentirsi al riparo. Sappiamo bene di dover fare la nostra parte per il rinnovamento delle classi dirigenti, dello spazio pubblico e delle Istituzioni anche in questo territorio; ma guai a noi se rimanessimo fermi. Sappiamo bene che i numeri di quest'aula non ci sono favorevoli oggi, non ci aspettiamo grandi novità eclatanti. Certi istinti di conservazione sono ancora troppo forti. Sappiamo anche, però, che la vera mozione di sfiducia si è votata fuori di qui, e il risultato è stato chiaro.

Quello di oggi per noi è un passaggio molto importante, di unità dalle forze che credono al cambiamento e di consapevolezza del lavoro che dobbiamo fare. Noi vogliamo guardare al futuro di questa Regione, non al passato. Sappiamo che la Lombardia può diventare un laboratorio di buona politica, lo è già in tante città, in un tempo difficile per l'impegno politico. Noi lavoreremo con passione ad una proposta aperta e di rinnovamento, a un patto civico per il cambiamento, che unisca energie e competenze, che cambi il metodo di gestione del potere e il merito delle scelte fondamentali del Governo regionale, che cambia anche noi, e che soprattutto riavvicini questa Istituzione alla realtà delle cose, non per guardare sempre tutti e tutto dall'alto al basso, come troppo spesso è accaduto in questi anni.

Noi chiediamo il voto su questa mozione perché pensiamo che quest'aula se ha ancora credibilità e autorevolezza ha bisogno di dare un segnale ora, e il segnale tutto politico è il segnale della responsabilità. Se non si fa così, ciascuno si prenda, appunto, le sue responsabilità. Se volete tirare a campare in questo modo lo potete fare, ma dovete sapere che con oggi, se non passa questa mozione di sfiducia, si allarga il solco e la distanza tra la realtà, i cittadini e questo palazzo.

#### PRESIDENTE

Informo l'Aula che ci sono ventiquattro iscritti a parlare, in più, ho sei iscritti per le dichiarazioni di voto (ventisei con Maccari che è appena arrivato e con Cattaneo).

Con gli interventi di Maccari e Cattaneo, contingentando i tempi degli Assessori ovviamente come Consiglieri PdL, ho undici iscritti del PdL per novanta minuti, più la dichiarazione di voto, quindi dodici iscritti.

Voglio ricordare i tempi, perché verranno rispettati precisamente.

La parola al Consigliere Valentini Puccitelli.

#### VALENTINI PUCCITELLI Paolo

Cercherò di lasciare spazio ai miei Colleghi del PdL, anche viste le sue considerazioni.

Mi spiace doverlo dire, ma il commento che mi viene da fare è che la montagna ha partorito il topolino. Ci saremmo forse aspettati dal collega Martina, che pure ha un ruolo politico importante in questa Regione, un intervento di altro tenore. Se l'abbiamo ascoltato con attenzione, alla fine, ha parlato di tutto quello che è già stato scritto sui giornali negli ultimi mesi, ma dal punto di vista delle proposte politiche, sinceramente non c'è molto. È un riassunto di quanto è finito nel tritacarne, o nel "tritafango" mediatico. Dal punto di vista di quello che può essere un contributo al lavoro di quest'aula consiliare non c'è molto. Lasciamo stare quello che c'è fuori; noi stiamo parlando di un Consiglio regionale, come ci siamo detti tante volte, che la è terza Assemblea elettiva dell'Italia, che deve fare alcune cose, stiamo parlando della Regione che è la migliore e la più forte, anche per numero di abitanti e per potenza economica, dell'Italia, che deve essere governata.

Mi perdoni, collega Martina, ma la nostra Regione è governata avendo a che fare con una situazio-

ne difficilissima - fuori di qui, lo sappiamo tutti, c'è una situazione difficilissima -, governata in una maniera tale che permette comunque, vi piaccia o non vi piaccia, che per voi sia un dato significativo o che non lo sia, perché mi sembra strano che possa essere una cosa trascurabile, che tutti i parametri di riferimento in Italia e in Europa siano al top. Sarà anche una cosa molto banale, è stato ripreso nel suo intervento, ma sinceramente, se andiamo a chiederlo alla società civile e ai cittadini lombardi, fuori di qui, forse qualche attenzione su questo problema magari ce l'hanno. Non mi sembra, al di là delle discussioni ideologiche che possiamo avere e di quanto alcuni organi di stampa possono riportare, che avere la sanità migliore d'Italia, una delle migliori d'Europa, i parametri di bilancio, eccetera, sia un dato indifferente. Se però pensate tale questo sia, andiamo avanti con una discussione che forse non ci porterà molto lontano, che probabilmente darà ancora fiato al "tritafango" mediatico, alimentato anche, mi dispiace doverlo dire, da alcuni organi di informazione che si sono trasformati da grandi organi di opinione, forse in degli organi di gossip, ma la cosa finisce lì.

Ci saremmo aspettati, sinceramente, qualcosa di più. Io però prendo alcuni spunti significativi del suo intervento. Ha detto: dobbiamo interrogarci. Perfetto. Noi siamo disponibilissimi a interrogarci, ma su dei temi concreti, come diranno meglio i Colleghi che interverranno dopo nel merito, Presidenti di Commissione e Assessori. È giusto che anche fuori di qui si sappia, al di là delle chiacchiere, quali sono i progetti di legge, quali sono i provvedimenti concreti, cosa sta facendo questo Consiglio regionale e cosa sta facendo questa Giunta. Non è vero che questa Regione non è governata ed è fuori controllo. Questo lo dite voi perché non avete null'altro da dire, ma non è vero. Andate a prendere i provvedimenti: avete votato anche voi all'unanimità con noi una legge di riforma significativa sui trasporti.

Come fate a dire che non sta succedendo niente? Nel sociale è stato approvato il fattore famiglia, un dato significativo, che ha cambiato e cambierà molte cose nel welfare della Lombardia. Come fate a dire che non stiamo facendo nulla? Ripeto, andate a prendere i provvedimenti: che poi qualcuno non lo scriva o non lo dica in televisione, è un problema sicuramente importante, ma di ordine secondario, perché non è vero che qui non stiamo governando e non stiamo facendo quello che gli elettori ci chiedono di fare.

Sarò breve, e chiudo qui il mio intervento, Presidente, perché preferisco lasciare spazio alla concretezza dei miei Colleghi che illustreranno la vita politica di questa Regione. Faccio solo un invito che ho già fatto mille volte in quest'aula e che non mi stancherò mai di fare, se teniamo veramente a questa Istituzione. Se teniamo, in un momento di crisi gravissima, al bene dei nostri cittadini, tutti rimbocchiamoci le maniche, ognuno per la propria parte e ognuno per le differenze politiche ideologiche che ha, però cerchiamo di fare la nostra parte per un bene comune.

Il confronto, la lotta politica nessuno la vuole evitare, non ci spaventa, non ci spaventa neanche il fatto di buttarla in rissa, o in caciara, come si dice. Non ci interessa, ma non ci spaventa; vorremmo sinceramente evitarlo. Devo dire che i toni, al di là del mio commento iniziale, sono stati anche molto pacati e di questo rendo atto al collega Martina e ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Mirabelli.

MIRABELLI Franco

Io vorrei tranquillizzare il Presidente Valentini Puccitelli. Il nostro tono in questa discussione, ma è sempre stato così, in queste settimane, sarà un tono pacato ma fermo nelle argomentazioni, anche perché vorrei che fosse chiaro anche al Presidente Formigoni, noi non parliamo di lei, noi siamo qui per

parlare di lei. Noi non siamo qui spinti da chissà quale - mi pare che Martina l'abbia detto bene - impulso giustizialista. Noi siamo qui perché pensiamo ai lombardi, alla Lombardia, e soprattutto pensiamo, e lo voglio dire a te, Valentini Puccitelli, alla credibilità di questa Istituzione.

È questo infatti il tema: difendere la credibilità dell'Istituzione Regione Lombardia. Parlare d'altro come si è fatto, e come spero non si faccia oggi, non è il tema. Il tema con cui anche la maggioranza deve fare i conti è questo: la credibilità della Regione Lombardia fuori di qui, non solo qui dentro. Il sistema che lei ha costruito, Presidente Formigoni, ha costruito e ha governato per diciassette anni, vive una crisi morale e politica: dovete prenderne atto. Lo dice la cronaca, lo dicono le vicende e le discussioni di questi mesi. È una crisi di cui lei, Presidente, non può non assumersi la responsabilità. Non si può parlare di responsabilità personali e basta, perché la crisi è una crisi morale e politica, perché c'è un sistema lombardo, che è stato costruito in questi anni da lei, per sua scelta fortemente centralizzato, in cui tutto dipende dalla Giunta, tutte le aziende e il sistema sono governati, indicati, nominati dalla Giunta, un sistema fortemente centralistico, poco trasparente. Così si è costruito un sistema poco trasparente; qui dentro e dentro questo sistema si sono moltiplicati, in questi mesi, quelli che lei definisce casi personali.

Il tema però, lo so e lo sappiamo bene, riguarda tutti noi, perché il tema politico, lo ripeto, è la credibilità di questa Istituzione ed è la credibilità di queste Istituzioni, in un momento in cui una Istituzione come la Regione Lombardia ha bisogno di dare di più nel momento in cui c'è la crisi, ha bisogno di avere più fiducia da parte dei cittadini, perché proprio deve essere in grado di mettere in campo iniziative.

Il Governo deve essere un riferimento nel momento in cui c'è da superare la crisi e c'è un problema drammatico di credibilità nel momento in cui il rapporto tra i cittadini e la politica, tra i cittadini e le Istituzioni, tra i cittadini e la democrazia è ormai ai massimi livelli. I cittadini si allontanano dalle Istituzioni, i cittadini si allontanano dall'Istituzione Regione Lombardia. Io vorrei, Presidente, che fosse chiaro che l'unico posto in cui lei ha la maggioranza in questa Regione è questo Consiglio regionale. Fuori di qui, ce l'hanno detto gli elettori, non ha più la maggioranza. Ci hanno detto gli elettori che il suo sistema di governo è stato bocciato alle elezioni. Lei può dire che non fa niente, che le basta avere la maggioranza qui dentro. Io trovo che questo sia assolutamente legittimo, non griderei allo scandalo.

Dico, però, che in un momento in cui il rapporto tra cittadini e democrazia, tra cittadino e Istituzioni è ai minimi livelli, dare il segnale che si vuole stare al Governo, a dispetto dei santi, che si sta attaccati al potere più che alle Istituzioni, per noi significa non avere il senso delle Istituzioni. Si fa un cattivo servizio alle Istituzioni, si fa un cattivo servizio all'autorevolezza e alla credibilità delle Istituzioni. Che spettacolo diamo ai cittadini? Si privilegia stare al potere piuttosto che difendere la credibilità dell'Istituzione. Guardi che negli altri Paesi, come diceva Martina, ci si dimette per molto meno, non perché abbiano un particolare afflato ad andare via, ma ci si dimette per questo. Appena c'è un sospetto si va via per difendere il prestigio, l'autorevolezza e la credibilità delle Istituzioni. Qui non c'è questa sensibilità, e per questo, credo, noi dobbiamo presentare una mozione di sfiducia, perché non c'è questa sensibilità.

Lo dico anche agli amici leghisti, di cui io rispetto molto il travaglio che hanno passato e che stanno attraversando in questi mesi. Si sono impegnati, l'hanno detto più volte, in un'opera importante di pulizia. Io rispetto molto questo percorso. Per quello che state passando avete chiaro più di altri che c'è bisogno di un sussulto morale, di dare segnali ai nostri elettori, ai vostri elettori, ai cittadini, e l'avete fatto, avete fatto scelte dolorose in coerenza con questa percezione, con questa convinzione.

Guardate, però, che la credibilità delle vostre scelte dolorose rischia di essere compromessa dal sostegno senza "se" e senza "ma" a questa Amministrazione. Badate, non basta prendere le distanze, dire "si dimetta da Commissario dell'Expo", ve lo faremo dire anche in quest'aula, non basta. Siccome più di altri avete presente che oggi il tema è dare un messaggio chiaro di discontinuità, di rottura con il passato, non sareste credibili se a quello che state facendo e che vi costa tanto, non sapeste anche qui dentro fare scelte politiche coerenti,.

Chiudo dicendo questo. Presidente Formigoni, io credo che lei sia stato protagonista di un ciclo politico, che io ritengo si sia chiuso, lo diceva anche Martina. Noi abbiamo opinioni diverse su questi di-

ciassette anni del suo Governo, ma sicuramente è innegabile che lei sia stato protagonista di una stagione che ha segnato una fase di governo importante per la Lombardia, che noi non abbiamo condiviso, ma che aveva una forza, aveva un consenso, ha avuto e ha saputo costruire consenso, ha saputo guardare al futuro.

Oggi, si prenda atto che questa maggioranza non è più in grado di farlo, ne prenda atto lei, Presidente: ne va dei lombardi, della credibilità delle Istituzioni, ma voglio anche dire, signor Presidente, che la sua storia, in questa Regione, è stata una storia importante. Non vorrei che tra qualche anno, l'unica cosa che si ricorderà della sua storia sia il fatto che ha voluto restare al potere a tutti i costi, anche quando era evidente che non c'era più la possibilità per lei di fare l'interesse dei lombardi.

## PRESIDENTE

La parola al Presidente Galli.

## GALLI Stefano

Signor Presidente Formigoni, signori della Giunta, colleghi Consiglieri, cercherò di rispondere in tempi brevi alle affermazioni contenute nel documento del centrosinistra, anche perché desidero successivamente intervenire su un piano politico, a mio avviso, più interessante e concreto. A differenza della sinistra, infatti, a noi non importa quello che il Presidente Formigoni fa in vacanza, ma interessa ciò che compie in Regione Lombardia nell'esercizio del suo mandato, anche se comprendo che per il Partito Democratico, la questione ferie possa assumere una notevole rilevanza, visto e considerato che lo stesso Presidente Gaffuri, invece di essere oggi in aula, ha preferito anteporre il proprio riposo a questo dibattito e si è recato a godersi una meritatissima vacanza. Probabilmente era affaticato dalla stesura del documento di sfiducia.

Ad ogni buon conto, tiriamo avanti e analizziamo la mozione in oggetto. L'opposizione sostiene che vi sia necessità e urgenza che l'Ente possa contare su una guida autorevole, stabile e rinsaldata nel suo rapporto di fiducia con i cittadini. Perdonatemi se pongo una domanda: quale sarebbe la guida autorevole? L'attuale centrosinistra lombardo? Quello che alle ultime elezioni regionali, e stiamo parlando di due anni fa, non di secoli orsono, si è presentato con Filippo Penati, candidato alla Presidenza della Giunta? Si tratta della stessa coalizione che in altre Regioni sta dando il meglio di sé, con gli indagati Errani in Emilia-Romagna e Vendola in Puglia? Di questo, tra l'altro, nessuno dice niente dato, che sui compagni che sbagliano cala come sempre un velo di comprensione e di silenzio.

Certo, la situazione della Regione Lombardia può apparire differente, sottoposta in questi mesi e in questi giorni a un accanimento mediatico e giudiziario senza precedenti, nonostante il Presidente Formigoni non abbia ricevuto nemmeno un avviso di garanzia per le vicende di cui si parla. È quindi evidente che le motivazioni addotte per sfiduciare il Presidente della Giunta non siano altro che un pretesto e fanno parte di un tentativo più articolato che ha lo scopo di arrivare a nuove elezioni, nella speranza, poi, di una vittoria del centrosinistra. Il perché di questi attacchi continui, insistenti e mirati agli esponenti di Governo della Regione Lombardia è spiegabile, a mio avviso, con il fatto che la nostra Regione dopo la caduta del Governo Berlusconi è rimasta il baluardo più importante della coalizione Popolo della Libertà e Lega del nostro Paese.

Prendere la Lombardia, quindi, per il centrosinistra avrebbe un significato politico epocale. C'è però una considerazione da fare nei confronti dell'attuale opposizione, ed è piuttosto amara. La loro battaglia, combattuta senza esclusioni di colpi, si basa unicamente su critiche inconcludenti e su inchieste soprattutto mediatiche. Quali sono le vostre proposte, Colleghi del centrosinistra? Quali sono le vostre

idee per affrontare la crisi? Quali sono i progetti di legge di iniziativa consiliare che avete proposto in quest'aula, che possono essere considerati utili per sostenere, tanto per citare la vostra mozione, l'urto della crisi economica e sociale in questa Regione? Pensate di rilanciare la piccola e media impresa, che a quanto pare, adesso, vi sta tanto a cuore, con il progetto di legge per disciplinare la professione di maestro di mountain bike?

Nella vostra mozione parlate di un sostanziale stallo dell'azione regionale per fronteggiare la situazione economica. Ebbene, anche in questo caso possiamo dire che si tratta di un'affermazione errata, demagogica, di propaganda della più bell'acqua e distante anni luce dalla realtà.

In questi primi due anni di legislatura, la Regione Lombardia ha operato forti politiche di recupero e di rilancio del sistema imprenditoriale con azioni senza precedenti nel panorama italiano. Un esempio è quello della rete di affiancamento alle imprese in difficoltà, RAID (che non è l'insetticida) per facilitare il confronto fra le imprese, e i soggetti che possono assicurare un sostegno concreto di chi si sta impegnando per uscire dalla crisi.

Ricordo poi l'accordo esclusivo con la BEI, Banca Europea per gli Investimenti, che si è concretizzato in un bando di 500 milioni di euro per aiutare finanziariamente le realtà imprenditoriali lombarde, il bando sulla ricerca e l'innovazione, che mette a disposizione 120 milioni di euro, il sistema regionale delle garanzie, il Programma ERGON per l'aggregazione, i fondi di rotazione; il Progetto VIC Lombardia. Potrei continuare praticamente all'infinito con le iniziative messe in campo dalla Regione per fronteggiare questo momento di crisi: altro che situazione di stallo.

La Lombardia, inoltre, è l'unica Regione che è riuscita a reintegrare completamente le risorse per le politiche sociali tagliate dallo Stato, e non è mia intenzione oggi dilungarmi a ripetere le decine di parametri di efficienza - già più volte riportati dai quotidiani e sottolineati in quest'aula - che fanno della Lombardia un vero e proprio modello di risparmio e di buona gestione pubblica, che dovrebbe essere esportato in tutto il Paese.

La Lombardia possiede bilanci in ordine e una sanità che richiama pazienti da ogni parte d'Italia. Ma, in un'analisi della situazione e dell'operato del Governo regionale che voglia definirsi corretta, non può mancare anche una sana critica costruttiva. Siamo infatti del parere, e lo siamo sempre stati, che dire che siamo meglio della Regione Calabria non può bastare per una Lombardia che spesso si fregia di far parte delle Regioni europee più avanzate. È con queste realtà che la Lombardia deve essere in grado di confrontarsi, e non certo con quelle più arretrate. All'imprenditore che colpito dalla crisi economica e dalle inefficienze del sistema burocratico sta per chiudere la propria azienda, non interessa che la Lombardia sia meglio della Campania o della Basilicata. Occorre uno sforzo maggiore. Dobbiamo picchiare i pugni con più vigore e più frequentemente al tavolo con il Governo centrale. Ci sono momenti e situazioni, durante i Governi precedenti, incluso l'ultimo Governo Berlusconi, in cui il Presidente Formigoni aveva voluto esprimere con forza le giuste aspirazioni regionali per una maggiore autonomia, sia politica che finanziaria.

Ora ci pare che sia lei, Presidente Formigoni, sia l'Assessore Colozzi abbiate assunto - per così dire - una posizione più defilata, se non addirittura rinunciataria, nei confronti dell'Esecutivo guidato da Mario Monti. Fino a pochi mesi fa, l'Assessore regionale al Bilancio Romano Colozzi protestava, giustamente e con toni molto accesi, nei confronti del Governo centrale e del Ministro dell'Economia Tremonti, del suo stesso partito, per i continui tagli statali subiti da Regione Lombardia. In tre anni il Patto di stabilità ha, infatti, ridotto la capacità di spesa regionale del 25 per cento e i trasferimenti sono stati tagliati di 1,5 miliardi di euro. L'autonomia gestionale della nostra Regione è stata messa a dura prova con importanti tagli, anche alla spesa sociale ed assistenziale, consentendoci di garantire praticamente solo le spese obbligatorie.

Con l'avvento del Governo Monti la situazione per le Regioni e gli Enti locali è ulteriormente peggiorata e, nonostante l'aumento della pressione fiscale a carico dei cittadini - ricordiamo anche l'aumento dello 0,33 per cento dell'addizionale IRPEF e la contestuale riduzione dei trasferimenti per la sanità -, la battaglia dell'Assessore Colozzi sembra si sia completamente arenata. È necessario, invece, a nostro avviso, un colpo di reni sul fronte delle rivendicazioni autonomiste e federaliste.

Un passo in avanti dovrebbe e potrebbe essere rappresentato da una forte unità di intenti con Vene-

to e Piemonte, Regioni con le quali concordare azioni comuni in questo ambito; un asse del nord indispensabile se vogliamo porre con più forza temi non più rimandabili. Uno di questi, certamente fra i più importanti, è sicuramente il Patto di stabilità. Una sua rimodulazione, infatti, si rende assolutamente indispensabile per garantire un corretto funzionamento della macchina regionale, e questo naturalmente vale anche per i nostri Comuni che si trovano oggi con veri e propri tesoretti che, però, non possono toccare perché congelati dalla normativa vigente.

A questo riguardo, una considerazione è d'obbligo: è impensabile che non ci sia concesso di utilizzare i soldi che abbiamo accantonato ed è assurdo che queste risorse non possano essere spese per i loro legittimi proprietari, ovvero i lombardi stessi. Ritengo, quindi, che, data la scarsità di fondi e considerato l'insopportabile livello raggiunto dalla pressione fiscale, che non soltanto non lascia respiro ai cittadini, ma annienta anche qualsiasi iniziativa di impresa, un ragionamento serio su come riuscire a sbloccare queste risorse non sia più procrastinabile.

Mi avvio verso la conclusione, con alcune considerazioni di carattere politico. La Lombardia è una Regione che funziona e funziona certamente bene rispetto a tutte le altre realtà del Paese, e questo lo si deve anche all'operato suo, Presidente - e non è una sviolinata -, e alla sua maggioranza che lo sostiene. Ciò nonostante, riteniamo che si possa e si debba fare ancora di più, in special modo in un periodo di forte instabilità politica e in un contesto economico di crisi, in cui anche la nostra Lombardia non riesce più a sopperire agli enormi sprechi di tanta parte di questo Paese.

Continuare a fare la formica in un Paese di cicale non è più sostenibile. L'ho già detto in precedenza, ma voglio ribadirlo: è necessario un cambio di rotta in senso federalista ed è indispensabile che si riprenda il percorso di attuazione del federalismo fiscale interrotto da questo esecutivo di tecnici che dovevano salvare il Paese, ma che hanno solo dimostrato di essere capaci di aumentare le imposte.

Infine, tornando alla mozione in oggetto, ritengo che questa rappresenti soltanto un tentativo maldestro di mettere in atto un colpo di mano, approfittando della situazione che si è venuta a creare.

Lasciate che vi dica una cosa, signori del Partito Democratico. Se l'unica speranza di prendere in mano il governo della Lombardia è legata alle vicende mediatiche di questi giorni, siete messi veramente male. Le elezioni non si vincono in questo modo; si vincono con i programmi elettorali, con le idee e con le azioni concrete. Il mandato che abbiamo ricevuto dai lombardi è chiaro e i nostri cittadini hanno eletto il loro Presidente di Giunta e questo Consiglio regionale con una maggioranza schiacciante.

Per questo motivo e per come stanno oggi le cose, è nostra intenzione, quindi, arrivare fino alla scadenza naturale di questa legislatura, lavorando per consentire alla nostra Regione non soltanto di continuare a primeggiare fra le altre realtà italiane, ma soprattutto vogliamo e riteniamo di poter competere con tutte le aree economicamente più avanzate d'Europa.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Sola.

SOLA Gabriele

Vorrei partire dal probabile finale di questa giornata, sperando di sbagliarmi. Il Presidente Formigoni si dirigerà verso le telecamere con quel sorriso sempre più tirato, smorfia che dice di consapevo-

lezze taciute e di affermazioni vuote di verità, per interpretare l'ennesimo atto della tragicommedia che ormai non incanta più la platea dei cittadini. Quella parte, però, lui la reciterà lo stesso, perché - come si dice - "The show must go on". Racconterà di maggioranza salda, di sfiducia bocciata (chissà) e fingerà di impegnarsi ad ultimare il mandato, quando sa bene che il traguardo del suo ventennio, in realtà, è molto più lontano di quanto non dica il calendario.

Ha un bel dire il Presidente del Gruppo del PdL, Valentini Puccitelli, a proposito dei parametri lombardi al top. Sarebbe curioso sapere se tra questi parametri includa anche, ad esempio, il numero degli indagati.

Il Presidente proverà - ci proverete voi della maggioranza - ad agghindare con i panni sgargianti della vittoria quella che sarà, invece, una sconfitta umiliante. Se quest'aula non riconoscerà il fallimento conclamato della sedicente alleanza, che solo le comuni disgrazie sono riuscite a rinsaldare, la credibilità dell'Istituzione regionale ne uscirà vilipesa. È proprio così. PdL e Lega, sin dal primo giorno di legislatura chiaramente separati in casa, ritornano a braccetto solo perché uniti dalle sciagure politiche, dai comuni imperdonabili infortuni giudiziari, dai fallimenti documentati anche attraverso le recenti elezioni amministrative, per tacere dei sondaggi.

Accadrà che, proprio mentre la gente, anche e soprattutto la nostra gente lombarda, grida il bisogno di discontinuità, la voglia di volti nuovi, la necessità di voltare pagina - ed è un grido che percepite pure voi, esponenti della maggioranza, anche se non lo ammetterete mai - i numeri, ormai bugiardi, di una coalizione aggrappata alla propria mediocrità, vi permetteranno di salvare ancora per un po' la poltrona. L'ultima cosa che sareste disposti ad accettare è di restituire la parola ai cittadini elettori, giudici la cui sentenza risulterebbe ancora più severa di quelle che giungeranno a tempo debito dai magistrati impegnati nelle ormai innumerevoli inchieste che vi riguardano.

Rinnovando la propria fiducia a Formigoni, magari in cambio di qualche nuova posizione di sottogoverno, la Lega Nord confermerebbe ciò che da qualche mese, ormai, è di evidenza monumentale: di predicare benino e di razzolare malissimo.

Vorrei essere smentito, vorrei che ai roboanti impegni del neosegretario regionale del Carroccio seguissero fatti conseguenti, ma ormai conosciamo sin troppo bene le danze celtiche che assomigliano tanto ai leziosi minuetti della peggiore politica capitolina.

Certo, da domani ritornerete senza vergogna a parlare di legalità, di cambiamento, di ascolto delle istanze provenienti dai cittadini. Vuote parole a cui nessuno è più disposto a credere.

Avrà un bell'editare pubblicazioni, Presidente Formigoni, come ha annunciato su Twitter: "È in arrivo un mio libro politico", ha scritto. A noi basterebbe un album: l'album delle vacanze con le foto delle sue formidabili ferie di gruppo, anche con qualche didascalìa, Presidente, e magari qualche ammissione. L'ammissione, ad esempio, di aver modificato troppe volte il racconto dei suoi "happy days" a carico di faccendieri ed amiconi troppo interessati.

Presidente Galli, neanche a noi interessa che cosa Formigoni faccia o abbia fatto in vacanza con Daccò. Ci interessa ciò che potrebbe aver fatto con Daccò al ritorno dalle vacanze. Non vorremmo che questo concetto comunitario di vacanza di gruppo - che noi sfigati, che prediligiamo più romantiche vacanze di coppia, non comprendiamo - sia trasferito nelle azioni di governo della nostra Regione.

Presidente Formigoni, di norma, nei Paesi a cui amiamo ispirarci, i politici poco trasparenti, una volta scoperti, tolgono il disturbo. Temo, invece, che lei continuerà almeno per un po' a non ammettere neppure l'evidenza. Così come non vi è ombra di ammissione, ad esempio, circa l'incapacità di produrre politiche di sviluppo efficaci. Vi costerebbe troppo riconoscere le morbose logiche di appartenenza che costituiscono l'architrave del vostro sistema di potere e, insieme, un freno potentissimo al tanto agognato cammino di crescita. Favorire dinamiche di sviluppo nella nostra Regione significherebbe, anzitutto, modellare relazioni cristalline tra pubblica amministrazione ed impresa e tra istituzioni e cittadino: l'esatto opposto di quanto consapevolmente e dolosamente avete fatto sino ad oggi.

Ecco perché siamo convinti che questa mozione di sfiducia rappresenti, pur al netto delle storiacce affaristiche giudiziarie, una straordinaria opportunità per la Lombardia e per l'Italia. Se non contribuirete a cogliere questa occasione offrendola alla gente, confermereste ciò che siete stati sino ad oggi:

schiavi dei riti stantii di quel vecchio concetto di politica che, nel suo squallore, rappresenta il miglior nutrimento per la cosiddetta “antipolitica”.

Oggi quest’aula si assume una responsabilità storica. L’auspicio è che vi faccia fronte con uno scatto di orgoglio, di dignità e di responsabilità, al di là delle volgari convenienze di bottega. Il fondato timore, invece, è che questo Consiglio confermi la propria distanza siderale dal sentire dei cittadini.

### **Presidenza del Vice Presidente Saffioti**

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Consigliere Riparbelli.

RIPARBELLI Dorianò

La mozione di sfiducia presentata dai Consiglieri del PD, dell’Italia dei Valori e del SEL parte da una premessa: la IX legislatura è pesantemente segnata da diverse preoccupanti vicende che hanno fatto emergere gravi problemi di rispetto della legalità, delle procedure, delle regole. Le preoccupanti vicende, per altro non esplicitate, nel paragrafo successivo diventano gravi fatti che incidono pesantemente.

Il clima viene reso ancora più cupo nell’ultimo paragrafo, in cui si sentenzia che la situazione è aggravata dal sostanziale stallo dell’attività regionale; una premessa che affida all’uso ripetuto della parola “grave” il compito di creare quel clima pesante che anticipa la sentenza finale.

La logica della mozione è la seguente: l’elezione di Formigoni è viziata da diverse e preoccupanti vicende, a causa delle quali l’attività amministrativa è bloccata. Ergo, Formigoni deve dimettersi. Le cose stanno proprio così? Ovviamente no.

Secondo voi, Formigoni non avrebbe adottato i robusti ed organici provvedimenti perché preoccupato per le gravi vicende oppure per i notevoli tagli che la Regione ha subito in questi ultimi anni da parte del Governo centrale? La Lombardia ha dovuto rinunciare a 1,5 miliardi di euro di trasferimenti negli ultimi due anni. Nell’autunno 2010 il Governatore Formigoni apriva una discussione molto aspra con il Ministro Tremonti, denunciando la riduzione dell’86 per cento degli aiuti alle famiglie, il blocco delle politiche per la casa, i tagli del 50 per cento degli incentivi alle imprese, per non parlare della drastica riduzione nel settore dei trasporti.

Di fronte a questo tsunami di trasferimenti nella Regione, la mozione giustifica il rallentamento dell’attività della Giunta Formigoni con i gravi problemi di rispetto della legalità. Mi sembra davvero ridicolo. Come ridicole sono le motivazioni adottate sui rimpasti di Giunta, riposizionamenti interni ai partiti. Nessun accenno alla necessità di garantire l’equilibrio di genere, imposto dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 89 dell’11 gennaio scorso.

La mozione di sfiducia è pretestuosa e denuncia una deriva del Partito Democratico verso la politica sterile, cavillosa e inconcludente dell’Italia dei Valori, che produce l’unico risultato di dare ancora più forza al movimento dei grillini, che sperano di chiudere questo teatrino della politica per aprirne uno nuovo che fa uso di più moderni mezzi di comunicazione e che darà lezioni a tutti su come si recita l’arte della demagogia.

A me spiace dover fare queste riflessioni, soprattutto se penso al clima di collaborazione che in più

occasioni si è realizzato in Regione Lombardia. Non è passato molto tempo da quando si è approvato tutti insieme, maggioranza e opposizione, il Piano regionale dei trasporti. Non è stato un Consigliere di maggioranza, ma il Presidente Alfieri, ad illustrare in Commissione paritetica l'efficacia della legge sul mercato del lavoro nel corso del 2010 e del 2011, con un investimento annuo di trecentocinquanta-nove milioni di euro. Sono esempi di una gestione condivisa alla quale hanno meritatamente concorso tutti, tranne Formigoni.

Nonostante i tagli importanti subiti dalla Regione Lombardia, il Governo Formigoni, in questa legislatura, interventi robusti ed organici ne ha fatti eccome. Vi sembra poco robusto il finanziamento di sette milioni di euro all'anno ai progetti di ricerca e l'apertura di una linea di credito agevolato di cinquecento milioni di euro per le piccole e medie imprese? Vi sembra poco robusto? Come definire, se non robusti ed organici, gli investimenti di ben 4,5 miliardi di euro nell'edilizia sanitaria per costruire modernissimi ospedali in tutta la Regione, con l'avvio di ben seicento nuovi cantieri?

Robusti ed organici sono anche gli interventi in agricoltura per il periodo 2012-2014: ben 16,7 milioni di euro, più 62,1 di investimenti, 32 milioni di spese correnti per i parchi, più 40,8 di investimenti, 9,5 milioni di spese correnti per le risorse idriche, più 64,6 per le opere infrastrutturali.

Nonostante i tagli, la Giunta Formigoni nel 2012 ha stanziato 70 milioni di euro per il fondo sociale, 30 milioni in più rispetto al previsto; 16 milioni di euro per le politiche familiari; 10 per le politiche di conciliazione; 5 milioni per sostenere economicamente le mamme che rinunciano all'interruzione di gravidanza; 2 milioni di euro per l'inserimento sociale dei detenuti; 130 milioni per l'assistenza domiciliare; 103 milioni per il lancio dell'occupazione; 5,5 milioni per l'insediamento di nuove imprese.

Potrei andare avanti per ore ed elencare gli interventi robusti ed organici della Giunta Formigoni, per dimostrare quanto siano ingiuste e pretestuose le motivazioni portate a sostegno della mozione di sfiducia. Potrei pretendere dalla sinistra una maggiore coerenza rispetto al fatto che sostengano in altre Regioni Presidenti e Assessori inquisiti dalla magistratura, mentre in questa sede indossano l'abito dei moralisti integerrimi, ancor prima di avere uno straccio di avviso di garanzia. Non lo faccio, perché ritengo sia doveroso da parte di tutti porsi il problema della moralizzazione della politica. Si tratta di comprendere quali siano i meccanismi che inducono alla corruzione e porvi rimedio.

La sinistra, invece, anziché affrontare i problemi, preferisce demonizzare il proprio avversario. Prima era Berlusconi, che non poteva governare perché doveva difendersi nelle aule dei tribunali; oggi è Formigoni che, pur non avendo cause in corso, non può governare perché preoccupato, secondo l'opposizione, degli avvisi di garanzia che potrebbero arrivarli.

È ora che la sinistra se ne faccia una ragione: finché vivrà il sistema democratico, gli avversari politici li avrà sempre. Il partito unico, ormai, è stato sepolto dalla storia.

Sui viaggi gratis in aereo, D'Alema è stato indagato e poi prosciolto. Le vacanze in barca di tantissimi uomini politici con personaggi chiacchierati non hanno fatto mai cadere nessun Governo.

Cosa intendono i firmatari della mozione quando usano le parole "oltre la verità giudiziaria", visto che non c'è alcun processo in corso? Oltre la verità giudiziaria ci sono la verità assoluta, quella divina, la verità storica e la verità politica, che è la verità dei processi fatti in piazza e sui giornali, la verità di chi sostiene, ad esempio, che Berlusconi, anche quando viene assolto, è comunque colpevole.

No, cari Colleghi di opposizione. Noi non vi consentiremo di trasformare quest'aula consiliare in un'aula di giustizia sommaria fondata sulle rilevazioni dei giornali. Qui nessuno ha titolo per immaginare intrecci ed affari che nessuno è legittimato ad ipotizzare. Qui si ha solo titolo per giudicare l'operato politico del Presidente Formigoni, e su questo terreno si può solo affermare, senza timore di essere smentiti, che Formigoni ha certamente impresso un impulso senza precedenti all'azione riformatrice della Regione Lombardia.

Nessuno - ripeto: nessuno - può mettere in discussione le capacità e i meriti di un Presidente che ha sempre saputo stimolare i suoi collaboratori, a cominciare dai dipendenti della Regione Lombardia, per raggiungere nuovi obiettivi e traguardi sempre più ambiziosi.

Esprimo, pertanto, la mia stima personale al Presidente Formigoni e l'invito ad andare avanti con la

determinazione e l'impegno di sempre fino alla fine del suo mandato, nel rispetto della volontà dei cittadini che lo hanno votato.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Consigliere Quadrini.

QUADRINI Gianmarco

Oggi non possiamo non votare la mozione di sfiducia al Presidente Formigoni presentata da una parte dell'opposizione, prendendo atto che non si sono manifestate le condizioni e le disponibilità politiche sollecitate dall'Unione di Centro per aprire una nuova fase costituente di coesione, di concordia, di responsabilità nella ricerca di una nuova governabilità.

Una soluzione quanto mai urgente e necessaria per affrontare le tante situazioni di crisi derivate da contraddizioni e difficoltà strutturali esplose negli ultimi anni, ma rilevatrici di un malessere ben più profondo della politica lombarda.

Siamo spinti a questa decisione anche per l'insensibilità del Presidente Formigoni e per l'inadeguatezza della sua maggioranza ad aprire un confronto tra tutte le forze politiche che analizzasse, con realismo politico e con senso di responsabilità istituzionale, l'aggravarsi di una situazione che ha portato di fatto a una ingovernabilità.

Questa maggioranza non solo ha esaurito la necessaria spinta propulsiva, ma è arrivata alla fase terminale di un'esperienza, come avvertito da molti analisti, da molti osservatori e - aggiungo io - anche da tante coscienze di chi fa ancora parte di questa maggioranza e che, purtroppo, in silenzio assiste a questo epilogo.

Sono cadute progressivamente tutte le motivazioni o le illusioni di una rivoluzione liberale annunciata dal berlusconismo della prima ora nel "meno tasse per tutti", arenatasi nella più alta pressione fiscale della nostra storia. Sono cadute le motivazioni o le illusioni di una rivoluzione federale che, nell'incapacità a realizzarsi, si è tradotta nelle più alte manifestazioni di centralismo e verticismo nell'ordinamento della spesa pubblica, andata fuori controllo anche nella drastica riduzione delle autonomie regionali.

È dal mese di maggio dello scorso anno, quando ancora ci si trastullava con il libro dei sogni di una programmazione travolta dalla crisi internazionale e con un bilancio sconvolto dalle manovre - diceva il Presidente Formigoni - inique, inaccettabili, insopportabili, impraticabili, anticostituzionali di Tremonti, che abbiamo chiesto invano a questo Consiglio regionale di prendere atto che una fase politica ed economica era finita e che occorreva garantire, nelle gravi emergenze che andavano esplodendo, una fase di transizione, di solidarietà regionale, di assunzione collettiva di responsabilità che non lasciasse i lombardi in balia della crisi, degli scandali, delle interpretazioni contrapposte, nella confusione e nello scoramento per la caduta di falsi miti.

Siamo oggi, invece, nelle peggiori condizioni possibili affinché le Istituzioni possano dare risposta di coesione e fiducia alla sempre più grave preoccupazione di una società alla ricerca di una via d'uscita dal declino e dal default.

Abbiamo rilanciato l'allarme e la richiesta di un cambio di passo quando si è formato il Governo Monti, quando ancor più chiaramente è esplosa qui in Lombardia l'anomalia di un'alleanza tra il PdL,

il Popolo della Libertà, impegnato nel Parlamento nazionale nel sostegno di un governo di emergenza e in un programma di forte risanamento, e la Lega che, per nascondere le proprie debolezze di partito e di governo, assume nella lotta - inaccettabile ritorno alla secessione della Padania - una deriva che non può più essere né tollerata né considerata utile alla governabilità di una Regione, la Lombardia, che dovrebbe essere la guida morale dell'intera Nazione, per dare una speranza al duro e difficile progetto di risanamento economico, morale e istituzionale dell'Italia al centro dell'Europa.

Mi si consenta: fa specie sentir echeggiare ancora oggi dai banchi della Lega lezioni di morale, come se il ricambio avvenuto tra i loro banchi fosse dovuto a qualcos'altro. Altro che solidarietà della Regione ai Sindaci che non rispettano il Patto di stabilità o, peggio ancora, incitare alla rivolta fiscale sull'IMU.

Anche negli ultimi mesi, a fronte dell'aggravarsi della situazione di credibilità dell'attuale maggioranza, abbiamo chiesto un rilancio propositivo del confronto democratico. Vi abbiamo proposto di cercare, con l'azzeramento della Giunta e dell'Ufficio di Presidenza, di aprire alle migliori energie della società lombarda in un quadro politico di garanzia, nell'assunzione di responsabilità diffuse, di ricercare una ripartenza sulla nuova governabilità possibile e corresponsabile su poche ma condivise priorità, che tenesse la Lombardia in linea con i gravosi impegni assunti con l'Europa e con le autorità monetarie internazionali, con l'ineludibile esigenza di mettere ordine in tutte le case del settore pubblico allargato, con riforme strutturali che tocchino l'intera popolazione e con l'impegno a concentrare le risorse regionali su quanto può produrre ripresa, crescita e lavoro. Abbiamo registrato solo indifferenza, nella presunzione di autosufficienza di una maggioranza che ora sa bene di non essere più tale.

Lo stesso rinchiudersi nella cavillosità dei regolamenti, impedendo che la nostra mozione di proposta politica venisse discussa contemporaneamente alla mozione di sfiducia dei Colleghi della sinistra, ci appalesa l'insostenibile leggerezza della maggioranza nella mancanza di prospettive, l'inconsistenza di una volontà politica di fare chiarezza e la vacuità di promesse di cambiamento.

La Lombardia non può essere l'ultimo ridotto della Valtellina dove asserragliarsi e chiuderci proprio nel momento in cui ci sarebbe da governare una transizione epocale che richiede intelligenti aperture, primato della politica, una costituente della disponibilità di tutte le forze sociali e produttive della nostra terra, responsabilmente.

È il cambiamento la vera questione per andare verso un orizzonte di seria e solida governabilità sull'emergenza delle risposte concrete da dare alla gente di Lombardia, ai lavoratori in ansia per i posti di lavoro che vengono meno, ai giovani che non lo trovano, alle imprese in lotta nella competitività internazionale, ai servizi pubblici, anche quelli di eccellenza, che devono ritrovare considerazione e ruolo di servizio, alle famiglie sempre più blandite a parole ma lasciate sole nella crisi e da ultimo anche ai più sfortunati terremotati del Mantovano.

Non è facile né popolare adeguare queste esigenze sulla nuova politica di emergenza, ma governare significa indicare una strada che sia quella più realistica e percorribile anche nelle difficoltà e non tirare a campare mettendo come gli struzzi, quando hanno paura, la testa sotto la sabbia per non guardare in faccia la realtà.

Abbiamo con coerenza cercato di mantenere il nostro ruolo di opposizione costruttiva scaturita dalle elezioni con la candidatura di Savino Pezzotta, alternativa e autonoma, da quella del Presidente Formigoni e da quella del candidato della sinistra Penati.

Abbiamo tempestivamente e ripetutamente, con proposte ed interventi, chiesto il superamento di un blocco di contrapposizione muscolare anche qui in Regione, improduttivo per la governabilità complessiva della Regione.

Oggi, a fronte del dissolvimento del Governo Berlusconi e delle sue alleanze cui sono derivate molte delle difficoltà di Regione Lombardia, siamo tra quanti sollecitano un cambiamento perché la gente di Lombardia non crede più che questo Governo possa essere efficace, credibile, utile e capace di aiutare la società a superare le sue tante crisi e dare prospettive di speranza ai tanti impegni che oggi si richiedono perché è esso stesso privo di speranza e di prospettive politiche.

Unirci al voto di sfiducia non significa lanciare un attacco personale alla figura del Presidente della

Regione che mantiene tutte le sue prerogative acquisite dall'elezione diretta. È una sfiducia nei confronti di una politica che non coglie l'esigenza di un cambiamento nell'apertura di un confronto sereno con tutto il Consiglio regionale e non coglie l'esigenza di un ricompattamento delle Istituzioni che sono in una situazione di forte e preoccupante emergenza che rischia di diventare incontrollabile se la politica nel suo complesso perde autorevolezza, credibilità e coerenza.

Il vero ultimatum è che o la Lombardia viene guidata con salda convinzione e certezza di durata della legislatura verso l'Europa nella difesa dell'euro e del suo ruolo di sostegno alla ripresa, o si avvia nella confusione e nel declino all'isolamento.

Siamo più portati a ricercare intese ed alleanze "per" e non a ricercare aggregazioni "contro". Ma oggi, rispetto al bivio Europa o isolamento, non possiamo non definire una posizione chiara di prospettiva.

Oggi vengono meno le condizioni di fiducia nella guida di un Governo regionale che sia durevole e autorevole.

Pensiamo ancora che l'avvio delle elezioni anticipate, la fine prematura di questa IX legislatura, non siano la soluzione migliore per i lombardi in attesa di certezze e di prospettive per il loro futuro e per il futuro dei loro figli.

La fiducia può essere tolta ma può anche essere ricostruita se si ha la sensibilità di comprendere le motivazioni per cui è venuta meno, se si ha la capacità di ricostruire un percorso di coesione e comprensione che, pur nei differenti ruoli, abbia come obiettivo il bene comune alla cui ricerca operiamo tutti in pari dignità ed onore.

## PRESIDENTE

Desidero porgere, a nome dell'intero Consiglio regionale, il nostro benvenuto agli studenti della scuola primaria Rossello di Milano, accompagnati dai loro docenti, che stanno visitando il Consiglio regionale e assisteranno quindi alla nostra seduta.

Continuiamo i nostri lavori.

Ha chiesto la parola il Consigliere Parolo, prego.

## PAROLO Ugo

Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, cari colleghi Consiglieri oggi discutiamo una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente Formigoni che costituisce un fatto assolutamente straordinario per i nostri lavori, tanto che il procedimento di presentazione e votazione è disciplinato dalla Costituzione italiana e non da semplici leggi o regolamenti.

Per venire subito alla questione, credo che ogni Consigliere dovrà innanzitutto valutare, come previsto dall'articolo 126, comma 2, della Costituzione, se le motivazioni a supporto dell'atto presentato siano fondate o meno e, conseguentemente, orientare il proprio voto.

Quanto è accaduto è ormai noto a tutti e, al di là delle valutazioni sull'opportunità politica di taluni comportamenti che ciascuno di noi può e deve liberamente esprimere, e al netto delle eventuali conseguenze giudiziarie in relazione ai fatti di cronaca, che peraltro ad oggi a noi non sono date a conoscere, resta, a fondamento dei presupposti di costituzionalità della mozione, la valutazione sull'operato del Presidente Formigoni negli atti di Governo di Regione Lombardia.

Noi siamo tutti chiamati a valutare se il Presidente Formigoni, e in definitiva la sua Giunta, come è scritto nella mozione di sfiducia, ha veramente condotto l'Ente a una situazione di stallo; a valutare se è vero che per espressa volontà della Giunta regionale non vi è traccia di robusti e organici provvedimenti a favore di cittadini, famiglie e imprese; se corrisponde al vero che l'Ente non ha una guida stabile ed autorevole priva del necessario rapporto di fiducia con i cittadini.

Sono vere queste affermazioni o sono pretestuose? Sono fondate su una documentata analisi del Governo di Regione Lombardia o sono mera propaganda? Se sono frutto di mera propaganda, a mio modesto modo di vedere, non possono costituire il corpo delle motivazioni che il dettato costituzionale pone a fondamento e a presupposto della stessa mozione di sfiducia.

Per restare sempre ai fatti, quindi, alle azioni di governo di Regione Lombardia, in qualità di Presidente della Commissione Bilancio, limiterò il mio intervento alle politiche di bilancio, intervento dal quale emerge con chiarezza il dinamismo e la bontà della gestione finanziaria di Regione Lombardia.

L'analisi del rendiconto sull'esercizio 2011 si caratterizza ancora per una vivace attività gestionale, e dico "ancora" nonostante la contingenza delle crisi finanziarie che conosciamo.

Regione Lombardia, infatti, oltre ad introdurre in via sperimentale il modello di fiscalità territoriale, attraverso il riconoscimento di quote di autonomia tributaria alle Province, ha riproposto l'esperienza fatta nell'esercizio 2010 applicando il patto di stabilità territoriale sia verticale che orizzontale.

Analizzando più nel dettaglio i risultati finanziari, emerge con chiarezza come la gestione 2011 veda il disavanzo di gestione in miglioramento di circa 10,5 milioni rispetto alla gestione precedente.

Dalla lettura dei dati emerge ancora come nel corso della gestione 2011 sia proseguito l'impegno di Regione Lombardia per garantire il rispetto dei tempi di pagamento ai fornitori regionali e della sanità. Questi sono interventi, permettetemi di sottolinearlo, che appaiono ancora più qualificanti alla luce della crisi economica ancora in atto.

Regione Lombardia è prossima a pagare i propri fornitori a sessanta giorni in linea con le direttive europee. Altre Regioni pagano a distanza di trecentosessanta o anche quattrocentottanta giorni.

In merito allo stile gestionale la prudenza e la corretta gestione continuano a guidare le scelte finanziarie di Regione Lombardia sia in fase di programmazione, sia di gestione del bilancio regionale.

Al termine della gestione 2011 il risparmio pubblico, inteso come risparmio di spesa corrente, è quantificato in 608 milioni a fronte di una previsione assestata di 112 milioni. Il risparmio pubblico ha permesso di autofinanziare, unitamente alle entrate per investimenti, gli investimenti per complessivi 932 milioni di euro generando una percentuale di autofinanziamento dell'82 per cento.

Per concludere, anche per l'esercizio 2011, Regione Lombardia ha assicurato, come peraltro nei precedenti esercizi, il rispetto del patto di stabilità interno.

Ecco, cari Colleghi, questa è la situazione finanziaria rappresentata dal conto consuntivo dell'esercizio 2011, questi sono i fatti a cui facevo riferimento in premessa, questi sono i dati sui quali dovremmo concentrare la nostra attenzione, queste sono le cose per le quali dovremo dare una valutazione sull'operato dal Presidente Formigoni.

Dunque, se Regione Lombardia, seppure con un Bilancio saccheggiato dai tagli lineari di questo e del precedente Governo nazionale, riesce con il patto di stabilità orizzontale e verticale a garantire maggiore liquidità ai Comuni e in definitiva ai cittadini, se riesce a pagare in tempi strettissimi i propri fornitori, se riesce a garantire un risparmio pubblico di seicentotto milioni, se garantisce una gestione prudente dei flussi di cassa tale da non costringere ad anticipazioni di tesoreria, se questi sono i fatti, almeno per quanto concerne l'aspetto legato alle politiche di bilancio, non posso che concludere che le affermazioni contenute nella mozione sono frutto di mera propaganda.

La verità è che questa è una mozione basata sostanzialmente su fatti che nulla hanno a che fare con la buona amministrazione che il Presidente Formigoni, e la maggioranza che lo sostiene, hanno assicurato in questi anni.

Sarebbe fin troppo facile per me richiamare tutti i successi del cosiddetto modello Lombardia, successi e primati riferibile non solo a una comparazione con le altre Regioni italiane ma di valore assolutamente europeo. In quest'ottica, quindi, sarebbe facile citare i dati sulla sanità lombarda rispetto alla sanità delle altre Regioni italiane, così come sarebbe facile rappresentare il dato di efficienza della macchina burocratica della Regione Lombardia prendendo ad esempio i dati sulla percentuale di spese per il personale rispetto a quelle di altre Regioni, che non cito per evitare di aprire ulteriori polemiche, su notizie apparse sulla stampa solo qualche settimana fa, e così dicendo su tutti i settori della politica regionale.

Se veramente Regione Lombardia fosse ormai una delle Regioni più corrotte d'Italia, perché è questo il messaggio che passa quotidianamente sui principali media nazionali e questa è l'accusa che ci viene rivolta dai prezzolati scrittori e intellettuali, se questo fosse vero com'è possibile che in Lombardia la Pubblica Amministrazione è di gran lunga la più efficiente che nelle altre Regioni?

Com'è possibile che nella Regione definita più corrotta i costi dei servizi pubblici siano di gran lunga i più bassi garantendo nel contempo la maggiore efficienza? Com'è possibile che i costi della politica nella corrotta Lombardia siano pari a un quinto di quelli della Regione Calabria?

Com'è possibile che nella Regione ritenuta tra le più corrotte vi sia di gran lunga la minore percentuale di evasione fiscale?

Mi chiedo e vi chiedo, cari Colleghi, la corruzione non è forse da sempre sinonimo di inefficienza, di elevata evasione fiscale e causa di maggiori costi nella Pubblica Amministrazione?

Siamo evidentemente di fronte a un paradosso. Di più, siamo di fronte ad una bugia che viene continuamente ripetuta pur di tentare di delegittimare l'azione di governo di Regione Lombardia.

Definire il governo di Regione Lombardia come un sistema organico corruttivo non è altro che una gigantesca strumentalizzazione e mistificazione che, in primo luogo, offende proprio i tanti lombardi onesti che qui rappresentiamo e che non meritano di essere trattati in questo modo.

Per concludere, Presidente Formigoni, a titolo personale mi autorizzi a dire che ci conosciamo da tanti anni. Lei sa che in alcune occasioni, quando ricoprivo altri ruoli, l'ho contestata in maniera molto decisa. Con un pizzico di presunzione, e in tutta franchezza, mi permetto anche di dirle che se mi avesse dato retta in quelle occasioni, avrebbe poi avuto qualche grattacapo in meno.

Abbiamo avuto punti di vista diversi e ancora ne avremo ma questo non toglie che dopo due anni di mandato in Consiglio regionale ho potuto toccare con mano il grande lavoro svolto per rendere la nostra Regione efficiente e funzionante e di questo le voglio personalmente rendere merito.

Non spettano al sottoscritto altre valutazioni politiche non solo in relazione al rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti del Governo Lombardo, ma anche e soprattutto sull'esigenza e urgenza di dare segnali concreti di vero cambiamento nel modo di fare politica. Valutazioni che dipenderanno anche da elementi a fatti oggi non preventivabili. Sono convinto che lei oggi meriti la nostra fiducia perché per noi contano i fatti di governo e non il gossip.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Consigliere Fatuzzo.

FATUZZO Elisabetta

Ho apprezzato i toni del collega Martina che sono stati molto seri e pacati. Oggi ci troviamo a di-

scutere e votare una mozione di sfiducia presentata da alcuni Gruppi di opposizione e che ci spingono ad una riflessione.

Credo che sia importante il fatto che appunto il collega Martina abbia usato i toni pacati e non abbia insistito sulle vicende giudiziarie che sono apparse sui giornali perché non è questo il tema, a mio parere, per decidere se votare o meno una mozione di sfiducia. Il mio voto non sarà quindi dettato dalle vicende giudiziari e da tutto ciò che è apparso sui giornali in questo periodo.

È giusto ricordare, come è stato fatto, che quest'aula non è certamente un'aula di tribunale ma non mi sembra che siano stati usati toni di questo tipo. La magistratura lavorerà e lavora serenamente. È chiaro che noi ribadiamo che una persona non va considerata colpevole fino a che non c'è una condanna e, quindi, chi è indagato va considerato innocente e a maggior ragione chi non è ancora indagato.

Il tema è altro. Si possono valutare questioni invece di opportunità, opportunità di scelte, di dimissioni o meno, di comportamenti o meno. Io e il mio partito, Partito Pensionati, non amiamo particolarmente parlare di questo tema. Noi preferiamo parlare di quello che interessa concretamente i nostri cittadini.

Spero che, una volta votata questa mozione di sfiducia, si possa comunque continuare, in un modo o nell'altro, a lavorare per il bene dei cittadini lombardi, ognuno chiaramente per la sua parte. Vorremmo parlare di quelle che sono le proposte per il futuro della Giunta regionale, di quello che si intende fare per aiutare la nostra Regione, i nostri amministratori locali ma anche i nostri cittadini e le nostre famiglie, i nostri anziani, i giovani che non riescono a trovare neanche una prima occupazione. Quindi, il tema del lavoro e dell'impresa.

Su questi temi credo che sia importante confrontarsi, perciò non mi dilungherò molto oggi sulla mozione di sfiducia. Sicuramente ha il pregio di riportare in aula quello che è finito sui giornali e che continua ad essere discusso impropriamente sui media.

Non ci piace questo clima di scontro quasi ideologico tra destra e sinistra, tra una parte e l'altra. Il mio partito non ha una posizione ideologica, per natura siamo un partito di programma e non di ideologia, quindi, non abbiamo problemi a discutere con tutti dei temi concreti che ci stanno a cuore, ancor più in questo momento in cui ci troviamo di fronte a una situazione anomala in cui il Governo nazionale è un Governo tra virgolette di tecnici, così detto di salute nazionale, ma che a mio parere non sta considerando quello che può avvenire in futuro.

Noi ci troviamo di fronte a una recessione grave, gravissima, che non si può risolvere semplicemente continuando ad aumentare le imposte, non si può risolvere creando uno stato di polizia ma occorre, invece, pensare al futuro della nostra gente. Sicuramente, non apprezziamo quella che è stata la riforma delle pensioni votata a livello nazionale che, a nostro parere, ha condannato e sta condannando i giovani ad un futuro senza speranza e tranquillità dal punto di vista pensionistico e a maggior ragione i nostri anziani e i lavoratori, che sono in procinto di andare in pensione, sono condannati all'incertezza più totale o ancora peggio, come il caso degli esodati, a non avere né un lavoro, né uno stipendio, né la tranquillità della pensione che è stata pagata e, quindi, meritata.

Io ho pensato come votare su questa mozione di sfiducia perché l'esito del voto comporta anche l'eventuale fine di questa legislatura. Ho sentito e ascoltato anche la proposta dell'UdC di un Governo regionale costituente per evitare le elezioni anticipate. Ma io credo fortemente nei principi molto semplici della nostra democrazia: chi vince le elezioni governa fino a che ha i numeri per governare, fino a che non ritiene di gettare la spugna.

Questo tipo di governi, cosiddetti tecnici o costituenti, così come quello che abbiamo adesso al Governo con Monti, francamente non ci trova d'accordo anche perché rischia di essere una soluzione trasformista. Ricordiamo che il nostro sistema di governo elettorale di Regione Lombardia prevede un voto dei cittadini per una coalizione, con un Presidente eletto direttamente dal popolo e, quindi, solo qualora quella maggioranza dovesse venir meno direi che non ci sarebbe altra soluzione che andare al voto perché democrazia vuole che non si possa cambiare nel palazzo una maggioranza che non è stata scelta e votata dagli elettori.

Le elezioni non sono certamente un disastro, è sempre un'espressione di democrazia in cui gli elettori possono far valere la propria opinione. Quindi, qualora in quest'aula la maggioranza che è stata eletta, votata e scelta per governare non avesse più i numeri, allora in quel caso la soluzione migliore sarebbe sicuramente quella del voto anticipato. Non credo che il voto di oggi andrà in questo modo.

Noi, riflettendo, non possiamo prendere altra decisione se non quella di appoggiare la mozione di sfiducia che è oggi in discussione perché è semplicemente una verifica di chi sta in maggioranza e di chi sta all'opposizione. Si verifica se la maggioranza che è stata votata dagli elettori, e la coalizione stessa, è ancora saldamente ancorata al Presidente eletto. È una verifica forse più interna alla maggioranza che non altro.

Però gli elettori hanno scelto Formigoni, hanno scelto il suo Governo ed è compito del Presidente e della sua maggioranza sostenere fino alla fine della legislatura le proprie scelte.

Noi ci siamo presentati in coalizione con il centrosinistra, lo abbiamo fatto davanti agli elettori, siamo stati votati in quella coalizione perciò credo che sia la cosa più naturale del mondo e la più giusta quella di fare una scelta di coerenza, nei confronti degli elettori appunto e di lealtà anche verso gli stessi ma anche verso la coalizioni con cui siamo stati alleati in occasione del voto popolare, quella di ribadire in quest'aula nel voto di oggi la nostra sfiducia all'attuale governatore della Lombardia che anche il giorno dopo le elezioni avrebbe avuto la nostra sfiducia semplicemente perché noi siamo all'opposizione e non potremmo oggi comportarci diversamente. Spero, però, che la discussione di oggi e il voto di oggi possa comunque essere utile in futuro ad un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione per affrontare e risolvere insieme, com'è stato e come è avvenuto per alcuni temi, come quello dei trasporti, alcune questioni delicate che riguardano i nostri cittadini.

## PRESIDENTE

La parola al Consigliere Zuffada.

## ZUFFADA Sante

Ho ascoltato con attenzione l'intervento da parte del Consigliere Martina e di altri Consiglieri firmatari della mozione di sfiducia e mi pare che l'indicazione o il sostegno alla mozione sia incentrato su due aspetti, un aspetto di carattere politico e un aspetto di carattere istituzionale.

È fuor di dubbio che oggi la politica nel suo complesso non goda di buona salute, credo che di questo ne siamo tutti consapevoli. Allora, bisogna chiedersi cosa la politica e i partiti politici debbano fare per riacquistare la fiducia dei cittadini che si è manifestata in modo particolare, al di là di alcuni cambiamenti di indirizzo elettorale, soprattutto perché anche alle elezioni amministrative che di fatto e di solito rappresentavano una percentuale di votanti estremamente elevate, si è avuto, al contrario, una notevole percentuale di astensionismo.

Io, però, non credo che la politica per riappropriarsi del proprio ruolo si debba comportare come ci stiamo comportando e soprattutto come voi vi state comportando nel merito.

Vedete, se la mozione di sfiducia viene fatta su fatti è un discorso, se viene fatta su sensazione o su articoli giornalistici che poco hanno a che vedere con l'Istituzione, il discorso è diverso.

Veniva richiamato il problema della responsabilità e la coerenza. La responsabilità è, secondo me, doverosa da parte del Presidente della Regione Lombardia di questo Consiglio, rispettare la volontà popolare perché l'elettorato Lombardo si è espresso, non più tardi di due anni fa, con un segnale ine-

quivocabile, con una chiara affermazione dalla maggioranza di centrodestra che vede e vedeva Roberto Formigoni come Presidenza della Giunta regionale.

La coerenza e la responsabilità da parte del Presidente della Regione di questo Consiglio è di portare a termine l'opera, il progetto e il programma con la quale ci siamo presentati ai cittadini lombardi.

Qualsiasi altra definizione, secondo me, è fuori luogo perché assunzione di responsabilità vuol dire rispettare il mandato che il popolo ha dato.

Si parla di coerenza. La coerenza io la vorrei richiamare in alcuni casi da parte di alcuni rappresentanti da parte dell'opposizione che oggi hanno firmato questo documento.

Mi ha dato molto fastidio il fatto che il Consigliere Cavalli - faccio nome e cognome - in occasione di una surroga di un Consigliere regionale surrogato dall'ex Sindaco di Limbiate, l'amico Antonio Romeo, abbia espresso dei giudizi negativi soprattutto su sentito dire e non su fatti concreti. Se vogliamo il rispetto delle persone che hanno affetti familiari e responsabilità personali, prima di lanciare accuse fuori luogo, da parte anche di chi non ha dimostrato molta coerenza da un punto di vista politico perché si è presentato sotto un simbolo politico, su un programma politico e a distanza di poco tempo ha cambiato casacca. Questa non è coerenza.

Chiedo a tutti un maggior rispetto e che non si lancino accuse infondate perché questo non fa merito all'intero Consiglio regionale.

Si dice che i risultati della Regione Lombardia in questi diciassette anni sono sotto gli occhi di tutti e non ho ancora sentito una forza politica dire che sono negativi. I parametri, i criteri, dimostrano che la Regione Lombardia è a livello nazionale la Regione sicuramente più avanti da un punto di vista istituzionale programmatico.

Allora, se questo è un dato che è da tutti evidenziato, mi chiedo per quali motivazioni si chiede la sfiducia a un Presidente della Giunta che in questi diciassette anni ha portato a questi risultati. Sicuramente, non sono solo ed esclusivamente merito da parte del Presidente della Regione Lombardia perché la Regione Lombardia e questa Giunta ha saputo interpretare la voglia di rinnovamento, di novità, di competitività, di sburocraizzazione che veniva dal mondo imprenditoriale. Questo è l'aspetto fondamentale.

Se i dati sono questi e se vale il principio di coerenza e di responsabilità, allora io chiedo al Consigliere Martina perché, secondo le premesse, nella mozione chiede le dimissioni da parte del Presidente Formigoni, perché contestualmente il proprio partito non chiede le dimissioni di quei Presidenti della Giunta gestite da autorevoli esponenti del centrosinistra che non sono indicati da notizie giornalistiche rispetto all'abbigliamento e alle vacanze, ma soprattutto sulla parte di atti concreti, di rinvii a giudizi, di indagati e soprattutto non "si fa per dire o si dice", perché non si chiedono le dimissioni da parte di questi esponenti.

Si chiede una maggiore volontà di incidere per quanto riguarda la spesa e il controllo della spesa. Mi chiedo come mai la Regione Emilia di fronte a un deficit che è stato individuato di circa duecento-settanta milioni di un'Azienda sanitaria locale, non abbia contribuito a rivedere e soprattutto individuare quali sono i motivi di tutto questo. Questo è il motivo di coerenza ed è un problema di responsabilità.

Io sono convinto che non si può vivere di politica rispetto alle buone attività svolte e gli ottimi risultati ottenuti, e i risultati ne sono testimonianza per quanto riguarda la Regione Lombardia, noi del Popolo della Libertà abbiamo colto il segnale che è venuto alle precedenti elezioni amministrative. Non vogliamo sottrarci a questo obbligo, a questo impegno, per cui quello che chiediamo al Presidente della Giunta, alla Giunta nella sua interezza e al Consiglio regionale, è un'azione concreta di rilancio dell'attività politica istituzionale perché noi non vogliamo farci cogliere stando fermi e dando alibi a chi ci chiede di stare fermi per poi chiederci le dimissioni. Vogliamo, come è stato fatto, rilanciare questa azione politica soprattutto in attesa delle, purtroppo, indicazioni del livello nazionale che colpiranno ancora forse più duramente le finanze della Regione Lombardia.

Questo è l'impegno e concordo con il Capogruppo della Lega quando dice che noi come maggio-

ranza dobbiamo essere ancora più incisivi relativamente nel chiedere maggiormente autonomia del potere decisionale della Regione Lombardia.

C'è un altro aspetto che assimila la questione nazionale alla questione regionale. Mentre nella questione nazionale il Governo Monti finora ha aumentato le entrate e sta disperatamente, a oggi infruttuosamente, cercando di colpire la spesa corrente, non si può dire che in questi anni la Giunta guidata dal Presidente Roberto Formigoni non abbia diminuito fortemente la spesa corrente. Tanto è vero che il costo delle Istituzioni per ogni singolo cittadino è notevolmente inferiore, abbia iniziato un'azione di semplificazione amministrativa, di sburocratizzazione e soprattutto ha introdotto un sistema, secondo me, fondamentale che è quello di pagare il dovuto nei tempi dovuti perché è solo così, togliendo la burocrazia, la burocratizzazione e la difficoltà nel venire in possesso dei propri meriti e dei propri incassi, che si colpiscono le intermediazioni e chiunque voglia utilizzare amicizie di qualsiasi tipo a fini politici ed istituzionali.

Questo è l'esempio lampante di quanto è stato fatto da questa Giunta. È per questo motivo che noi siamo fermamente contrari alla mozione di sfiducia.

Vorrei ricordare, come Presidente della II Commissione, che io mi aspetto da parte di tutte le forze politiche, come è stato fatto peraltro in alcune situazioni come la legge sulla legalità, il contrasto alla criminalità, proposte ed azioni concrete per rilanciare davvero il compito e la funzione del Consiglio regionale.

A chi accusa la Regione Lombardia di scarsa attenzione alla legalità e alla trasparenza, vorrei semplicemente ricordare quanto in questi anni è stato fatto: Comitato di controlli; Comitato per la legalità; Comitato per la trasparenza degli appalti; collaborazioni interistituzionali in materia di legalità; tavolo della giustizia promosso con il Tribunale di Milano; agenzia Nazionale dei beni confiscati per l'erogazione dei fondi regionali; corso informativo per gli amministratori; protocolli di intesa sulla legalità con l'Ance; Piano straordinario contro le mafie. Questi sono fatti.

Ricordo, inoltre, che il Presidente Formigoni ha dato incarico come Sottosegretario ad un autorevole esponente che segua il problema della legalità e della trasparenza e un Assessore il problema della semplificazione. Questi sono i nostri compiti e questi sono i fatti.

Secondo me bisogna ragionare sui fatti e non sulle chiacchiere, direi che dobbiamo continuare nella nostra azione rilanciando l'azione, perché in un momento di difficoltà le Istituzioni e la politica devono fare la loro parte e noi la faremo.

*(Applausi in aula consiliare)*

### **Presidenza del Presidente Cecchetti**

**PRESIDENTE**

Ha la parola il Consigliere Cremonesi.

**CREMONESI Chiara**

Siamo giunti ora alla discussione sulla mozione di sfiducia. È l'atto istituzionalmente più pesante nei confronti di un Presidente, della sua Giunta e della sua maggioranza e non avevamo altra scelta, del resto. Questa legislatura è stata pesantemente segnata, sin dall'inizio, da vicende che prima ancora che parlarci della politica e della capacità di governo, hanno posto un grave tema di legalità, di rispetto

delle regole e, quindi, in definitiva di legittimità della Giunta e del Consiglio regionale.

Non voglio snocciolare il rosario dei casi giudiziari, delle inchieste giornalistiche che sì, saranno anche giornalistiche, ma ci parlano di comportamenti politicamente inopportuni. Del resto li conosciamo tutti. Di Regione Lombardia, in questi due anni, i cittadini lombardi hanno conosciuto più questi aspetti che qualsiasi altro provvedimento efficace o non efficace varato da questa Giunta e da questa maggioranza.

Non credo serva, come abbiamo appreso, querelare quotidiani e settimanali, giornalisti che hanno scritto articoli e oppositori che hanno fatto commenti commentando appunto le notizie.

Io credo che per ridare credibilità a questa Regione servano ben altro che le querele e non serva assolutamente la museruola alla stampa.

Sappiamo tutti che questa legislatura si è aperta con la vicenda delle firme false per supportare un listino con candidature a dir poco discutibili, sappiamo di ex Assessori arrestati o indagati per corruzione, si è addirittura parlato in questi anni di maledizione dell'Ufficio di Presidenza.

Abbiamo letto e abbiamo saputo di amicizie inopportune e compromettenti, abbiamo letto e abbiamo saputo addirittura di ombre della 'ndrangheta e della criminalità organizzata.

Allora, di fronte allo stillicidio di nuovi filoni di inchiesta che continuano a gettare ombre pesanti sulla Regione e la maggioranza che la sostiene, avete deciso fino ad ora di minimizzare, di parlare di vicende personali, di montature giornalistiche, di macchina del fango.

Ebbene, vorrei anche ricordare a quest'aula il voto contrario, l'anno scorso, alla nostra mozione che chiedeva le dimissioni del Consigliere Ponzoni dall'Ufficio di Presidenza. Oggi, dopo l'arresto, abbiamo dovuto surrogarlo con un altro Consigliere. Questo atteggiamento pesa, pesa tantissimo e io credo che abbia contribuito a scalfire e mettere in discussione l'autorevolezza della nostra Istituzione che qui in quest'aula, probabilmente e giustamente, chiamiamo in modo pomposo la terza Assemblea legislativa del Paese.

Quanto ha contribuito questo atteggiamento all'immaginario nazionale di una politica corrotta, diventata casta, asserragliata nei palazzi. Quanto ha contribuito anche a quel sentimento che continuavamo erroneamente a definire di antipolitica e che ha avuto anche un successo nelle ultime elezioni amministrative.

Se dovessi trovare una metafora del dibattito che si sta svolgendo oggi in quest'aula e dei tanti interventi che ho ascoltato della maggioranza, userei quella dei pianisti sul Titanic perché non c'è la consapevolezza della frattura sempre più grande che si allarga tra palazzo e società e di quello che bisogna fare, delle misure che bisogna prendere, questo sì tutti insieme, per cercare di ridurla.

Ma c'è dell'altro ed è ugualmente preoccupante, perché noi crediamo che gli scandali e le vicende giudiziarie abbiano coperto un vuoto di capacità di governo.

Diciamo, e non siamo gli unici a dirlo, che dopo diciassette anni il modello è in crisi. Evidentemente è logoro perché forse un sistema di potere messo in campo ha prevaricato sulla capacità di governo e sull'autonomia della politica. È logoro perché non ha saputo affrontare la crisi più nera che ha investito la nostra Regione.

Il tanto decantato slogan della libertà di scelta, solo per fare un esempio, la libertà di scelta rispetto alla scuola, al lavoro e alla sanità non ha più senso e si avvizzisce quando chi governa non è in grado di rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini, quando si è rinunciato ideologicamente al governo pubblico dei bisogni e delle loro risposte che poteva forse funzionare in un tempo di espansione economica, ma che ora fa sì che tutti si ritrovino con un pugno di mosche in mano.

La crisi di autorevolezza e di legittimità di questa Regione si intreccia dunque con l'incapacità di gestire una fase così difficile e così complicata.

Allora, visto che ci siamo esercitati tutti, vorrei fare anch'io degli esempi molto concreti perché, così come dicevo che non volevo mettere in fila tutti gli scandali giudiziari, alcune questioni rispetto al deficit politico, per questo sì, alcuni esempi li vorrei fare. Li vorrei fare non dal pulpito di

un'opposizione che si ferma sui no e che non fa proposte, questo è davvero ingeneroso perché penso che l'impegno a lavorare per trovare soluzioni l'abbiamo sempre messo e l'abbiamo messo tutti. Sono anche abbastanza stanca di sentir citare il famoso voto bipartisan sulla legge dei trasporti, quella legge sulla quale si è lavorato tanto in Commissione, quella legge che le opposizioni hanno contribuito anche a cambiare in meglio e che oggi viene strumentalmente utilizzata da una parte politica.

Io vorrei citarvi altri esempi, vorrei citare ad esempio il Progetto Harlem che è stato impugnato dal Governo alla Corte pochi mesi dopo.

È stato citato RAID e vorrei sapere quanto è riuscito a intervenire sulle crisi economiche in corso. Probabilmente, sono davvero molte poche e, ovviamente mi dispiace, forse è lo strumento che non ha funzionato anche perché, come ci è stato spiegato, può intervenire solo nel momento in cui è l'azienda stessa a richiederlo. E cosa succede quando la maggior parte delle aziende in crisi sono in crisi anche, ad esempio, perché vogliono delocalizzare e non ne vogliono sentire di intervento delle Istituzioni per rimanere sui nostri territori.

Vogliamo parlare della legge "Misure sulla crescita" che altro non è stato, dal nostro punto di vista, che una grande operazione di propaganda forse neanche tanto riuscita, a zero euro, con la quale si è cercato di inserire più flessibilità nel mondo del lavoro, come se i lavoratori e le imprese lombarde avessero bisogno di ancora più flessibilità, e dove si è cercato di infierire un nuovo colpo sulla scuola pubblica.

Se quel testo, quello delle "Misure per lo sviluppo", era davvero così completo, perché ci troviamo questo pomeriggio, tra poche ore, a discutere un altro provvedimento sul commercio ritenuto tra l'altro utile e urgente anche se controverso secondo le categorie di settore. Perché? Non poteva essere messo lì dentro? Non poteva essere quella la legge così completa, come l'avete definita?

Vogliamo parlare anche, come veniva citato da un Consigliere della maggioranza, delle vicende dei rimpasti di Giunta. Io lo rivendico, c'è scritto anche nella mozione. È vero, con il tentativo di dare nuovo smalto alla Giunta, giocati sulle vicende delle correnti interne dei partiti di maggioranza e usate in modo davvero dispregiativo nei confronti delle donne. Perché è stato detto che quei rimpasti di Giunta venivano fatti solo perché c'era la spada di Damocle di una sentenza e non, come andava fatto, premiando il merito, la capacità e la bravura di donne brave, anche nel centrodestra, e capaci di assumersi delle responsabilità. Vogliamo ricordarlo, una Giunta nata con quindici Assessori uomini e un Assessore donna, una Giunta che rispetto ad una popolazione femminile lombarda più che mai attiva, è risultata fin da subito un insulto.

Oggi io credo possano accadere molte cose. Potete scegliere, forze di maggioranza, di votare la mozione di sfiducia; potete prendere atto di una profonda crisi in corso che si è dimostrata in più occasioni palese; potete rimettere il giudizio nelle mani dei cittadini e dare responsabilmente la possibilità a questa Regione di avere un nuovo Governo più autorevole, più credibile, più in grado di affrontare i profondi problemi e le nuove sfide.

Al contrario, potete anche scegliere di respingerla, di dimostrare una compattezza di maggioranza fresca di giornata ma di brevissimo termine perché sappiamo, lo vediamo ogni giorno anche in questo palazzo, che sarà solo un po' di fumo negli occhi per i cittadini. Potete scegliere di continuare a navigare a vista per altri due anni con inerzia.

Noi sappiamo e crediamo che i cittadini lombardi meritino molto di più.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente Cremonesi. Non sono riuscito a segnare il suo tempo alla fine. Nove minuti.

Ricordo che ci sono ancora diciotto iscritti a parlare più le dichiarazioni di voto e ci sono sei iscritti. Ricordo anche le dichiarazioni di voto perché comunque fanno parte del tempo contingentato.

Detto questo, chiamiamolo primo giro di interventi, ricordo che il PdL, che ha ancora nove iscritti a parlare più uno in dichiarazione di voto, quindi sono dieci iscritti, ha ancora sessantacinque minuti avendone utilizzati venticinque; la Lega Nord che ha ancora tre iscritti a parlare ha utilizzato venticinque minuti, quindi ne ha ancora quarantacinque; il Partito Democratico né ha ancora sessantatre e ha cinque iscritti a parlare; l'Italia dei Valori ha utilizzato sette minuti, quindi ha ventitré minuti per intervenire e ha ancora un iscritto a parlare più uno in dichiarazione di voto; l'UdC ha utilizzato dodici minuti, quindi ha ancora diciotto minuti per intervenire e non ci sono altri iscritti a parlare neanche in dichiarazione di voto, per ora; il Partito dei Pensionati ha utilizzato dieci minuti, rimangono dodici minuti, e c'è ancora un iscritto a parlare in dichiarazione di voto; il Gruppo Misto non ha utilizzato minuti e non c'è nessun iscritto a parlare.

Per fare il punto io farei intervenire ancora due Consiglieri e poi sospenderei i lavori, come da programma, alle ore 13.00 per riprendere i lavori alle 14.30.

La parola al Consigliere Frosio e poi chiuderemo i lavori nella mattinata.

FROSIO Giosuè

Signor Presidente e colleghi Consiglieri, come referente della Commissione VI ritengo opportuno intervenire nella discussione anche per testimoniare l'impegno profuso da Regione Lombardia in materia ambientale.

L'ambiente, considerato nella sua definizione più ampia, è da sempre tematica fondamentale nell'implementazione delle politiche di Regione Lombardia in quanto elemento centrale per lo sviluppo sostenibile.

Questa maggioranza ha saputo intraprendere azioni importanti finalizzate alla tutela dell'ambiente anche garantendo una progettualità a lungo termine con molteplici iniziative concrete.

Con il piano per una Lombardia sostenibile, che determina il contributo lombardo con il raggiungimento degli obiettivi definiti in sede europea, abbiamo saputo riconoscere nella sostenibilità energetica la strategia per il rilancio dell'economia.

Regione Lombardia ha dimostrato in questi anni la volontà di investire nella green economy coniugando capacità produttiva e tutela dell'ambiente, le due anime della realtà economica e sociale lombarda.

L'economia verde oggi è uno strumento di sviluppo che può consentire di rilanciare, su basi nuove e più solide, l'economia garantendo nel contempo la qualità e la ricchezza dei territori valorizzandone le vocazioni. La scelta di investire nella green economy ha aperto ulteriori margini e sviluppo per le nostre imprese anche fornendo nuove prospettive per il risparmio ed il contenimento dei costi.

Attraverso un nuovo approccio metodico la sostenibilità di ogni iniziativa, anche di tipo economico, è diventata elemento di valutazione della reale fattibilità in relazione allo stato dell'ambiente in tutte le sue componenti.

Regione Lombardia ha predisposto azioni rilevanti in materia di energie rinnovabili anche attraverso lo sviluppo di nuove filiere di produzione energetica radicate sul territorio regionale con la creazione di nuovi settori di mercato, con un volume d'affari stimato in circa un miliardo di euro all'anno.

Sono state recentemente emanate le linee guida per gli impianti a fonti energetiche rinnovabili proprio per fornire agli operatori di settore e ai semplici cittadini, un importante strumento per la semplificazione delle procedure e per fornire tutti gli elementi necessari per garantire percorsi autorizzativi, snelli e rapidi.

In questi anni sono state attuate importanti azioni per la diminuzione delle emissioni nocive e climalteranti, con un approccio pragmatico che ha garantito importanti risultati come le misure integrate

sul traffico veicolare, sulla razionalizzazione e l'efficientamento energetico in ambito edilizio. Scelte magari poco premianti in termini di consenso ma che hanno garantito il miglioramento degli standards ambientali. Abbiamo infatti assistito ad una netta diminuzione delle concentrazioni di biossido di zolfo, di biossido d'azoto e di monossido di carbonio, ovvero alcuni dei principali inquinanti atmosferici ma anche del PM10 e degli ossidi di azoto.

Il miglioramento generale ottenuto dovrà essere un nuovo punto di partenza per definire azioni ancora più incisive che garantiscano risultati concreti nel lungo periodo.

L'impegno per la riduzione delle emissioni climalteranti è stato promosso anche attraverso specifiche azioni di governance con le Istituzioni e gli stakeholders per la definizione di azioni efficaci di contenimento e di riduzioni delle emissioni locali in atmosfera.

Pare inoltre opportuno ricordare le importanti misure per l'implementazione e la diffusione di sistemi di monitoraggio e controllo delle emissioni. Per una maggiore responsabilità ambientale di impresa, le esigenze di maggiori controlli sono state abbinate a misure di semplificazione relative a procedure autorizzative rivolte alla piccola e media impresa, con la necessità di conciliare lo sviluppo imprenditoriale con la tutela dell'ambiente.

Attraverso l'applicazione progressiva e l'ammodernamento della legge regionale n. 24/2006 con appositi regolamenti attuativi, sono stati introdotti importanti e innovative misure per l'uso razionale dell'energia: il miglioramento del rendimento energetico nel settore civile e la limitazione del traffico veicolare, iniziativa abbinata alla predisposizione incentivi per l'acquisto di filtri antiparticolati, ma soprattutto per la sostituzione dalle autovetture più inquinanti con nuovi modelli a minori immissioni.

Nell'ambito delle iniziative di formazione e sensibilizzazione dei cittadini sono proseguite le azioni di sostegno e di incentivazione all'educazione ambientale, allo sviluppo sostenibile, coinvolgendo le scuole e le realtà presenti sul territorio.

In materia di gestione dei rifiuti Regione Lombardia rappresenta ad oggi un modello in Italia e in Europa, anche per effetto dell'applicazione della legge regionale n. 26/2003.

I conferimenti diretti in discarica di rifiuti indifferenziati rappresentano una percentuale assolutamente minoritaria, mentre la percentuale complessiva di rifiuti destinati al recupero di materia ed energia hanno raggiunto valori superiori all'80 per cento con un ulteriore aumento rispetto al biennio precedente. La raccolta differenziata si attesta intorno al 50 per cento con un sensibile e costante aumento negli anni.

Il nostro modello fondato sulla raccolta a domicilio è da esempio anche in altri Paesi europei sicuramente più avanzati dal punto di vista dell'organizzazione pubblica come quelli del Nord Europa.

Gli importanti risultati conseguiti sono certamente il frutto di mirate politiche per la riduzione dei rifiuti e della riduzione di iniziative finalizzate alla promozione di tecnologie innovative per lo sviluppo ed il recupero.

Nelle prossime settimane la Commissione VI proseguirà i lavori relativi al così detto progetto di legge cave. Nella discussione al provvedimento trasmesso dalla Giunta, ampia attenzione sarà dedicata al recupero e alla rinaturalizzazione delle cave dismesse, alla messa in sicurezza dei siti di estrazione in disuso, non dimenticando la necessità di massimizzare il recupero di materiali inerti provenienti da attività costruzione e demolizione in sostituzione di minerali estratti da cava. Cioè, questo significa un grande contenimento del territorio.

Gli importanti risultati conseguiti negli anni dovranno essere da stimolo per il futuro. Riteniamo infatti prioritaria la definizione dalle aree non idonee per la realizzazione di impianti di energie rinnovabili e una migliore regolamentazione di piccole derivazioni per l'idroelettrico, elementi imprescindibili per garantire il corretto utilizzo del territorio.

Pare inoltre opportuno sottolineare la necessità di conciliare le future politiche ambientali con le difficoltà economiche incontrate da tante famiglie lombarde per effetto dall'attuale crisi. In qualche occasione si sono infatti trascurati gli effetti economici di scelte, certamente condivisibili nei principi, ma con impatti probabilmente eccessivi sui cittadini.

Concludendo, signor Presidente, riconoscendo l'impegno profuso da Regione Lombardia in materia ambientale, rinnoviamo l'invito a proseguire nell'ambizioso percorso intrapreso, ferme restando le necessità esposte che riteniamo assolutamente prioritarie.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Presidente Alfieri. Ne ha facoltà.

ALFIERI Alessandro

Viviamo tempi straordinari, è evidente, è evidente come l'antipolitica morda nel momento in cui morde la crisi economica in maniera senza precedenti. Le due cose coniugate insieme, evidentemente, pongono una sfida alla politica.

Io chiedo al Presidente Formigoni se pensa veramente che noi siamo degli irresponsabili o dei buf-foncelli, come ci ha definiti. Ci rendiamo benissimo conto anche noi che l'antipolitica investe una sfida per tutti, per tutti i partiti, noi compresi, questa è una sfida a tutti. Noi l'abbiamo detto in maniera molto chiara, l'ha detto il Consigliere Martina e il Consigliere Mirabelli ma è evidente che se noi vogliamo affrontare questa sfida dobbiamo anche metterci in gioco, dobbiamo fare autocritica, certo con responsabilità e intensità diverse.

Qui in Lombardia avete governato e avete governato da anni e, quindi, spetta soprattutto a voi, ma noi non ci tiriamo indietro e siamo disposti a fare la nostra parte.

Si chiede lei, Presidente Formigoni, come siamo percepiti in questo momento tutti, lei in prima persona ma tutti noi che sediamo in quest'Aula, dall'opinione pubblica e dai cittadini lombardi che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese?

Si pensa che qui dentro ci sia una banda di indagati, di arrestati, di gente che non ha sensibilità nei confronti del territorio. Le foto che appaiono sui giornali non fanno certo giustizia di quello che, invece, avviene qua dentro dove si lavora, si lavora per i cittadini lombardi; lo facciamo con passione, la stragrande maggioranza di noi lo fa in maniera onesta, sul territorio, facendo cerniera fra Regione Lombardia e le associazioni di categoria, le forze sociali, il terzo settore. È un lavoro che noi facciamo con passione, proficuamente.

Vede la sua difficoltà in questo momento anche a maneggiare la comunicazione in cui lei è stato bravo quanto astuto negli anni scorsi, che fatica per far pubblicare una foto di lei con la Clinton oppure con Bertone. Questo è il punto.

Invece, è molto più facile che passino le foto... *(Interruzione)* Ho detto che è più difficile far passare e valorizzare la promozione di Expo piuttosto che il fatto delle sue vacanze. È innegabile, passano molto di più quelle foto. *(Interruzione)* Un attimo, arrivo anche lì. Lei pensa che sia solo un complotto dei poteri forti...

PRESIDENTE

Presidente Alfieri, si rivolga alla Presidenza, a questa Presidenza, grazie.

ALFIERI Alessandro

Bene, allora, il Presidente Formigoni pensa che sia solo un complotto o ci sono anche dei dati di fatto? Sono impazziti tutti? Tutti i giornali? Tutti i media se riportano determinate notizie?

Allora io dico che il nostro impegno deve essere quello di provare a salvaguardare, a salvare il patrimonio di lavoro fatto anche qui dentro insieme. Noi non accettiamo l'accusa di essere ideologici perché c'è una contraddizione in quello che dite. Dite che abbiamo lavorato insieme su alcuni temi, dal trasporto a tutta una serie di questioni anche rivendicate dal Consigliere Martina, ma che sono state richiamate anche dai Consiglieri Riparbelli e Zuffada, che danno atto anche all'opposizione aver lavorato insieme su alcuni temi. Quindi, noi abbiamo a cuore a salvaguardare quel lavoro, anche il patrimonio costruito in Regione Lombardia in anni.

Però chiediamo anche che per essere più efficaci nel difendere questo patrimonio, bisogna anche ammettere gli errori, avere il coraggio di chiedere scusa ai cittadini lombardi quando si ha sbagliato.

Io mi chiedo, ma il Presidente Formigoni pensa di essere esente da colpe, di non avere niente di cui chiedere scusa ai cittadini lombardi per le leggerezze e per gli errori? Non stiamo parlando di reati ma stiamo parlando di errori, di leggerezze e di superficialità nel lavoro fatto.

Ci sono stati degli errori anche di comunicazione? Se i cittadini lombardi hanno questa percezione, noi dobbiamo reagire e deve reagire in prima persona il Presidente Formigoni.

Il modello lombardo costruito è un patrimonio di tutti i cittadini lombardi, c'era prima del Presidente Formigoni e fortunatamente ci sarà dopo. È merito delle donne e degli uomini lombardi che lavorano e ogni giorno si alzano, alzano la serranda e mandano avanti questa città, mandano avanti questa Regione. A volte sono caduti e si sono rialzati, come lo faranno le popolazioni colpite dal terremoto, come si sono rialzati dopo la guerra, come si sono rialzati dopo le crisi economiche che l'hanno colpito. Lo faranno a prescindere dal destino di una persona.

Noi vogliamo essere accanto a questi cittadini lombardi. La politica deve ritrovare l'ambizione non dico di guidare i processi di cambiamento ma perlomeno di accompagnarli.

Oggi a rischio c'è la credibilità di questa Istituzione. Per quello noi vogliamo difendere quello di buona che è stato fatto, ma per farlo abbiamo bisogno che si faccia autocritica. Noi siamo i primi a metterci in discussione e ci aspettiamo che lo faccia anche il Presidente Formigoni e la sua Giunta.

Oggi questa Giunta del Presidente Formigoni non sembra essere in grado di andare avanti, di produrre quello scatto di innovazione, di modernizzazione anche di un modo diverso di fare politica, comportamenti nuovi, chiari, trasparenti e lineari.

Non si chiede il Presidente Formigoni perché è possibile in un sistema, come spesso lui dice, efficiente della sanità lombarda, che dei faccendieri, dei lobbisti - per quello che emerge dalle indagini - possano arrivare a ricevere settanta milioni attraverso dei soldi pubblici che vengono dati a delle strutture private. Non ci sono responsabilità accertate in Regione Lombardia, non sto dicendo questo, ma è possibile che in un sistema efficiente come questo arrivino settanta milioni a una persona sola? Guarda caso, sono i soldi che quest'anno le Aziende ospedaliere della Regione Lombardia devono risparmiare e faranno tagli sul personale, faranno tagli sulle prestazioni sanitarie.

È possibile oggi? Io penso che ci debbano essere delle risposte da parte del Presidente Formigoni su questo, in termini concreti. È qui dove noi dobbiamo rispondere ai cittadini lombardi se vogliamo recuperare credibilità.

Questo scatto d'orgoglio noi non lo vediamo, vediamo un tirare a campare di questa Giunta, azzoppata da vicende giudiziarie che sono solo il sintomo dell'incapacità di andare avanti, e dai litigi tra PdL e Lega. Anche la Lega, che abbaia la domenica e poi non morde il mercoledì ma rimane attaccata alle poltrone, perché ha bisogno di andare avanti visto che non c'è più a livello nazionale, non è più nelle amministrative insieme e qui trova il luogo in cui stare insieme, un abbraccio in cui sono tutti costretti. Allora, servirebbe uno scatto d'orgoglio.

Io dico no, però, allo solita scorciatoia del paragone con le Regioni del Sud. A me ha fatto piacere sentire anche il Presidente Galli che, per una volta, dice che bisogna guardare alle migliori Regioni europee, quelle più avanzate. Mi fa piacere perché di solito il paragone è sempre con le Regioni del Sud, c'è un'ossessione a paragonarsi con le Regioni del Sud, dicendo che siamo quelli più avanti, che siamo quelli che hanno gli indicatori migliori. Ma guardiamo alle migliori tradizioni delle Regioni del Nord Europa, guardiamo i costi standard, guardiamo all'efficienza, guardiamo ai sistemi di trasparenza che ci sono in quelle Regioni.

Siccome il Presidente Formigoni ama "twittare" in lingua straniera, in inglese e in tedesco, si richiami anche alla tradizione anglosassone e prenda esempio da quei Paesi in cui il rispetto per le Istituzioni è messo prima di ogni altra cosa. C'è un Ministro della difesa che, solo per il sospetto di avere copiato un pezzo di una tesi, si è dimesso per prima ragione per difendere la sua storia, la sua credibilità, poi quella delle Istituzioni e del Paese.

Noi vorremmo che in Lombardia, visto che noi ci mettiamo in cima, siamo quelli delle eccellenza, lo siamo in tutto, anche nell'esempio e anche nei comportamenti.

Quindi ci aspettiamo questo scatto d'orgoglio. Lei è stato sfiduciato dai cittadini lombardi nelle recenti elezioni, qui probabilmente potrà rimanere arroccato ma non per molto perché la fiducia dei cittadini lombardi l'ha persa.

#### PRESIDENTE

Siamo all'ultimo intervento prima della sospensione dei lavori delle 13,00.

La parola all'Assessore Colucci.

#### COLUCCI Alessandro

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, è con senso di sconforto, ma anche con tanta determinazione positiva che ho deciso di intervenire come Assessore della Giunta e anche come rappresentante politico in questa Regione per esprimere al Presidente Formigoni totale solidarietà politica e personale.

Chi come me proviene da una cultura socialista e riformista, autenticamente democratica e quindi fondata sulla centralità della partecipazione politica e del buongoverno al servizio dei cittadini, guarda con preoccupazione i ricorrenti fenomeni di pressione mediatico-giudiziarie che spesso si traducono nella violenza dell'antipolitica e nella paralisi delle Istituzioni.

La gente comune, il popolo, i lavoratori - ovvero le realtà che il centrosinistra italiano dice di voler difendere - chiede al contrario alla politica di fare bene e di fare presto. Chiede riforme incisive per il bene comune e non polemiche, reazioni, insulti, ma collaborazione tra forze politiche ragionevoli e capaci di guardare oltre la speculazione elettorale. Come tra l'altro, proprio in questi giorni ci ha ricordato nella sua visita sua Santità Benedetto XVI, un messaggio che a parole è stato apprezzato da tutti, cattolici e laici.

Parliamo quindi di politica, parliamo di fatti con onestà intellettuale e anche con l'umiltà di riconoscere i grandi problemi che comunque deve affrontare la nostra società in questo momento di crisi.

In questi anni di Governo del centrodestra e del Presidente Formigoni, che è Presidente, giova sempre ricordarlo, per il grande consenso democratico di milioni di elettori e non in virtù di un particolare privilegio dinastico, la Lombardia è diventata un esempio di buongoverno. Lo dicono i fatti e non le nostre opinioni.

Siamo la Regione che costa meno ai suoi cittadini e che fornisce servizi di migliore qualità. Se tutte le altre Regioni raggiungessero gli standard di Regione Lombardia, si risparmierebbero sei miliardi di euro l'anno solo nel settore della sanità e altri quattro miliardi nella gestione delle spese di funzionamento. Se lo facesse l'Amministrazione Pubblica di tutto il Paese si arriverebbe addirittura a superare i cento miliardi di euro di risparmio, che potrebbero essere reinvestiti e consentire l'abbattimento delle tasse.

Sarebbe opportuno dare voce alle migliaia di imprenditori piccoli e grandi, di artigiani, di commercianti che esprimono quotidianamente il loro apprezzamento al lavoro della Giunta Formigoni, per le opportunità offerte, per i pagamenti di fornitori a sessanta giorni, perché ciascuno sa di poter contare su di un interlocutore pubblico, efficiente e valido, che sa ascoltare ed agire.

Tutto questo è frutto, dobbiamo onestamente riconoscerlo, di una capacità politica ed amministrativa proprio del Presidente Formigoni, che ha plasmato una macchina complessa, quale Regione Lombardia, intorno a principi di efficienza, riduzione dei costi e snellezza degli apparati. Basti pensare ai nostri tremila dipendenti in rapporto ai quasi undici milioni di abitanti, rapportandolo a Regioni come la Sicilia che davanti a cinque milioni di abitanti ha addirittura diciottomila dipendenti.

L'opposizione, con questa mozione di sfiducia, chiede anche le dimissioni di Formigoni perché la Regione Lombardia sarebbe in una situazione di stallo? Io credo che questo sia davvero un cattivo esempio di giornalismo scandalistico!

Consentitemi, allora, di ricordare solo alcune delle politiche, quindi alcuni dei fatti che con concretezza distinguono l'operato di Roberto Formigoni, di questa Giunta e della maggioranza di Regione Lombardia realizzati in questi mesi. Strumenti innovativi per affrontare la crisi e che possono, come già avvenuto in passato, offrire anche spunti di riflessione a livello nazionale ed europeo.

Parlo dell'iniziativa "Credito adesso" di cui ha già parlato il Presidente Galli, e che, grazie ad un accordo con BEI, ha permesso di mettere a disposizione una linea di credito agevolato di cinquecento milioni per le piccole e medie imprese.

Parlo dei trenta milioni dedicati allo start up di imprese per sostenere giovani, donne e soggetti svantaggiati.

Parlo dei centotre milioni complessivi di pacchetti di doti per giovani, piccoli imprenditori e, direi soprattutto, per i disoccupati. Ma anche per la formazione degli assistenti familiari.

Parlo della difesa dell'ambiente naturale e della biodiversità che mi trova impegnato affianco al Presidente, e del Programma energetico che prevede un incremento per 50 per cento della quota di energia da fonti rinnovabili.

Onestamente, l'elenco è molto lungo e in un breve intervento è difficile poter proseguire sulle eccellenze promosse dal Governo Formigoni in questi anni.

Concentriamoci solo un momento sul capitolo sanità spesso al centro delle polemiche. Siamo veramente davanti a una situazione kafkiana e paradossale! È noto ovunque nel mondo che in ambito sanitario Regione Lombardia ha raggiunto livelli di eccellenza assoluta grazie ad un'integrazione virtuosa fra pubblico e privato fondata sulla libertà di scelta dei pazienti.

In Lombardia la spesa del servizio sanitario sul prodotto interno lordo è pari al 5,5 per cento rispetto al valore nazionale del 7,5, e la spesa pro capite è di 1.763 euro per abitante. Allineato alla media nazionale risulta un sotto finanziamento di 50 euro pro capite per complessivi 520 milioni di euro. In generale, come abbiamo già sottolineato, se così si comportassero altre Regioni nel nostro Paese, nell'ambito sanitario arriveremmo a un risparmio di 6 miliardi annui.

Anche nel 2011 i tavoli di monitoraggio dei Ministeri dell'economia e della salute hanno certificato che Regione Lombardia, a fronte di servizi di eccellenza, ha i conti sanitari in ordine, chiudendo l'esercizio 2011 con un attivo di 22 milioni di euro. Dal 2002 ad oggi la Regione Lombardia è l'unica a non avere mai maturato disavanzi. Una realtà straordinaria che è difficile non riconoscere!

Non sono solo, però, studi e statistiche che confermano questa eccellenza ma è l'esperienza di tutti

i giorni di cittadini che da ogni parte d'Italia vengono a farsi curare nei nostri ospedali e si affidano, anche quando altrove non hanno molte speranze, ai nostri centri di ricerche e di eccellenza. Tutto questo in un Paese dove il dramma della malasanità ci porta anche a vedere in altre Regioni costi altissimi e servizi non degni di un Paese avanzato e civile. Pazienti che sostano in corsia, carenza di farmaci e di prodotti sanitari, igiene inesistente.

Ebbene, davanti a tutto questo di cosa dovrebbero vergognarsi questa Giunta, il Presidente Formigoni, questa maggioranza? Ci si dovrebbe vergognare se Regione Lombardia funzionasse al contrario di come oggi funziona.

Chiedo quindi all'opposizione di essere un po' più responsabile e riflessiva, di non cercare solo il protagonismo mediatico in un momento così difficile per la vita del Paese e per la credibilità delle Istituzioni e della politica.

Sarebbe davvero positivo, innovativo e costruttivo, uscire da questo dibattito con un comune e rinnovato impegno di collaborazione per il bene della Regione e dei lombardi, per continuare una politica riformista.

Mentre a livello nazionale i partiti stanno mostrando di collaborare per realizzare le necessarie riforme, come da anni chiesto e indicato dalle forze politiche rappresentate nel Consiglio regionale lombardo, in Lombardia qualcuno vorrebbe aprire una crisi e interrompere i grandi progetti che ci vedono tutti impegnati e protagonisti. Io credo che non sia quello che ci chiedono i lombardi.

La maggioranza di cui faccio parte, sono certo, difenderà con ancora maggiore compattezza e convinzione la specificità dell'esperienza del Governo Lombardo che ha dato straordinari frutti e che è un modello a livello nazionale.

Alla campagna in corso, i cui profili di legalità anche in relazione al diritto dell'uomo Roberto Formigoni verranno certamente esaminati nelle sedi competenti, risponderemo con la difesa della dignità della politica e del modello di azione di governo in cui crediamo, fondato sulla libertà, la democrazia, per costruire una comunità più prospera e solidale soprattutto con chi è in difficoltà, ispirandosi al modello lombardo di cui siamo orgogliosamente sostenitori.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

Sono le ore 13.00 e, come concordato, sospendo i lavori dell'Aula.

Come da convocazione, riprenderanno alle ore 14.30.

*(La seduta viene sospesa alle ore 12.58 e riprende alle ore 14.45)*

PRESIDENTE

Riprendiamo i lavori. Continuiamo con la trattazione della mozione n. 348.

Ricordo velocemente i tempi ancora a disposizione dei Gruppi, aggiornati dopo il dibattito di questa mattina: il PdL ha a disposizione cinquantacinque minuti; la Lega Nord trentasette minuti; il Partito

Democratico cinquantacinque minuti; l'Italia dei Valori ventitre minuti; l'UdC diciotto minuti; SEL sedici minuti; il Partito dei Pensionati dodici minuti; il Gruppo Misto ventidue minuti.

Ricordo anche che il tempo è comprensivo della dichiarazione di voto. E ancora: per la Lega sono iscritti due Consiglieri, più la dichiarazione di voto; per il Partito Democratico ci sono quattro iscritti, più la dichiarazione di voto; per il PdL sono iscritti a parlare otto Consiglieri, più la dichiarazione di voto; per l'Italia dei Valori c'è un solo intervento, più la dichiarazione di voto. Per SEL e per il Gruppo Pensionati è prevista invece la sola dichiarazione di voto.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Volevo raccomandare al Presidente Formigoni, che purtroppo non può essere presente, di intervenire nel dibattito perché per quanto mi riguarda non credo sia possibile, salvo una forzatura straordinaria, che le dichiarazioni del Presidente seguano le dichiarazioni di voto.

Noi cioè voteremo sulla mozione, anche in considerazione di quello che dirà il Presidente. Per capirci, se dovesse dire "datemi ancora due mesi di tempo e poi mi dimetto", è chiaro che possiamo anche non votare la mozione. Non vorrei, come è già successo in passato, che in sede di dichiarazione di voto poi si creasse una polemica perché a seguito delle dichiarazioni di voto il Presidente vuole avere l'ultima parola.

PRESIDENTE

Presidente Zamponi, io questa mattina ho letto la procedura che intendevo seguire e la ricordo: presentazione della mozione, dibattito generale, replica del Presidente e dichiarazioni di voto dal Gruppo più piccolo a quello più grande. Punto. Poi si vota la mozione a scrutinio palese, come previsto dal Regolamento.

Non sono previste controrepliche di nessun tipo. Questo è quanto stabilito sia dalla Conferenza dei Presidenti, sia, soprattutto, dal Regolamento che intendo rispettare fino alla fine.

Proseguiamo pertanto con la discussione della mozione n. 348.

La parola al Consigliere Orsatti.

ORSATTI Massimiliano

Presidente e Colleghi, nonostante i pesanti tagli da parte dello Stato, che stanno colpendo duramente la nostra Regione, in questa legislatura sono diverse le misure, gli accordi, le leggi, le convenzioni e i finanziamenti messi in campo dalla Giunta e dalla nostra Assemblea. Non volevo farne un elenco, ma

mi preme ricordare, materia per materia, gli atti più importanti o più significativi messi in atto a favore del nostro territorio, delle nostre associazioni e dei nostri cittadini.

Per quanto concerne l'istruzione, la Regione Lombardia programma annualmente investimenti per circa 250 milioni di euro a sostegno del reddito, e quindi direttamente a sostegno delle famiglie, per percorsi di istruzione a favore delle scuole paritarie. Possiamo parlare quindi di un'istruzione di qualità, ma che presenta anche costi contenuti, poiché confrontando i dati con quelli delle altre Regioni, l'impegno statale pro capite in Lombardia è di 460 euro contro 543. Come non citare poi il dimensionamento scolastico? Ancora una volta, la Regione Lombardia, di concerto con le sue Province, si mette in regola con le leggi nazionali, prima di tutti e meglio di tutti.

Per concludere, su questo capitolo va obbligatoriamente citato l'articolo 8 della legge regionale n. 7 del 2012, un netto passo in avanti della Regione Lombardia, per garantire la continuità didattica, nonché una maggiore preparazione del corpo insegnante non di ruolo. Finalmente, le scuole potranno, in base alle loro esigenze, reperire e reclutare il personale, innalzando così ulteriormente la qualità della didattica.

Passando poi alla cultura, mi preme fare solo alcuni esempi: l'impegno nel sistema delle biblioteche e degli archivi storici; le convenzioni con le realtà locali, attraverso il recupero e la valorizzazione di importanti luoghi della nostra Regione; gli accordi di programma, primo fra tutti quello riguardante Expo e sul Progetto integrato d'Area per la realizzazione del programma di interventi sul sistema dei Navigli, sullo sport, sui giovani, dove sono presenti importanti iniziative e finanziamenti che riguardano i diversamente abili. Ad esempio, abbiamo finanziato progetti sperimentali importanti, provvedimenti legati ai giovani, convenzioni, per quanto riguarda lo sport, con il CONI e con l'Istituto del Credito sportivo; per il cinema sono stati stanziati finanziamenti per la digitalizzazione e l'ammodernamento delle sale.

Io credo che tutto debba farci riflettere sul lavoro importante che stiamo svolgendo e che dobbiamo continuare ad operare.

È per questo che chiedo al Presidente e a tutta la maggioranza di provare a fare di meglio e di più, ma anche di non ascoltare gli slogan privi di contenuti che questa mattina abbiamo ascoltato dall'opposizione, e soprattutto, di non badare, o di ascoltare nella giusta maniera, il gossip misto a fango dei giornali e delle trasmissioni televisive.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Patitucci.

PATITUCCI Francesco

L'attuale legislatura regionale è pesantemente segnata dall'inizio. È il quarto mandato consecutivo che lei presiede, Presidente Formigoni, quando la legge ne prevede al massimo due. L'attuale legislatura è segnata dalle firme non regolarmente raccolte, come appurato dai giudici, tant'è che quindici amministratori e il Presidente della Provincia, Podestà, risultano indagati. Ricordo inoltre le sue affermazioni subito dopo i fatti che hanno portato all'arresto del Vice Presidente Nicoli Cristiani e del Segretario dell'Ufficio di Presidenza, Ponzoni, quando ha affermato di non averli portati in Giunta e che forse non doveva nemmeno candidarli.

Queste sue affermazioni sono condanne senza appello, prima ancora della condanna della magistratura: il crac del San Raffaele, fiore all'occhiello della sanità e la Fondazione Maugeri, dove il faccen-

diere Daccò e l'ex Assessore alla sanità, Simone sono stati arrestati. Lei si è sempre dichiarato estraneo a tutti i fatti che lo hanno tirato in ballo, direttamente o indirettamente, affermando di essere limpido come acqua di fonte, affermando che quindi non c'erano motivi per dimettersi.

In altre democrazie europee ci sono Capi di Stato e Ministri che si sono dimessi per un prestito a tasso agevolato, o per una tesi copiata. Ormai, la sua vicenda politica è al crepuscolo, un tramonto drammatico e grottesco che rischia di trascinare del tutto nel baratro la credibilità dell'Istituzione regionale.

Per questo il Gruppo dell'Italia dei Valori ha firmato la mozione di sfiducia, le chiediamo di fare un passo indietro e di dimettersi.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Segretario Spreafico.

SPREAFICO Carlo

Oggi non si conclude ma si inizia una nuova fase politica che, a dir la verità, riguarda più il futuro della Lombardia che quello del Presidente Formigoni. Lo hanno già stabilito e richiesto gli elettori lombardi, e ignorarlo non sarà possibile per la maggioranza che governa una Lombardia, che nel frattempo è cambiata. Oggi di fatto, con questo dibattito, si fa anche il bilancio di un'era e di un progetto politico iniziato, da chi l'ha iniziato, nel 1995, cioè, in altro secolo, in tutti i sensi.

Inutile non riconoscere che Formigoni e il suo progetto politico e amministrativo, quel progetto politico e amministrativo, hanno rappresentato un punto di riferimento per molta parte del sistema lombardo. Però, ogni sistema è un organismo vivo e pulsante e come tale nasce, si sviluppa, si trasforma, invecchia e muore. Il sale della democrazia è il cambiamento, e quando manca non è importante per colpa di chi o di che cosa, ma è importante l'effetto che produce. Non si può tenere in vita un organismo oltre il suo naturale deperimento, neppure con un accanimento terapeutico degno di miglior causa.

In politica, oggi come ieri è necessario fare etica, oltre che opere concrete, per essere apprezzati e valutati positivamente. Una fase economica difficile, che attraversa anche la nostra Regione aggravata ulteriormente dal terremoto che ha colpito anche Mantova, richiede una manifestazione della politica all'altezza di queste esigenze, di queste sfide. E noi privilegiamo questa esigenza, certamente rispetto al gossip, alle indagini, all'emotività. Ma l'efficienza e l'efficacia sono nel DNA del popolo lombardo.

C'era, prima di questa e di altre maggioranze, a prescindere da ogni tipo di vacanza, di regalia, di privilegio, ed era quella politica morigerata a cui devono tornare tutti quelli che hanno fatto altro, tutti quelli che hanno interesse, un rapporto nuovo coi cittadini. Non si può giustificare la rinuncia a questa idea della politica, neppure quando si lavora tanto, neppure quando si produce eccellenza, peraltro, in gran parte merito dell'opera e della operosità di tutti i lombardi.

Ma per fortuna, non siamo tutti uguali. La maggior parte di chi fa politica è onesta, lavora sodo ed è danneggiata dagli altri comportamenti. Noi non crediamo che il Consiglio diventerà un bunker per una maggioranza separata dalla gente comune. Il Consiglio non lo ha mai fatto per nessuno, e in nessuna epoca, questo servizio, non è previsto nella propria missione, nel proprio comportamento. La Lega ha giustamente fatto pulizia in casa propria, senza aspettare né avvisi di garanzia, né sentenze, perché usa un altro metodo con la Giunta di cui fa parte. È una risposta che prima che a noi e in quest'aula deve ai cittadini, soprattutto a quelli che l'hanno votata. Non basta la richiesta dalla Lega di mollare Expo.

Questo modello politico che qui governa non viene salvato da una possibile tenuta, oggi, della maggioranza, peraltro, forse, anche abbastanza scontata, perché l'arroccamento dentro l'aula è la testimonianza di una Istituzione "occupata" da chi ormai è minoranza fuori dall'aula, ed è un po' triste questo pensiero, pur nel rispetto delle regole, anche quando c'è il rispetto delle regole.

Noi chiediamo di "resettare" il sistema e tornare a votare non perché siamo più bravi, o perché ci aspettiamo di più elettoralmente, ma per difendere il prestigio e il ruolo della Lombardia in Italia e in Europa. Serve un nuovo progetto per il futuro dalla Lombardia, che metta insieme le energie migliori della politica, della società civile, delle parti sociali.

Abbiamo più volte fatto proposte sulle priorità. Ne ricordo alcune, che avrebbero potuto avere migliore fortuna se ci fosse stato un maggiore riconoscimento da parte della maggioranza nei nostri confronti, della nostra serietà nel collaborare, come in più occasioni è stato anche ricordato che abbiamo fatto. Si sarebbe fatto certamente di più a sostegno dell'industria che a noi serve più di prima e ci serve per restare uno dei quattro motori dell'Unione europea, per competere con le Regioni forti dell'Europa, per rilanciare la produzione di ricchezza, di reddito e di coesione sociale.

Abbiamo bisogno di fare incontrare con più efficacia e tempestivamente domanda e offerta di lavoro, attraverso un vero osservatorio sul mercato del lavoro, doti-lavoro sempre più premiali, poli formativi per l'alta formazione tecnica, sostegno ai giovani artisti, sempre più in difficoltà e costretti ad abbandonare il nostro Paese e i nostri teatri. Una sanità con al centro il territorio: il medico di medicina generale con l'ospedale al servizio di questa strategia, anziché il contrario, perché il contrario è diventato troppo costoso. Un welfare locale che non scarichi compiti impropri sulla famiglia e la rimborsi semplicemente con un voucher. Investire sulla coesione sociale con nuove forme di solidarietà, di mutualità di sussidiarietà, basate su un più forte ruolo della società civile e delle parti sociali. Ridurre la burocrazia e semplificare la pianta delle Istituzioni locali senza eliminare la municipalità che è segno di identità, ma eliminando i doppioni di competenza. Rivedere la legge elettorale per dare a tutti i territori rappresentanza certa, sostituendo il listino con un premio di maggioranza che passi comunque dal voto di preferenza.

Queste non sono certamente tutte le cose che abbiamo proposto, tutte le cose che abbiamo fatto. Credo però che bastino a ricordare l'impegno di un'opposizione che non è mai stata preconcepita, e non lo è neanche oggi che si fa questo dibattito.

Queste sono quindi le ragioni della nostra sfiducia, per le quali non riteniamo possibile, in Lombardia, che il Governatore e la badante, cioè Formigoni e la Lega, resistano nel bunker del Consiglio, ragionando coi muscoli dei numeri, e non accettiamo che sia ignorata una iniziativa politica nuova, che significa un'altra era politica al nord.

PRESIDENTE

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pozzi. Ne ha facoltà.

POZZI Giorgio

Io intanto ringrazio il Presidente Formigoni di esistere. Non è una battuta, ma lo ringrazio di esistere perché credo che un dibattito di questo genere, un dibattito certamente di carattere politico, e così deve essere, è nato da alcune vacanze che ha fatto il Presidente Formigoni (o comunque da due ultimi dell'anno, piuttosto che da altre cose).

Io credo che sia invece un'occasione importante quella di un dibattito politico. La IX legislatura regionale, recita la mozione, è pesantemente segnata sin dall'inizio del suo operato da diverse e preoc-

cupanti vicende. Io condivido questa affermazione, ma si rileva che le vicende che hanno connotato la IX legislatura non dipendono dalla Regione Lombardia, bensì, sono un pochino (per non dire molto) più grandi di noi.

La mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale, Roberto Formigoni, oggi all'ordine del giorno, è un atto che ha il chiaro intento politico di delegittimare la figura di Roberto Formigoni. La strumentalità e pretestuosità della mozione di sfiducia al Presidente, conseguentemente alla sua Giunta e al Consiglio tutto, si rilevano immediatamente sia dal tempo della presentazione, ad esito delle amministrative del 2012, sia dalle motivazioni a supporto.

La prima mozione di sfiducia, voglio ricordarlo alle persone che non sono colte come me - perché sono andato a documentarmi - che fu votata nella storia libera e democratica del mondo, fu votata nel marzo del 1782, quando a seguito della sconfitta dalla battaglia di Yorktown, durante la Guerra d'indipendenza americana, il Parlamento britannico deliberò che - testualmente - "non possiamo più riporre fiducia negli attuali Ministri".

Gli inglesi avevano perso una battaglia di non poco conto, ma oggi, al Governo Formigoni, nei fatti, io non ho capito sinceramente che cosa si contesti, mentre sono molto d'accordo che siamo in una guerra, e lo ripeterò alla fine del mio intervento.

La mozione richiama non meglio precisati "problemi", riguardanti i principi generali di buona amministrazione, di rispetto della legalità, delle procedure, delle regole, della trasparenza e del buon funzionamento dell'Amministrazione regionale. Sono accuse troppo generiche, che non richiamano specifiche violazioni dei principi e sulle quali, sia sotto il profilo politico, sia sotto quello giuridico, è difficile fare una seria riflessione. D'altra parte, c'è l'attività di legislazione e di Governo che in questi anni il Consiglio, la Giunta, e in primis il Presidente, dal loro insediamento hanno svolto con solerzia e regolarità. Ma io non entro nel merito di questo, perché già miei Colleghi, precedentemente, nella mattinata, credo l'abbiano fatto e credo che l'abbiano fatto in modo molto serio, raccontando le tante cose che sono state fatte. Lo dico perché sono stato tirato in causa sul discorso del provvedimento di legge sui trasporti passato all'unanimità, e la penso anche io come la Presidente Cremonesi.

Non strumentalizziamo queste cose. Un dato di fatto importante è stato, a mio avviso, il fatto che su alcune questioni e su alcune vicende abbiamo dimostrato che la maggioranza, invece che fare mozioni, che onestamente si basano su poche cose, può fare delle cose utili per i cittadini della Lombardia. Questo lo devo dire con grande rispetto nei confronti di tante persone, di tanti Consiglieri dell'opposizione, in questo caso, non della maggioranza, che ho avuto l'onore di conoscere in questa legislatura.

Ci sono, invece, a mio avviso, delle persone e delle associazioni, delle organizzazioni non precisate che minano la credibilità del Presidente Formigoni. Io sono uno di quelli che hanno rispettato sempre la magistratura e credo che i magistrati abbiano un lavoro assolutamente di straordinaria importanza e soprattutto di grande delicatezza. Parlo, però, di altre organizzazioni, certamente, che minano la credibilità che ha contraddistinto, in questi tanti anni, il Presidente Formigoni, visto che oggi si parla di lui. Non ci stancheremo di ricordare che il Presidente Formigoni è stato voluto, è stato votato. Ricordava da ultimo nel suo intervento il Consigliere Spreafico, ma qualcun altro lo ricordava precedentemente in mattinata, che oggi non si sa se il popolo sarebbe ancora con lui. Ma certamente: se uno non fa il mago come fa a sapere se il popolo sta con lui? Certamente, il popolo è stato con lui nelle ultime elezioni regionali, e questo è un dato di fatto incontestabile. E chi rispetta le Istituzioni, dovrebbe rispettare, io credo, questo principio.

La tanto invocata responsabilità istituzionale dovrebbe far riflettere questo consenso, che oggi è chiamato ad esprimere il proprio voto, non sulla scorta di suggestioni mediatiche, di intrusioni nella vita privata dei singoli individui, di supposizioni condizionate da risentimenti personali o da conclusioni prive di riscontri oggettivi, bensì facendo riferimento ai principi giuridici e politici di gestione della nostra Repubblica, nel rispetto del principio di legalità.

Lo voglio ricordare, credo sia importante, a chi pensa di invadere settori che non sono suoi. Io, Presidente, ricordo quello che mi diceva mia nonna, che aveva fatto, credo, non più della terza elementare, una donna molto povera, ma una donna molto saggia. Mi ha insegnato, quand'ero piccolo - lo dico

in dialetto brianzolo “ofelé fa el to mesté” e lo traduco: quando qualcuno cerca di insegnare il lavoro ad altri, lo deve saper fare molto bene. Voglio ricordare che la magistratura, qualsiasi tribunale di questo Paese, quando emette la sentenza, lo fa dicendo “in nome del popolo italiano”, e non “in nome del Consiglio regionale”, “di qualche Consigliere regionale”, o di non so chi. Tutte le sentenze di questo Paese vengono pronunciate in nome del popolo italiano.

Lasciamo fare allora il mestiere delicato, importante e anche difficile della magistratura alla magistratura. Ho ascoltato gli interventi fatti dagli amici del PD e degli altri partiti. Devo dire che mi mancava l'intervento di Zamponi. Mi devi scusare, Zamponi, ma io aspettavo anche il tuo intervento, perché gli interventi svolti con passione credo che siano molto importanti. E credo che sia importante dare delle risposte.

Voglio ricordare qui che in questi ultimi due giorni, per non citare gli ultimi mesi, per non citare gli ultimi due anni, noi siamo in presenza di una guerra senza confini, economica, sociale, forse politica, che non si capisce bene chi la faccia. E non è una guerra contro la sinistra, contro la destra, contro il centro, ma è una guerra che non si capisce neanche da che parte arriva. Infatti, quando arriva un Presidente Obama che richiama l'attenzione europea, che impone all'Europa di dare risposte in tre mesi, noi sappiamo benissimo che il Presidente Obama, bravo che sia, come tanti altri Presidenti che l'hanno preceduto, ascolta con grandissima attenzione ciò che dice la Federal Reserve americana, ciò che dicono studi che costano miliardi e miliardi di dollari, per capire cosa avviene nel mondo. Probabilmente, se fa un richiamo di questo genere, lo fa per far capire la gravità del momento, la gravità della situazione.

Io resto in Regione Lombardia, e mi è piaciuto molto l'intervento della Presidente Fatuzzo quando parla, per usare le sue parole, naturalmente, di certe fasce deboli, in particolar modo dei pensionati. Io aggiungo, se mi permette, i tanti che sono rimasti senza lavoro, le tante aziende che non hanno più lavoro, le tante aziende che non hanno più futuro, le tante persone che hanno lavorato tutta la vita in questa Regione e che si pongono la domanda se oggi non siano più capaci di lavorare. Se hanno lavorato venti, trenta, quarant'anni, si domandano se non siano più capaci di lavorare, e questo non è possibile. Lei ha usato il termine “incertezza”. Io aggiungo la pericolosità sociale che sta dietro questa crisi, non tanto per un problema personale nostro o personale della politica, ma perché io credo che questa pericolosità sia rappresentata dal fatto che oggi non c'è certezza per nessuno, e chiunque affermi questo non solo è arrogante, ma è anche un po' presuntuoso.

Chiudo, perché se no mi rimproverano, e io che sono sempre stato un po' rivoluzionario, magari tendo a mandare a quel paese anche chi mi rimprovera. Caro Presidente Formigoni, io ti dico una cosa, naturalmente a titolo personale: io ho avuto l'onere, perché un po' di fatica l'ho fatta anche io, ma anche l'onore di lavorare dieci anni in Giunta con te. Non ti permettere di demordere. Un giorno anche chi ha fatto questa mozione, probabilmente, se ne renderà conto: potrebbero trovarsi loro a governare questa Regione, chi lo sa; per il momento però ci siamo noi. Dico questo per i tagli che ci sono da parte del Governo, con un'Europa che non c'è. Vorrei ricordare che l'ultimo che ha preso in giro questo Paese e il Presidente del Consiglio di questo Paese, con i suoi sogghigni, è andato a casa anche lui, non governa più la Francia.

PRESIDENTE

Presidente Pozzi, si rivolga alla Presidenza.

POZZI Giorgio

Sto chiudendo, Paolo. Non rimproverarmi di già.

Allora, io dico al Presidente Formigoni di non demordere e di non permettersi di lasciare la guida autorevole e importante che ha contraddistinto questa Regione per diciassette anni, che ha contraddistinto chi, per bene, deve assolutamente riconoscere il ruolo che hai avuto e soprattutto il lavoro che hai fatto, con le tue Giunte e con i tuoi Consiglieri.

Mi aspettavo, e finisco, molto di più dagli interventi di Martina, del mio amico Franco Mirabelli. Mi aspettavo di più, più coraggio, più forza, più autorevolezza. *(Interruzione)* Sì, Martina.

PRESIDENTE

Presidente Pozzi, si rivolga alla Presidenza. Altrimenti, le tolgo la parola.

POZZI Giorgio

Ho capito. Non sono tanto capace. Faccio un po' di confusione, Presidente.

Ad ogni modo, oggi mi aspettavo una proposta più forte, più seria più politica. Estremizzo: governiamo insieme, perché questo è il momento dell'amore, dell'unione, un po' come quando c'era la guerra nel 1945, quando la gente era povera e si univa di fronte alla difficoltà, non si divideva, perché un giorno pagheremo tutti amaramente queste divisioni.

Le pagheremo tutti, dalla A alla Z. Lo credo fermamente.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pizzul.

PIZZUL Fabio

Signor Presidente, grazie per l'opportunità. Farò un intervento che intende rispondere a una domanda: perché mai il Presidente Formigoni si dovrebbe dimettere? È una domanda legittima, che sta dietro anche a questa nostra richiesta presentata con la mozione di sfiducia.

Facendo questa domanda, tra l'altro, tento di scandagliare anche alcune risposte che sono state date a mezzo stampa da personalità importanti, contattate da un settimanale molto vicino al nostro Presidente, che hanno sostenuto che la sua decisione di dimettersi creerebbe un pericoloso precedente istituzionale che porrebbe il ruolo più alto dell'Amministrazione regionale in balia dei capricci dell'opposizione o anche di una parte della sua maggioranza, rendendolo di fatto così ricattabile.

Provo a ragionare su queste affermazioni che mi paiono formalmente ineccepibili, ma sostanzialmente tartufesche e anche un po' ipocrite.

In questione non c'è nessun obbligo a cui il Presidente Formigoni deve ottemperare. Formigoni può legittimamente continuare a esercitare, ammesso che lo stia facendo pienamente, come peraltro insinua anche il neosegretario lombardo-leghista Salvini, il suo ruolo istituzionale.

La politica - e il Presidente lo sa bene - non è fatta solo di obblighi, ma soprattutto di scelte, di opportunità e di segnali simbolici. È su questo piano che vi propongo qualche considerazione.

Caro Presidente, a me sembra che in questo momento lei non abbia scelta. Non possa permettersi di scegliere.

Mi pare obbligato a rimanere al suo posto da un singolare incrocio del destino, diciamo così, composto dalla debolezza dei partiti che la sostengono e dall'irrisolta questione di un suo personale ruolo politico, oltre questa esperienza lombarda, che ormai da tempo sembra volgere al tramonto. Non lo dico io, ma lo si dice attorno.

A proposito dei partiti di maggioranza, l'impossibilità di scegliere pensando solo al bene dei lombardi, per lei, caro Formigoni, ha molto a che fare con la guerra fredda che serpeggia sui banchi della maggioranza consiliare, compatta nel voto in aula, ma poi di fatto molto tesa a livello di rapporti in tutto quello che vediamo dietro quanto succede in aula.

Gli inediti equilibrismi della maggioranza vedono anche lei costretto a subire inediti equilibrismi per non scontentare nessuno e per proseguire la faticosa marcia di questa maggioranza.

Come possiamo altrimenti interpretare i continui incidenti e dispetti tra i diversi Assessori e tra i diversi Gruppi che quotidianamente vediamo nelle Commissioni?

D'altronde, che il nostro Presidente avesse poca scelta lo abbiamo capito fin dall'inizio di questa legislatura, con la discussa - ahimè anche nei tribunali - questione del listino a lui collegato. Non ha avuto scelta. Ha dovuto prenderlo e - scusate il termine - ingoiarlo.

Caro Formigoni, mi sembra che lei non possa fare altro che navigare a vista, con buona pace della sua autorevolezza e della sua immagine di presidente dinamico e pronto all'assalto, con tanto di fioretto in mano.

Veniamo alla seconda considerazione riguardo l'opportunità.

Non c'è niente di male nel concedersi brevi pause di relax a bordo di lussuose barche, anche se questa, checché qualcuno lo sostenga, non è esperienza così comune e diffusa tra i cittadini lombardi, ma a cosa e camicie comuni il nostro Presidente giustamente non è molto avvezzo.

Il fatto però che il titolare della lussuosa barca in questione e il compagno delle brevi e occasionali vacanze coincidano con un importante personaggio che ruota intorno al sistema sanitario, vagamente riferentesi alla Regione, e che non fa mistero della propria influenza e dei vantaggi che gliene derivano, mi permetta, caro Presidente, va molto al di là dell'opportuno.

Non ci sono stati i vantaggi per il signor Daccò a seguito di questi gentili e non richiesti omaggi? Le crediamo, per carità Presidente, ma possibile che non si ponga il minimo dubbio relativamente all'opportunità politica e istituzionale di simili situazioni?

Questa leggerezza francamente mi preoccupa e preoccupa molti lombardi che pure le hanno garantito enorme consenso e fiducia in questi anni. E lei sa che quando si incrina la fiducia qualche problema affiora.

Non veniteci a raccontare che la vita privata non ha nulla a che fare con il ruolo pubblico che si ricopre. È vero che l'indole mediterranea e cattolica che ci contraddistingue è più indulgente rispetto ai nordici e più rigorosi scrupoli protestanti, ma l'opportunità politica, badate bene, chiede l'esercizio di una virtù quale la prudenza che non è timidezza o pavidità, ma capacità di interpretare correttamente il ruolo che si ricopre.

Mi pare che a questo livello ci siano molti elementi su cui riflettere. Non sono dettagli insignificanti, caro Presidente, perché proprio lì si annidano le tentazioni più grandi e le insidie più subdole.

Nessuno intende fare i conti con la sua coscienza. Sono affari suoi ed eventualmente del suo con-

fessore, ma sulla rilevanza pubblica di alcuni atteggiamenti ci permettiamo di eccepire e di sottolineare l'assoluta inopportunità, che è elemento sufficiente per suggerirle di prendere in seria considerazione l'ipotesi di un passo indietro.

Veniamo al terzo ordine di considerazioni che riguarda, come anticipavo, la dimensione simbolica.

I simboli hanno la preziosa funzione di unire, di tenere assieme diverse istanze in nome di un progetto comune, di sfide o percorsi che riguardano tutti.

Lei, Presidente, ha scelto legittimamente negli anni di caricarsi dell'onere di essere il simbolo della Lombardia. Con la sua indubbia abilità politica e mediatica, ha portato lustro alla nostra Regione. Bisogna ammetterlo, che si condividano o no le sue posizioni politiche e le scelte che la maggioranza, con lei, legittimamente ha fatto.

Questa sua sovra esposizione non è però simbolicamente neutra o priva di conseguenze.

Chi si carica di questo ruolo deve infatti sapere che si deve poi assumere le responsabilità conseguenti. Un simbolo non può limitarsi a rispettare le regole e a ottemperare ad obblighi più o meno espliciti. Deve avere il coraggio di leggere la realtà e di capire quando il suo ruolo si è esaurito e, quando è opportuno, farsi da parte.

Oltre questa soglia, il simbolo, invece che fattore unificante e di unità, rischia di diventare un qualcosa di ingombrante e dannoso. Rischia di dividere, se non di frantumare, quanto fino a poco prima è stato capace di unire.

Con la massima stima e con un grande rispetto, caro Presidente, affermo che quella soglia mi pare sia stata ormai superata.

Quello che è stato un ruolo propulsivo e positivo per la Regione rischia ora di tramutarsi rapidamente, o di essere già diventato, un ostacolo o un danno.

Ripeto: la dimensione simbolica ha un valore fondamentale e non può essere misurata in termini di obblighi o di doveri.

Si potranno confutare queste mie considerazioni, o forse le hanno già confutate molti dei Colleghi della maggioranza che sono intervenuti, appellandosi alla volontà popolare e al fatto che gli elettori hanno dato con il voto, poco più di due anni fa, un mandato ben preciso.

Mi limito ad osservare che in questi due anni è cambiato il mondo e che dovere della politica è anche quello di interpretare e guidare i cambiamenti e forse, anche soprattutto, di farlo prima che si sia obbligati da qualche fattore esterno a prendere delle decisioni che a quel punto non sono più autonome.

La preoccupazione di creare precedenti pericolosi mi pare finisca in secondo piano rispetto alla necessità di interrogarsi seriamente su quello che è il bene della Lombardia e dei lombardi in questo momento storico.

Presidente, non vada avanti per inerzia. Non ceda soprattutto alla tentazione peggiore, ovvero quella di ergersi a ultimo baluardo di un sistema di potere e di poltrone che si preoccupa di tutto meno che dei cittadini di questa nostra Lombardia.

Mi sono rivolto soprattutto a lei, Presidente - mi scuso di questo e mi scuso anche con la Presidente in questo momento -, con il massimo rispetto per il ruolo istituzionale che ricopre ormai da anni e che mi preme venga salvaguardato da ogni speculazione.

Ovviamente, la parola passa ora a questa Assemblea che ha il potere e il dovere di rappresentare le diverse sensibilità dei cittadini lombardi. Mi pare che questi cittadini, però, siano sempre più sfiduciati e perplessi per quello che sta accadendo. Allora, l'appello è: Cari Colleghi, non allontaniamoci ulteriormente dai nostri cittadini.

Ciascuno faccia le sue scelte, ma non si potrà dire che non si sia messo sul chi vive per quello che sta accadendo.

**Presidenza del Vice Presidente Valmaggi**

PRESIDENTE

La parola al Vice Presidente Gibelli.

GIBELLI Andrea

Signor Presidente, ho ascoltato con grande interesse quasi tutti gli interventi dei Colleghi di maggioranza e soprattutto di opposizione e mi sono posto una domanda, che però ora rivolgo a voi.

In base alle argomentazioni che sono state sollevate, soprattutto dai banchi dell'opposizione, non ho mai colto... Non subirò ulteriormente la suggestione di ringraziare gli interventi pacati di Martina e di qualcun altro, dopo tanti interventi ascoltati in questi due anni, in tante occasioni, sia in Consiglio che in Commissione, interventi che, nel tono, dovevano rappresentare una sorta di rapporto di correttezza. Venendo da un'esperienza parlamentare dove si teorizzava l'opposto, ossia che una maggiore tensione nell'aula parlamentare trovava fuori non una corrispondenza, ma una sorta di compensazione, ho dovuto ricredermi qui in Regione Lombardia, perché a tanta moderazione e responsabilità da parte degli esponenti dell'opposizione è corrisposto fuori di qui un linciaggio senza precedenti nei confronti della Regione Lombardia.

Allora, siccome non si spaventa nessuno, rivolgo una domanda ai Colleghi rispetto alle motivazioni che hanno sollevato, da ultima quella psichedelica, la definisco così, circa gli atti simbolici, per cui uno dovrebbe andarsene sul sentito dire.

Qualcun altro riferisce alla Lega una sorta di ruolo di badante di una politica ormai vecchia e che, sull'onda dell'emotività, dovrebbe essere invitata a togliere la fiducia a questo Governo regionale.

Vi è poi la terza ipotesi per cui, secondo una teoria tutta nuova, si dovrebbe individuare una maggioranza in questa Assemblea, corrispondente alla maggioranza reale, che viene certificata ogni giorno dai sondaggi elettorali, dai giornalisti e dagli opinionisti rispettabilissimi, e che dovrebbe portare, per ognuno dei trecentosessantacinque giorni dei cinque anni consecutivi, una modifica d'assetto.

Poi c'è la visione degli esponenti dell'UdC che non vedono l'ora di entrare in una maggioranza e che pretendono di azzerare la Giunta, ma per avviare una nuova fase di Governo che, se si vuol concludere questa legislatura, potrebbe solo portare a un allargamento.

Quindi, le accuse che vengono poste oggi, in cambio di una poltrona forse porterebbero ad apprezzare le circostanze, perché la vostra responsabilità dovrebbe portare un nuovo slancio di questa azione di Governo. *(Interruzione)* Sì, Marcora. Ho conosciuto i tuoi colleghi a Roma. Non c'è tanta differenza tra te e loro. Rassegnati.

Ecco, dentro a questo contesto, quello che fa veramente specie e che vorrei chiedere a voi è: sinceramente, se vi foste trovati al posto di Roberto Formigoni - non che lo debba difendere io -, cosa avreste fatto?

Lo chiedo anche al sottoscritto e ai componenti del mio partito: è sufficiente oggi ridurre la politica al fatto di aprire un giornale e sentirsi linciato, già giudicato e già condannato?

Vogliamo tutti insieme portare le Istituzioni, a cui tutti ci richiamiamo, di questa grande Lombardia, che casualmente, come ho sentito dire da parte vostra... Il Governo di Regione Lombardia non influenza questo grande spirito lombardo di fare bene a prescindere. Allora, i primi che dovrebbero dimettersi, che si fa bene a prescindere, dovrete essere voi e non Roberto Formigoni, perché evidentemente di questa opposizione - mi dispiace - non ne abbiamo bisogno.

Dico questo, perché... (*Interruzione*) Non decido io, ma nemmeno tu. Decide l'elettore nel 2015 anche per te. Ricordatelo. Rassegnati.

PRESIDENTE

Vice Presidente, la invito a rivolgersi alla Presidenza.

GIBELLI Andrea

Mi piacerebbe vedervi veramente al posto della Presidenza. Vorrei sapere se è sufficiente abbassare l'asticella a questo livello, alla condanna che viene fatta attraverso i giornali, indipendentemente dall'azione di Governo.

Ho partecipato in una sola occasione alla festa regionale del PD. In un'altra situazione non ho potuto esserci, ma se il Consigliere Martina mi inviterà nuovamente, gli dirò questa cosa davanti al suo popolo.

Non mi sottraggo al dibattito nemmeno in questo momento in cui apparentemente la mia forza politica dovrebbe essere in crisi, e quindi tatticamente dovrebbe fare delle scelte diverse.

Vorrei proprio chiedere al popolo del PD se oggi le Istituzioni devono abbassarsi in questa sede.

Allora facciamo così: se invita a me, inviti anche il Presidente della Regione Puglia, Vendola, o il Presidente della Regione Emilia, Errani, che sono stati raggiunti da avvisi di garanzia; fatti di cui in quest'aula non si parla.

Se la politica deve coinvolgere tutti, Consigliere Martina, non si devono usare due pesi e due misure.

Si guarda a un fatto paradossale. La denuncia è che il Governo, da tutti richiamato, in base a qualunque parametro, che dovrebbe essere il più virtuoso è anche il più corrotto.

Invece, stando a quanto risulta dalla storia, ma non recente, di solito la corruzione si trova dove c'è il mal Governo, dove non c'è efficienza.

Il rapporto con i cittadini può essere di innamoramento o meno. Del resto, evidentemente oggi le condizioni economiche a cui siamo richiamati sono di un certo tipo. Lo dico come Assessore alle attività produttive. Nove domande su dieci che mi pongono gli imprenditori e i cittadini dipendono dalle questioni che riguardano il Governo nazionale.

Tuttavia, non faccio distinguo. Penso che la politica nel suo complesso, al di là della dialettica politica per cui oggi forse mi è più facile rispondere dando la colpa a Monti, non mi sottrae da una responsabilità di categoria. Non di casta, di categoria. Se il Consiglio regionale lombardo oggi non fa una proposta opposta alla vostra, il mio invito è quello di non votare la vostra mozione.

Lo dico nel vostro interesse, nell'interesse del fatto che come categoria della politica si dovrebbero dare risposte politiche, non strumentali e dettate dall'agenda giornalistica di qualcuno.

(*Applausi in aula consiliare*)

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Civati.

CIVATI Giuseppe

Signor Presidente, non sono abituato a dare giudizi sugli interventi degli altri, sui popoli degli altri. Sono abituato a fare i conti con quello che vedo - che mi pare la cosa più rilevante - quello che si vede in realtà.

Non mi aspettavo che oggi ci fosse da parte della maggioranza un'accettazione della nostra mozione o un voto favorevole.

Lo dico sinceramente e con dispiacere, evidentemente. Tuttavia, mi dispiace una cosa: che si sia risolta, soprattutto in alcuni interventi, tra gli ultimi quello del Vice Presidente della Giunta, in una discussione di parte. Per me non lo è affatto.

Quella a cui abbiamo invitato tutti voi è una riflessione sullo stato delle cose che condividiamo con tanti cittadini lombardi, i quali, guardate, non votano più voi, ma magari non vanno proprio a votare. Tornerò su questo argomento.

Non è una buona argomentazione il fatto di dire che se c'è un avviso di garanzia verso qualcun altro allora siamo pari.

Peraltro, vi segnalo - forse non ne siete informati - che il Presidente della Regione Emilia Romagna ha dichiarato che, se fosse rinviato a giudizio, rassegnerebbe il suo mandato. (*Interruzione*) Nei numeri, Presidente, è incomparabile rispetto al caso in cui si trova a lei.

Sto dicendo che la questione è semplicemente raddoppiata se ci sono problemi anche per gli altri, non diminuita. (*Interruzione*) Se lei pensa di non aver problemi è proprio questo il nostro problema. Lei capisce che è questo il nostro problema, perché voi pensate di non avere visto nulla in questi mesi.

Invece, tutti i lombardi hanno visto e non perché sono in un complotto, non perché fanno i giornalisti, non perché sono degli sfigati, ma hanno visto perché sono successe cose molto gravi, spiacevoli in alcuni casi e anche drammatiche.

Del resto, il fatto che alcuni Colleghi siano nelle patrie galere dispiace. Lo dico senza malizia e senza ironia, ma sta succedendo questo a questa Regione.

Eppure, nessun dubbio vi ha sfiorato in nessuno degli interventi, nessuna prudenza. Anzi, ci spiegate quello che dobbiamo fare noi.

Non c'è nessuna pausa, neanche un momento di incertezza. Va tutto bene così.

Eppure, ricordo - lo dico senza spocchia - che abbiamo un testo, la nostra Costituzione, che all'articolo 54 parla di disciplina e onore degli amministratori pubblici. Noi siamo sicuri di non avere nessun problema su quel versante, nemmeno da quel punto di vista.

Noi pensiamo che tutto quello che sta accadendo sia una cosa inventata. Non si sa bene chi sia stato, perché il Corriere della Sera, per esempio, è un giornale autorevole che è sempre stato molto vicino a Formigoni, è stato un sostenitore delle ragioni di Formigoni. (*Interruzione*) Adesso fa così. (*Interruzione*) Come no? Per tanti anni lo è stato, ma io non insulterei il Corriere della sera, non insulterei chi fa il suo mestiere, non insulterei... (*Interruzione*) È da vent'anni che è contro? Quindi il Corriere della Sera ha un complotto contro Formigoni da vent'anni. Va bene.

Eppure, le carte giudiziarie sono un "sentito dire", come abbiamo imparato oggi. Vedo che siete un

po' nervosi, ma io sto dicendo quello che si legge sulle prime pagine e anche nelle carte giudiziarie che sono diventate un "sentito dire".

La legalità è un fatto non politico, con nessuna rilevanza amministrativa. Si può anche essere illegali. Non succede niente.

Ecco, credo che questo sia un messaggio pericolosissimo da dare alla nostra Regione, alla Lombardia. Abbiamo visto il risultato delle amministrative, della disaffezione, dell'astensionismo. Questa giornata non aiuta nessuno. Ve lo dico.

Non aiuta per quella guerra di cui parlava Pozzi, né per affrontare un problema che è quello della rappresentanza politica.

Il nostro, come diceva prima Pizzul, non è un intervento per obbligare, costringere o diffamare nessuno. Il nostro è un intervento per segnalare che avete di fronte una scelta politica, che potete assumere o meno. Lo dicevano in altri termini gli esponenti dell'UdC, che non insulterei perché hanno una posizione diversa o una sfumatura diversa dalla nostra.

Il punto è capire se il logoramento politico a cui state andando incontro e state facendo andare incontro la Regione Lombardia deve proseguire o meno.

Chiedo se non sia il caso - Formigoni l'ha detto in alcune occasioni - di ritornare al voto. Formigoni dice che si ricandiderà. Ebbene, si ricandidi e vediamo.

Facciamo però un po' di ordine, se non vi piace la parola pulizia. Facciamo un po' di chiarezza. Troviamo anche delle figure più autorevoli. Facciamo in modo che la Giunta non si debba rimpastare. Facciamo in modo che non ci siano esponenti accusati di così gravi reati o in alcuni casi condannati.

Vorrei anche togliere questa aurea di dubbio. In alcuni casi c'è una condanna e anche il riconoscimento della colpa da parte di esponenti della Giunta Formigoni fino al 2010, visto che parliamo di anni molto recenti.

Il mio consiglio, prima da elettore che da esponente politico, è quello di riflettere su tutte queste cose che stanno accadendo davvero, non perché le scrive qualche sito o perché sono gossip. Ho sentito delle cose anche affascinanti dal punto di vista linguistico oggi. Stanno accadendo davvero in questa Regione e non c'è neanche una parola di solidarietà.

Una volta si difendeva. Prosperini lo si difendeva in quest'aula, poi abbiamo perso l'abitudine anche di difendere chi andava incontro a certe vicende.

Il consiglio che vi do - faccio il Consigliere - è semplice ed è quello di non chiudere gli occhi, perché così facendo, come in quel romanzo di Saramago, l'unica sorpresa è quella di essere diventati ciechi tutti quanti e poi si va a sbattere. È difficile riprendersi.

È un fatto che vorrei interpretare e sarebbe bello farlo insieme. Pozzi prima esagerava parlando di governare insieme.

Proporrei di ragionare insieme sul fatto che se agissero in questo senso tutte le parti politiche di un'aula come la nostra questo avrebbe un valore straordinario.

Lo faremmo - e finisco davvero - senza più quella preoccupazione e quell'amezza che ha attraversato alcuni interventi e dando un messaggio ai lombardi e agli italiani, perché la Lombardia è la più importante delle Regioni italiane.

Questo dibattito è in diretta web e vi consiglio, visto che amiamo tutti "twittare" - qualcuno anche a dispetto del terremoto, del quale lunedì ci si è accorti un po' tardi dalle parti della Giunta regionale, soprattutto per chi era su Twitter in quel momento - andiamo a vedere quello che dicono i comuni cittadini, non il direttore del Corriere della Sera o chissà quale "complotista" che si sta attrezzando per mandare a casa Formigoni, che è qui da sempre e fa parte del paesaggio, un po' come il Resegone. Lo dico sorridendo per abbassare i toni. Insomma, è curioso che si siano svegliati tutti insieme per decidere che era venuto il momento di cambiare.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Maccari.

MACCARI Carlo

Signor Presidente, devo dire che il dibattito di oggi è oggettivamente, utilizzando un termine tecnico, a georeferenziazione variabile.

Nella mozione di sfiducia, si parte ragionando di credibilità dell'azione di Governo e delle Istituzioni. Si ricevono oggettivamente le risposte, sia su un versante che sull'altro in modo puntuale.

Allora, ovviamente, si sposta il ragionamento sul tema della legalità e, ottenendo risposta anche sul tema si finisce, con l'intervento del collega e amico stimato Civati, quello dell'azione di Governo del Presidente della Giunta sul terremoto.

È evidente che stravolgo i tre minuti che mi sono stati assegnati partendo al contrario. La domenica di quindici giorni fa, alle nove della mattina, la colonna mobile regionale era già in moto ed entro le ventiquattro ore, su disposizione del Presidente Formigoni, più della metà degli Assessori regionali lombardi, accompagnati sempre dai Consiglieri regionali del territorio e da chi del mondo regionale abbia voluto farne parte, era presente, centimetro per centimetro, sul nostro territorio. Dimostrando, credo, la doverosa e giusta solidarietà del Presidente Formigoni, che personalmente ho invitato a non venire subito sui luoghi del terremoto.

Sapevo perfettamente, infatti, che in questa fase politica la sua visita sarebbe stata interpretata esattamente come qualcuno ha voluto far intendere.

È evidente che, se ogni volta che su di un singolo problema mettiamo in campo una risposta precisa questa non trova replica, c'è molto di pretestuoso in un dibattito che però riconosco aver preso i binari della correttezza.

Tornando ai pochi minuti che il Presidente Valentini, prima ancora che il Presidente, mi ha assegnato, riprendo il tema principale che sta ricorrendo tutti i giorni e che oggettivamente anche il sottoscritto ha subito personalmente in maniera sensibile.

Parlo del tema della credibilità dell'azione di Governo e di questa Istituzione.

Voglio citare due brevissimi ma chiari esempi, rispetto ai quali la credibilità di questa Istituzione è il valore assoluto. E' la credibilità che aveva un mese fa e quella che aveva un anno fa e cioè la credibilità della migliore Istituzione pubblica di questo Paese e di una delle migliori Istituzioni dell'Europa occidentale.

Chi lo dice? Non io, né certamente il Presidente Formigoni.

Tuttavia, sui due temi di materia che mi sono stati assegnati rispetto ai quali la Giunta sta lavorando ed è diventata punto di riferimento dell'azione anche del Governo nazionale, cito in maniera molto semplice ciò che ha detto la Comunità europea.

Il Presidente Squinzi, appena insediato in Confindustria dice: "Oggi la capacità competitiva di questo Paese riparte, se siamo in grado di mettere mano in maniera strutturale al tema di funzionamento dalla macchina pubblica: la burocrazia".

Questa Regione, alcune settimane fa, dalle mani del Presidente Stoiber, su mandato del Presidente Barroso, è stata indicata al resto delle Regioni d'Europa, e non alla Calabria, alla Puglia, alla Sicilia, Regioni amiche di questo territorio rispetto alle quali, ogni tanto, qualcuno ci vuol paragonare, ma rispetto al resto delle Regioni d'Europa. Rispetto a queste la nostra agenda di semplificazione è il mo-

dello a cui si devono riferire le attività delle altre Regioni. Questa è la credibilità che è stata costruita rispetto al mandato che abbiamo avuto.

Non abbiamo risolto noi la primavera araba, non abbiamo risolto noi il problema della credibilità della finanza negli Stati Uniti, non abbiamo risolto noi i guai del mondo, ma rispetto al mandato che questa Istituzione ha perché la Costituzione gliel'ha assegnato e perché i cittadini gliel'hanno dato la credibilità è conquistata tutti i giorni non solo rispetto ai cittadini, ma anche rispetto alle altre Istituzioni che nei nostri confronti manifestano, in ogni ambito, rispetto.

Siamo diventati il punto di riferimento di un Governo tecnico, non certo il nostro, di un Governo che rispettiamo nell'attività sui temi della semplificazione. Le azioni di governo che verranno comprese nel Decreto DigItalia per interi tratti copiano anche testualmente le nostre indicazioni. L'altro canale rispetto al quale qualcuno nelle nostre attività ci ha segnalato che forse siamo credibili è quindi quello sul tema della digitalizzazione.

Il Presidente Monti alla Comunità europea ha chiesto di escludere l'Italia dal fiscal compact proprio sul tema del digitale. Nella cabina di regia dell'agenda digitale italiana ha chiesto che fosse la Regione Lombardia a rappresentare il sistema delle Regioni, per la credibilità delle cose che ha fatto in questi anni, per la credibilità degli atti che in questa legislatura sono stati fatti. Siamo infatti l'unica Regione in possesso di un'agenda di digitalizzazione quando ne è privo il Paese. Questa è una delle azioni faro della Comunità europea. Questo non me lo sono detto io, non ce lo siamo detto tra i Colleghi della Giunta, non ce l'ha detto il Presidente Formigoni, ma ce lo ha certificato la Comunità europea e il Governo nazionale.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cavicchioli.

CAVICCHIOLI Arianna

La discussione di oggi, per quello che mi riguarda ha un esito certo, ma ha un'evoluzione interessante ed è interessante per tante riflessioni. Sono stati evocati qui periodi nei quali chi oggi governa questa Regione è stato un riferimento; un riferimento per parte della Lombardia e per una parte importante, per chi ha condotto, determinante nella nostra Regione.

Paradossalmente io lo posso rappresentare. Ho vissuto con il Presidente Formigoni un periodo particolare. Abbiamo insieme costruito le basi per un cambiamento in una parte della nostra area vasta metropolitana che è stata la vicenda fiera. Se lo ricorda? Abbiamo avuto molti contrasti. Ognuno rappresentava i territori, ognuno rappresentava i grandi interessi. Tuttavia, le cose sono sinceramente molto cambiate e sono cambiate a tal punto che quel Presidente che io ho conosciuto ha dovuto subire, nel corso degli anni, delle situazioni molto complicate che qui venivano anche rappresentate.

Mi riferisco in primis al tema del listino. Come sapete, il tema del listino ha una vicenda penale di cui non ho interesse a parlare. Nel listino, così recita il nostro Statuto, vanno rappresentate e devono essere rappresentate quelle offerte che la nostra Regione in termini di conoscenze, di capacità, di sapere devono trovare lì una possibilità per essere poi qui e rappresentare quei mondi.

Qualcosa non ha funzionato in quel listino, e lo sappiamo tutti quanti.

Corriamo, come diceva bene il Consigliere Civati, il rischio di chiudere gli occhi. La mia personale

impressione è che oltre a chiudere gli occhi stiamo chiudendo anche le orecchie. Ho due originalità: la prima è che tifo il Cagliari e non sono poi l'unica qui dentro; la seconda è che amo molto gli indiani d'America.

Gli indiani d'America a volte, spesso, abbassano il capo e appoggiano l'orecchio alla terra, perché la terra dà dei segnali. Vorrei narrarne qui alcuni di questi segnali, che sono mutati. Non c'è più la Lombardia del 2010. Tu abbassi la testa, appoggi le orecchie e senti parole particolari. Una fra tutte mi colpisce avendo una figlia di diciassette anni: "NEET". Sono quei duecentoquindicimila giovani, tra i quindici e i ventiquattro anni, che non lavorano, che non studiano e che non cercano un futuro.

Poi abbassi le orecchie e senti la parola: "RAID" che è stata qui pronunciata. La parola "RAID" se la abbino ad un'azienda, la Bames-Sem di Vimercate e ai suoi lavoratori, lei, Vice Presidente, sa che quei lavoratori, attraverso quello strumento, oggi sono a casa e non percepiscono nulla.

Se abbasso le orecchie sento il tema del lavoro e ho ben presente i lavoratori della Jabil, dell'Alcatel, dell'Eutelia di molte delle nostre Province.

Se abbasso la testa e appoggio le orecchie al terreno sento che la sanità non è l'ospedale. Sento molti anziani che sono al CUP - altra parola - che fanno file enormi, che si portano appresso un tessere sanitario di cui non sanno sinceramente cosa farsene.

Se chino la testa e sento con le orecchie il terreno sento di un welfare che non risponde più alle esigenze dei lombardi. Sento la difficoltà delle famiglie di essere aiutate e sostenute, sento che quella scelta fatta dalla Regione di parlare direttamente con ogni singola persona e con ogni singola famiglia con questo termine usato dei voucher oggi non risponde più alle esigenze. Per cui molte di quelle persone si rivolgono ai Sindaci per chiedere risposte.

Se abbasso la testa e appoggio le orecchie al terreno sento anche il tema della mobilità: cinquecentomila persone si muovono in questa Regione con i mezzi pubblici, tutti i giorni. Sento le loro imprecazioni, sento il loro stato d'animo, sento quanto chiedono alla Regione Lombardia e quanto non stanno ottenendo. E quel che si dice la qualità della vita. Sto innervosendo qualcuno?

La qualità della vita che noi - lo dico con sincerità al Vice Presidente - abbiamo l'ambizione di voler condividere con loro parte del futuro di questa Regione, perché la consapevolezza che le cose non stanno andando è del tutto evidente per noi e lo è forse anche per voi. Quello che è chiaro a me, a molti e al Partito Democratico è che la sfida noi la vogliamo raccogliere, che la passione nella politica ce la mettiamo con determinazione, che sappiamo anche quanto è importante svolgere il nostro lavoro, che sappiamo essere qui sempre presenti.

Chi vi parla non ha mai fatto un'assenza in questo Consiglio regionale, come molti altri. So anche che se una persona oggi non è venuta in Consiglio lo ha fatto solo perché ha dei problemi personali, perché ha scelto di stare con la propria famiglia. Credo che questo sia importante perché se abbasso sempre la testa e appoggio le orecchie al terreno sento che c'è la vulgata che "tanto siete tutti uguali", che "tanto anche le opposizioni non hanno voglia di andare alle elezioni".

Noi abbiamo la speranza, abbiamo la volontà perché sappiamo che questo è uno strumento importante per tornare ad essere in sintonia con questa parte di questo Paese importante, perché a noi interessa, come si diceva prima, guardare all'Europa.

Se il 16 per cento di disoccupazione che noi abbiamo in Lombardia, in Europa è inferiore, è per me fonte di preoccupazione. Se i famosi NEET sono di più in Regione Lombardia che non nell'Europa centrale è per me ragione di preoccupazione.

Questi dati, visto che c'è una certa difficoltà a volerli attribuire, sono dati dell'IRS (Istituto per la Ricerca Sociale) di una ricerca commissionata dall'Unioncamere Lombardia e non dalla CGIL. Ho qui il testo "IRS-Unioncamere Lombardia". Glielo farò avere così si rasserena.

La nostra volontà è quella di proseguire. Siamo consapevoli che la Lega sta svolgendo una funzione che è a dir poco imbarazzante perché Matteo Salvini, il Segretario nazionale, ha detto domenica che lei, Presidente Formigoni, deve dismettere la funzione da Commissario di Expo. Oggi non avete avuto la forza di dirlo qui. Siete privi di forza, siete privi di coraggio.

Credo che la riconferma oggi sia in realtà la più grande sconfitta che portate a casa. Per noi inizia quel percorso che sarà il percorso di avvicinamento per governare con pacatezza, con responsabilità e con attenzione nei confronti dei cittadini il prossimo Governo della Lombardia.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pesato.

PESATO Vittorio

Il collega Gaffuri ha inviato un comunicato stampa dalla Grecia dimostrando in qualche modo di voler essere partecipe a questo dibattito. Credo che sia doveroso, però, fare alcune considerazioni. Si parla di occhi e di orecchie, ma quando è scoppiato il caso Penati noi ci siamo chiesti se fosse opportuno “sciacallare” o fare quel giorno mediaticità o massacro politico. Voi le orecchie e gli occhi quel giorno li avevate lasciati sul comodino.

Ritenevamo che attaccare il principale capo dell'opposizione che guidava il Partito Democratico in una fase elettorale fosse politicamente inopportuno. Riteniamo giusto, da dettato costituzionale, separare profondamente il ruolo della politica dal ruolo della magistratura. Francamente è stupefacente vedere che il partito di Penati, il Partito Democratico, pretenda di sfiduciare gli altri e non se stesso o la propria Segreteria che oggi credo sia abbastanza poco sostenibile.

Anche in questo veniamo verso il vostro modo di pensare. Ci vuole credibilità e allora su questo bisogna essere credibili perché altrimenti si ha la sensazione che la vostra azione sia collegata semplicemente al fatto che se c'è qualche problema di natura giudiziaria voi, all'interno delle Istituzioni, utilizzate quotidianamente quei problemi per agire in termini di opposizione.

È diverso rispetto agli altri partiti della minoranza che almeno sotto questo punto di vista sono stati sicuramente sempre coerenti con tutti: con noi, con voi e con gli altri. Forse è meglio Pisapia che, gettata ogni maschera, esprime la meravigliosa sintesi tra vecchi sfasciatori leoncavallini e gli sfascia-economia come il giovane Tabacci.

Invece di giudicare la Giunta Formigoni o Roberto Formigoni credo che oggi sia veramente doveroso incentrare il dibattito su una cosa: il modello lombardo è un modello che funziona o che non funziona? Nel momento in cui tutte le associazioni, i movimenti, gli individualismi, le velleità personali a livello nazionale si interrogano su come è meglio governare il nostro Paese e da quale punto partire credo che sotto questo punto di vista la Lombardia possa essere un punto di partenza. Dal punto di vista della sussidiarietà, dei servizi, del modello economico-istituzionale, del rapporto con le imprese non è così scontato che le Istituzioni paghino in trenta, sessanta giorni le imprese. Vi inviterei a verificare se le vostre Amministrazioni, dove voi governate, riescono a pagare le imprese in poco tempo. Questi sono i veri problemi dei cittadini lombardi, ma anche dei cittadini italiani.

Oggi la discussione su una mozione di sfiducia doveva essere incentrata prevalentemente, sicuramente per chi crede, come me e come altri, che sul tema della legalità non bisogna fare sconti a nessuno, ma anche sul fatto che un modello di governo o funziona o non funziona: o in Italia ci sono Regioni come la Lombardia che hanno i bilanci a posto o in Italia ci sono Regioni che, a differenza della Lombardia, non hanno i bilanci a posto.

Se facciamo il paragone con tante altre Regioni governate da altre forze politiche la differenza è so-

stanziale. Se pensiamo che abbiamo 25 miliardi di euro, correggetemi se sbaglio, di bilancio regionale e di quei 25 miliardi di euro destiniamo 16 miliardi di euro alla sanità e 5,8 miliardi di euro sono destinati al Patto di stabilità, credo che questa sia la vera ingiustizia su cui tutte le forze politiche lombarde dovrebbero ragionare rispetto a un Patto di stabilità che viene applicato a una Regione virtuosa, definita tale anche a livello europeo.

Oggi il tema della fiducia si pone su queste basi. All'interno del centrodestra sono sempre stato tra i pochi a criticare le melasse o chi sosteneva e ha sostenuto il Governo Monti, soprattutto chi veniva dalla Lombardia. Chi viene dalla Lombardia non può sostenere il Governo Monti, perché c'è una differenza sostanziale tra chi ha dimostrato ai propri cittadini di essere efficiente, efficace anche nei momenti di crisi rispetto a un Governo che invece ha dimostrato di essere inefficace e che addirittura è andato a porre delle incertezze laddove c'erano le certezze; le certezze delle nostre imprese, del lavoro, dei servizi che funzionavano che erano proprio qui in Regione Lombardia. Credo che la sfida su cui noi dobbiamo concentrarci per il futuro è se il modello lombardo, che sicuramente può essere evoluto e si deve aggiustare, bisogna farlo crescere, bisogna sempre migliorarsi, è un modello per l'Italia che lavora o non è un modello per l'Italia che lavora.

La sfida nostra oggi è nel riconoscere a Roberto Formigoni e alla Giunta della Regione Lombardia in questi anni di Governo, di essere stati all'avanguardia sotto questo punto di vista, di aver affrontato quotidianamente le sfide che i propri territori ponevano al di là dei Governi che si sono susseguiti nel Governo centrale di Roma dove, molto spesso, hanno dimostrato di venire meno alle proprie istanze riformiste e soccombere rispetto alle problematiche.

La sfida è quella di lanciare da nord una sfida per guidare l'Italia, per consentire all'Italia che lavora, all'Italia che è in difficoltà, di avere un modello funzionante.

Il modello funzionante sotto questo punto di vista è oggi qui in Lombardia. Questa è la discussione che noi oggi dobbiamo porre in merito non solo a livello di Lombardia, ma anche a livello nazionale.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Villani.

VILLANI Giuseppe

Presidente, faccio alcune considerazioni brevissime perché condivido molte delle cose che sono state dette prima dai miei Colleghi, in modo particolare dal Consigliere Martina all'inizio della seduta quando ha presentato la mozione di sfiducia.

È evidente che si apre una nuova fase con il dibattito di oggi, una nuova fase politica per la Lombardia. È altrettanto evidente che noi abbiamo aperto un percorso politico forte, ma al tempo stesso molto responsabile per tutto il territorio lombardo.

Penso si convenga tutti sul fatto che questa legislatura sia nata davvero male. Noi siamo stati puntuali nel denunciare e nel dire la nostra ad ogni passaggio, ad ogni vicenda che si è susseguita dall'inizio della legislatura ad oggi. Credo che ad ogni passaggio, con grande senso di responsabilità, come deve fare una forza di governo, abbiamo anche messo in evidenza il collegamento tra quei passaggi e il Governo generale della Regione Lombardia, l'autorevolezza dell'Istituzione regionale e la capacità di dare risposte ai problemi concreti dei nostri territori.

L'abbiamo fatto quando si è discusso delle firme, l'abbiamo fatto quando abbiamo dovuto affronta-

re il problema della gestione delle bonifiche, l'abbiamo fatto quando si è discusso della politica dei rifiuti denunciando anche i forti ritardi che abbiamo avuto ad esempio su tutta la vicenda dell'amianto, che è un'emergenza sanitaria e ambientale per quanto riguarda la nostra Regione.

Abbiamo detto la nostra sulle vicende giudiziarie, distinguendo sempre la questione giudiziaria dalla questione politica, e ponendo in primo piano la questione politica e programmatica dimostrando che man mano che passavano le settimane e i mesi questa Giunta regionale, questo Governo regionale non riusciva più a dare le risposte ai problemi concreti di questa Regione per non collegare questi temi a quelli del lavoro, dello sviluppo, ai ritardi che ci sono stati.

Accanto a questi ci sono problemi specifici che si sono verificati nei territori. Parlo un minuto della mia Provincia; una Provincia nella quale, per la verità, proprio in queste ore stiamo assistendo a vicende che sono simili a quelle che caratterizzano la vita politica lombarda.

Abbiamo in due Comuni grossi tra i tre Comuni principali della Provincia, Voghera e Pavia, ma in modo particolare a Voghera, situazioni simili con Assessori che sono stati revocati e poi rimessi al loro posto, conferenze stampa che erano state indette per modificare gli assetti interni al centrodestra in quel Comune, con sullo sfondo questioni di carattere giudiziario dentro un tentativo di riorganizzazione del sistema di potere in quei Comuni che hanno proprio una similitudine con ciò che sta avvenendo a questo livello.

Anche Pavia è sfiorata da vicende poco edificanti con sostituzione di Assessori. Insomma, credo che ci sia un problema politico generale all'interno del centrodestra e che noi dobbiamo porre l'accento su questo problema complessivo che riguarda sia il PdL che la Lega, la quale parla sempre due linguaggi diversi: uno nelle istituzioni, l'altro fuori da esse.

Vorrei anche citare come sono stati affrontati grossi problemi nei mesi scorsi, grossi problemi che hanno caratterizzato ad esempio la ASL provinciale di Pavia dove, per diversi mesi, siamo stati in assenza del Direttore sanitario con i problemi e le vicende che tutti conosciamo e che ha richiamato tante questioni.

Ha richiamato questioni di trasparenza, di come si fanno le nomine e quindi i criteri per le nomine, ha richiamato il funzionamento della sanità, il rapporto anche con questa Istituzione.

Poi c'è la vicenda Maugeri. Anche lì è venuta alla luce in modo molto evidente tutta la questione del rapporto tra pubblico e privato, la questione dei controlli, le vicende che hanno caratterizzato la vita della Fondazione Maugeri e di altre strutture private, ma anche la vicenda di come salvaguardare le eccellenze che esistono ancora all'interno di quelle strutture, e parlo degli operatori, parlo dei laboratori, parlo del fatto che c'è una grande disponibilità alla ricerca che andava sostenuta con una politica ben diversa rispetto a quella che è stata portata avanti. Credo che si possa trovare in questo contesto una ragione valida, la stessa che noi abbiamo portato avanti e abbiamo sostenuto con la mozione di sfiducia.

Credo che ci sia anche lì un motivo per dire che davvero si deve cambiare pagina e che si deve andare verso una nuova situazione all'interno di questa Regione restituendo la parola agli elettori.

PRESIDENTE

La parola al Vice Presidente Saffioti.

SAFFIOTI Carlo

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, è stato già detto tutto sui risultati straordinari conseguiti e

raggiunti in tutti i campi dalla nostra Regione, che a buon diritto, ricordava prima l'Assessore Maccari, dati, date e valutazioni alla mano, viene definita la Regione meglio amministrata d'Italia. Certamente è l'unica che ha realizzato e concretizzato in leggi e provvedimenti quei principi di sussidiarietà che sono alla base del nostro programma.

È stato anche ricordato che in un sistema liberale rappresentativo sono i cittadini, attraverso il voto, alle scadenze prestabilite, a decidere i Governi, non i giornali, non i salotti della finanza, non i maestri della demagogia, non gli uffici giudiziari. È stato anche ricordato che la parola "etica" in politica vuol dire comportarsi correttamente tenendo fede all'impegno preso con gli elettori di realizzare il programma per il quale si è ottenuta la maggioranza dei voti, che non può e non deve esserci commistione o sovrapposizione tra vita pubblica e vita privata e, in base a gossip e scandalismi vari, moralisticamente condannare l'attività pubblica sulla base di presunte valutazioni su quella privata.

Dobbiamo essere grati e dobbiamo ringraziare l'opposizione per aver presentato questa mozione. Fino a ieri mediaticamente prevaleva l'immagine, profondamente distorta, di una maggioranza debole, divisa, allo sbando, molto incerta, guidata da un Presidente più preoccupato delle vacanze fatte che dei problemi dei cittadini.

Grazie a voi esce oggi una rappresentazione, questa sì vera e reale, di una maggioranza unita, coesa, compatta, orgogliosa delle cose fatte, consapevole delle difficoltà e dei problemi rispetto ai quali non mette la testa sotto la terra. È una maggioranza unita intorno al Presidente Formigoni di cui riconosce il ruolo di guida della maggioranza, di cui può non apprezzare il colore di alcune camicie e può non riconoscere le prestazioni nella Stramilano, ma di cui apprezza l'azione e il comportamento politico.

Caro Presidente Formigoni, come ben sai, sono stato critico nei confronti di alcuni aspetti della gestione politica della nostra Regione e anch'io credo di poter dire, come ha già detto prima il Consigliere Parolo, che forse se si fosse dato ascolto a qualche suggerimento e anche a qualche critica qualche problema in meno ora l'avremmo.

Credo che oggi, ricordati agli immemori i risultati conseguiti, e celebrato quello che abbiamo fatto, dobbiamo guardare avanti con un grande rilancio del nostro programma che va adattato e modulato alla realtà e alle nuove esigenze dei cittadini, continuando a fare le stesse cose, facendo cose nuove, facendo in maniera diversa quelle fatte fino adesso.

Abbiamo davanti l'antipolitica, ma anche il dramma, i problemi e le difficoltà di tanti cittadini e di tante famiglie. Per questo dobbiamo rinnovare la nostra proposta politica, introdurre novità, qualche correzione e raccogliere la sfida della realtà. Siamo l'unica maggioranza in grado di poter raccogliere questa sfida. Siamo l'unica maggioranza con un programma chiaro, preciso e già sperimentato che va solo adattato e rinnovato.

Siamo esigenti, non ci accontentiamo: vogliamo dare risposte sempre migliori ai nostri cittadini e vogliamo veramente realizzare quella grande rivoluzione liberale - che, purtroppo, non si è riusciti a concretizzare a livello nazionale - che comporta una maggiore apertura alla società, un maggior coinvolgimento di tutte le sue articolazioni; cancellare l'impressione che ci sia qualcuno più uguale degli altri, proseguire sulla strada delle pari opportunità in tutti i campi, valorizzare - perché è in essa il motore della nostra Regione - la libertà, valorizzare il merito e le energie dei cittadini.

Voglio dire una cosa all'opposizione. L'opposizione è fondamentale in un sistema democratico. La maggioranza c'è anche nelle dittature. Quello che qualifica un sistema democratico è la presenza di una opposizione concreta, non populista, che si interessi dei problemi e che non sia pregiudizialmente contraria. Vorremmo l'opposizione che abbiamo visto e conosciuto grazie a voi in quest'aula, grazie alla quale alcuni provvedimenti sono stati - con i vostri contributi - anche corretti e migliorati e grazie al cui intervento siamo riusciti a dare risposte sempre migliori ai nostri cittadini.

Non c'è bisogno di un'opposizione che cerchi di ribaltare il voto popolare con i gossip, attendendo in maniera quasi messianica un avviso di garanzia. Vogliamo un'opposizione che sia, come noi, dalla parte della politica e non dell'antipolitica.

**Presidenza del Presidente Cecchetti**

PRESIDENTE

La parola l'Assessore Cattaneo.

CATTANEO Raffaele

Come ci insegna la saggezza del teatro greco, quando la tragedia non ha contenuto reale si trasforma rapidamente in farsa. Ed è un po' quello che ho pensato leggendo poco fa le dichiarazioni del Capogruppo Gaffuri, un'ANSA delle ore 15.29, in cui dice: "Sono in corso polemiche pretestuose sollevate dalla maggioranza sulla mia assenza oggi in aula"; "Gaffuri - prosegue - è il primo firmatario della mozione presentata da PD, IdV e SEL, ma è partito per le vacanze"; "Avevo avvisato per tempo", questa è la risposta del collega Gaffuri.

Mi sono posto una domanda: se oggi non ci fosse stato il Presidente Formigoni in aula, quante polemiche pretestuose avremmo ascoltato da parte della minoranza? Ancora più interessante: se oggi la mozione di sfiducia si concludesse con la mancanza di un solo voto per essere approvata, cosa succederebbe in quest'aula? Bisognerebbe organizzare uno scenario di questo tipo.

Ho deciso di partire da questo punto perché credo - come dice il Segretario Martina, sempre all'ANSA - che il tema del governo della Lombardia sia tutto politico prima che giudiziario. Lui sostiene che da parte della maggioranza non ci sono state risposte all'altezza delle situazioni; a me sembra, invece, che francamente siano state molto deboli le argomentazioni della minoranza. Vorrei provare a entrare nel merito di queste argomentazioni.

Primo punto: che cosa abbatte un Governo? C'è stato un dibattito molto interessante nel dicembre del 2007, tutto interno al centrosinistra. Allora il Presidente del Consiglio era Romano Prodi. Il 26 dicembre il Senatore Dini, che sosteneva il Governo Prodi, presentò un documento con questa motivazione: "Alle ultime elezioni il consenso di questo Governo è passato dal 50 al 25 per cento. Bisogna cambiare registro". La risposta del centrosinistra fu un coro di voci unanime: "Prodi è stato eletto per cinque anni. Ha il dovere e il diritto di governare". Ma la risposta più bella è stata data da Prodi - la trovate su internet - il 27 dicembre 2007: "Un Governo si abbatte con un voto di sfiducia, non con le dichiarazioni. E anche se non c'è l'istituto della sfiducia costruttiva, bisogna pensare a quello che viene dopo", e immagino che tutti facciano questa riflessione.

"Per votare contro un Governo occorrono o, meglio, occorrerebbero - è sempre Prodi che parla - delle motivazioni, e queste motivazioni non ci sono". Questa dichiarazione di Prodi si attaglia perfettamente allo scenario in cui siamo oggi. Queste motivazioni non le abbiamo sentite, non le abbiamo viste, non c'è contenuto politico. Questo è l'aspetto davvero più inquietante al quale abbiamo assistito oggi.

In quest'aula gli unici sfiduciati sono i firmatari di questa mozione, che nelle loro dichiarazioni - lo diceva il collega Martina questa mattina - hanno affermato: "Sappiamo che i numeri non ci sono favorevoli. Non ci aspettiamo risultati eclatanti". Addirittura, il collega Sola descriveva quello che sarebbe accaduto di lì a poco, quello che accadrà: "Vedo già le dichiarazioni: una maggioranza solida, la sfiducia bocciata". Sì, è esattamente quello che accadrà. Ma di questo bisogna comprendere il senso politico: o avete la forza politica di raccogliere in quest'aula una maggioranza che vota una sfiducia e manda a casa il Presidente Formigoni e la sua Giunta, oppure inesorabilmente questa mozione si trasformerà in un punto di debolezza politica, nel segno della vostra incapacità di rappresentare una volta di più un'alternativa credibile per il governo della Lombardia.

Non abbiamo sentito, del resto, una proposta nuova, salvo quello che diceva il Consigliere Spreafico, il quale ci ha ricordato, Assessore Rossoni, che dovremmo fare un osservatorio sul lavoro. Sono quindici anni che abbiamo fatto un osservatorio sul lavoro!

Secondo punto. Il Consigliere Mirabelli diceva: "Il tema politico è la credibilità dell'Istituzione", e il concetto è ritornato anche in altri interventi. Sono perfettamente d'accordo: il tema politico è la credibilità della Regione Lombardia.

A questo punto, ci sarebbe una risposta facile e tranchant. Se io ragionassi come voi, vi risponderai con un'altra Agenzia di oggi, quella delle ore 14.30, che dice che a Sesto si sono chiuse le indagini per Penati e altre ventidue persone con l'accusa di corruzione, concussione e finanziamento illecito dei partiti. Se ragionassi come voi vi direi che, se in quest'aula oggi stessimo discutendo la mozione di sfiducia del vostro candidato Presidente di due anni fa, certamente la credibilità dell'Istituzione di Regione Lombardia non se ne gioverebbe. Ma io non ragiono come voi. Nutro una stima personale nei confronti di Filippo Penati e personalmente lo ritengo degno di considerazione e innocente fino a quando non verrà condannato da un'aula.

Credo che il punto sia un altro: non seguirvi su questa strada, ma domandarci che cosa fonda la credibilità di un Governo. Le parole, le dichiarazioni o i fatti? Vogliamo guardare la realtà dei fatti? Se guardiamo la realtà dei fatti - quella che è stata descritta ripetutamente in quest'aula -, ciò che appare del tutto infondato sono le considerazioni come quelle che fate nella mozione: "Nulla è stato fatto per rilanciare il profilo e l'operatività dell'Ente regionale. La situazione è aggravata dal sostanziale stallo dell'attività regionale".

Ma di che cosa stiamo parlando? Avete visitato il cantiere della BreBeMi, facendo una delegazione della minoranza carbonara pochi giorni fa, e avete dovuto riconoscere che il cantiere della BreBeMi è un esempio di come si devono fare le infrastrutture e che, nonostante le indagini giudiziarie in corso, nessuno è riuscito a trovare un grammo di materiale che non doveva essere messo in quel cantiere.

Guardando i fatti, forse dovremmo riscontrare che ci sarebbe uno spazio per un altro giudizio politico. Abbiamo votato insieme la legge sui trasporti - è già stato ricordato -; avete sollevato il problema della qualità del trasporto dei nostri pendolari, e stiamo facendo insieme tante cose per migliorarlo.

Terzo punto: c'è bisogno di un sussulto morale, diceva il collega Mirabelli. Sono d'accordo anche su questo. Sì, c'è bisogno di un sussulto morale, e io non mi trovo a mio agio in una condizione in cui troppo spesso sembra che questa parola venga dimenticata.

Ma in che cosa consiste questa moralità? L'idea che trasuda dai vostri interventi quest'oggi è che la moralità sta nel dire: "Vai a casa tu, che adesso sei debole, così arrivo io". Questa non è la moralità in politica. La moralità è quella che ci ha ricordato il Consigliere Sola quando, con stile inarrivabile, ci ha detto: "Il Presidente Formigoni ci ha annunciato che è in arrivo un libro politico. A noi basterebbe un album: quello delle sue vacanze". Chissà che cosa se ne farebbe il Consigliere Sola delle foto delle vacanze del Presidente Formigoni. Il comico Grillo avrebbe un suggerimento. Nei suoi spettacoli dice: "Ci farebbe le 'pugnette' con le foto dell'album delle vacanze", ma questo lo dice il comico Grillo che in questo tempo, a furia di dire queste cose, ha guadagnato credibilità politica.

Credo, invece, che la moralità in politica si fondi sul bene comune e non sul bene di parte. Io lavoro con Roberto Formigoni da diciassette anni tutti i giorni e mai, neanche per un minuto, mi sono sentito - come ha dichiarato, con grande esempio di comprensione cristiana, la Vice Presidente della Camera Rosy Bindi - in un impero orientato alla corruzione e all'annidamento della speculazione. Sono le parole di Rosy Bindi. Mai per un istante mi sono sentito in un impero orientato alla corruzione o all'annidamento della speculazione.

Voglio andare più a fondo: che cosa è più immorale? È più immorale far costare la Regione Lombardia ventuno euro pro capite o farla costare come la Sicilia, governata dal centrosinistra, trecentoquarantanove euro pro capite e, poi, assumere ventidue camminatori per portare le pratiche da un piano all'altro? Qual è la vera moralità in politica? Che cosa è più immorale? I settanta milioni dati, secondo l'accusa, dalla fondazione Maugeri a Daccò o il miliardo di buco che in tante Regioni continuiamo a riscontrare nella sanità e che paghiamo tutti noi e facciamo pagare ai nostri cittadini? È su

questo contenuto della moralità che ci dovremmo misurare.

Quarto punto: avete detto che non c'è consapevolezza della frattura fra il Palazzo e la società. Lo avete detto in tanti, più chiaramente di tutti la Presidente Cremonesi. Sì, peccato che c'è un Paese reale radicalmente diverso dal Paese virtuale che leggiamo sui giornali e al quale, forse, vi riferite. È il Paese reale che abbiamo visto domenica in piazza dal Papa. C'è una realtà che è diversa dalla caricatura virtuale che ne viene rappresentata, e francamente con questo Paese io non colgo nessuna frattura. Chiedete a chi si fa curare nei nostri ospedali se si sente abbandonato da questa Giunta e da questo Governo.

Ultima considerazione, e finisco: siamo alla fine di un'epoca. C'è un ciclo politico che si chiude. È partito da qui il Presidente Martina, e qui voglio concludere il mio intervento. Sì, Presidente Martina. Certo, pensare che basti un risultato elettorale meno insoddisfacente per voi del solito per dichiarare concluso un ciclo politico mi sembra un po' azzardato, ma un ciclo politico si chiude quando se ne apre uno nuovo. Qual è la vostra proposta, in Lombardia, perché se ne apra uno nuovo? È la foto sbiadita di Vasto, di un centrosinistra che sta insieme con lo scotch e che si divide alla prima difficoltà? È questo che volete proporre ai lombardi?

Io sono davvero intristito da queste considerazioni, perché oggi più che mai ci sarebbe uno spazio politico straordinario perché dalla Lombardia nasca una proposta politica nuova per il Paese, perché nasca una proposta politica che tenga conto - quello che, per esempio, ci diceva prima la Consigliera Cavicchioli - di chi fa fatica ad arrivare alla fine del mese, che tenga conto della questione settentrionale che sembra dimenticata, che tenga conto dei problemi dei nostri Sindaci che non sanno come chiudere il bilancio, che tenga conto della pressione fiscale delle nostre imprese.

Su questo mi piacerebbe discutere con voi e su questo mi piacerebbe che ci fosse un centrosinistra in grado di mettere sul tavolo proposte ed elementi di discussione. Ahimè, oggi abbiamo dovuto constatare una volta di più che in quest'aula il centrosinistra questi ragionamenti non è in grado di portarli.

*(Applausi in aula consiliare)*

### **Presidenza del Vice Presidente Saffioti**

PRESIDENTE

L'Ufficio di Presidenza risolverà questo quesito: gli Assessori, quando intervengono su questioni politiche generali, parlano dai banchi? Risolveremo questo problema.

PRESIDENTE

È iscritto a parlare - e non ci sono dubbi sul posto dal quale dovrà intervenire - il Consigliere Puricelli. Prego, Consigliere.

PURICELLI Giorgio

Molte cose sono state dette e il tempo è poco, quindi cercherò di cambiare l'intervento che avevo preparato, perché non vorrei ripetere tante cose che sono state dette oggi da altri colleghi Consiglieri.

Vorrei iniziare a sottolineare due punti. Parto dal primo. Quello che è stato realizzato in questi giorni è un vero e proprio processo alle intenzioni; un'operazione che sembrerebbe studiata da potentati stranieri che, dopo quello nazionale, stanno cercando di smantellare il baluardo del buongoverno del centrodestra lombardo. Abbattuto Berlusconi, abbattuto Formigoni, ci sarà campo libero per i Governi dei tecnocrati imposti da altri e che faranno gli interessi di altri. Vediamo chi. Dalla Ducati ceduta ai tedeschi; dalla Parmalat, dalla Galbani, dalla Invernizzi, dalla Cademartori, dalla Locatelli comprate dai francesi; dalla Buitoni, dalla San Pellegrino, Perugia, Motta, Antica Gelateria del Corso passate nelle mani svizzere; Star, Carapelli, Bertolli detenute dagli spagnoli; per continuare ancora con Algida e Confetture Santa Rosa ormai di proprietà degli olandesi.

In quest'aula ci stiamo rendendo conto di quello che sta succedendo in Italia? In tutto questo, che cosa fa la sinistra, l'opposizione responsabile? Presenta una mozione di sfiducia che va un po' contro quella che è la loro coerenza. Se presenti una mozione di sfiducia - come più volte è stato detto - ad un Governatore che non ha neanche un avviso di garanzia, che cosa dovresti fare con altri Governatori da tempo indagati, magari plurindagati? Li dovresti mandare a casa subito.

Per essere breve, vorrei portare il discorso sul piano politico. Oggi di che cosa stiamo parlando? Di una mozione di sfiducia basata sull'operato del Governatore in questi ultimi anni o di una mozione di sfiducia basata su chiacchiere giornalistiche e su gossip? Nei discorsi che oggi ho sentito è stata fatta una certa confusione: dimissioni per come è stata governata Regione Lombardia o dimissioni per illazioni mediatiche?

Oggi ho sentito ribadire - non che ce ne fosse bisogno - che sono diciassette anni che non condividete il Governo di Regione Lombardia. Vi prego di portare ancora pazienza, ancora tre anni, e soprattutto mi auguro che ci aiuterete a governare non facendoci perdere tempo, come abbiamo fatto oggi, con mozioni simili a quella che avete presentato. Tra tre anni ringraziate il cielo che Formigoni non potrà ricandidarsi per il quinto mandato. Altrimenti, credo che non ci sarà ancora storia.

Se, invece, chiedete le dimissioni per motivi diversi, chiediamoci di cosa stiamo parlando. Di tesi basate su teoremi ipotizzati? Stiamo parlando di gossip? In questo caso, ringrazio i signori giornalisti per avere ancora una volta acceso i riflettori del Grande Fratello sul Presidente Formigoni. Grazie di cuore, perché con così tanto accanimento, in realtà, è stata creata una grande vetrina per il Presidente Formigoni per mettere in evidenza che tutto quello di cui si è discusso oggi è basato sul nulla. Le chiacchiere stanno a mille, i fatti stanno a zero, e con tutta questa trasparenza neppure un avviso di garanzia, neppure un calzino lasciato fuori posto.

Signori dell'opposizione, quello che non approviamo è che il gossip occupi il tempo di questo Consiglio, quel tempo pagato dai lombardi e non dai vostri partiti, che deve essere usato per risolvere i problemi dei cittadini lombardi che - come è nel loro DNA - vogliono fatti e non chiacchiere, fatti che da diciassette anni il Presidente Formigoni ha prodotto e che oggi sono stati sapientemente illustrati dai Consiglieri, fatti che hanno cambiato il volto di questa Regione rendendola un modello da imitare.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola un altro Consigliere sulla cui collocazione non ci sono dubbi. Consigliere Santantonio, prego.

SANTANTONIO Fabrizio

Presidente, c'è una bellissima legge elettorale, quella dei Sindaci e dei Presidenti delle Province,

che stabilisce dieci anni di esperienza amministrativa; poi si va a fare altro. Questo non perché non si debba più fare politica o amministrazione, ma perché si debbono maturare le esperienze in luoghi dove mettere a frutto quel percorso importante che è stato realizzato nell'attività amministrativa e politica di quei dieci anni. Di più - ed è questo quello che vuol dire quella legge - si pesta l'acqua.

Quello che oggi stiamo cercando di dire con la nostra mozione e quello che diceva in apertura, nel primo dei nostri interventi, il Segretario Martina è che la nostra mozione è una sanzione di natura politica che non riguarda le questioni pseudogiudiziarie o scandalistiche. È una denuncia per dirvi che state pestando l'acqua. Questa cosa è vera e la si dimostra perché, ad onestà intellettuale e politica, le novità di riforma, di innovazione legislativa non risalgono né a questa né alla precedente attività dei mandati che ha avuto il Presidente Formigoni, ma a due Legislature fa. Sanità, urbanistica e via elencando risalgono da lì. Si è, poi, pestata l'acqua dentro un contesto che è cambiato radicalmente - lo hanno ricordato un po' tutti - economicamente, elettoralmente, politicamente e socialmente. La collega Cavicchioli prima ha ricordato alcune parole emblematiche di questo cambiamento.

Cari Colleghi, si pesta ancora l'acqua quando si difende uno status quo, un modello lombardo scrivendolo a questa Amministrazione, compiendo in questo caso due tipi di errori. Il primo è che si attribuisce un merito che appartiene ai lombardi (né al centrodestra né al centrosinistra, ma ai lombardi), che immeritatamente oggi noi qui rappresentiamo e cerchiamo di amministrare nel miglior modo possibile. La seconda è che questa efficienza, spesso risuonata all'interno di quest'aula, o questo efficientismo non ci salva da una correttezza e da una onestà dei comportamenti individuali. Questo è importante.

Da diversi autorevoli esponenti all'interno di quest'aula ho sentito ricordare appostamenti di bilancio, riferendosi ai ventiquattro miliardi di bilancio che abbiamo a disposizione, per giustificare l'efficienza lombarda, quando si potrebbe tranquillamente contrastare con una serie di altri appostamenti che di efficiente hanno poco. Faccio un accenno solamente alla questione di come si spendono i soldi in Lombardia Informatica per la gestione della nostra tesserina sanitaria e ai miliardi che sono stati spesi lì dentro, centinaia di milioni, per dare una efficienza che, poi, non è così per quanto riguarda il famoso call center calabro-lombardo che abbiamo riportato qua e per quanto riguarda gli aspetti legati ai bond greci, e ne potrei elencare altri.

Mi avvio velocemente alla conclusione. L'accusa che in questa sede si è levata più volte nei confronti di questo PD, di questo centrosinistra, è l'incapacità di fornire una proposta. Ci avete detto: "Siete vuoti. Non siete capaci di fornire una proposta in più". Io ve ne faccio tre, cari Colleghi, visto che avete la certezza di mantenere la maggioranza quest'oggi con questa mozione di sfiducia a questa Amministrazione.

Lo dico al Presidente Valentini Puccitelli, al Presidente Saffioti, che lo ha richiamato precedentemente nel suo incontro, all'Assessore Cattaneo, che ancora oggi ci richiamava a questa necessità di entrare nel merito: ve ne faccio tre di proposte di sfida su cui la Regione Lombardia si deve impegnare e che voi attualmente non state compiendo.

Viene spesso ricordata l'efficienza sanitaria: Maugeri, San Raffaele, Santa Rita. Sull'efficienza sanitaria penso che possiamo fare qualcosa di importante. Abbiamo diciassette miliardi di investimento su quella partita: non ci credo che non riusciamo a risparmiare l'1 per cento efficientando il sistema e controllando maggiormente. Questa è una sfida che si deve accettare, e che noi vi lanciamo, per dare i ticket sanitari - che sono i più alti d'Italia e che pagano i lombardi - per la grande sanità lombarda, tale per merito delle persone che ci lavorano. Questa è la sfida: ridiamo i soldi ai lombardi in un contesto di impoverimento e di carenza di posti di lavoro.

La seconda sfida che vi lanciamo riguarda il tema dell'acqua. Recentemente abbiamo fatto un convegno: vi sono un miliardo di tariffazioni che entrano nelle casse delle società che gestiscono il servizio idrico integrato, c'è una sanzione comunitaria che sta arrivando, ci vengono richiesti seicento milioni di intervento su quella partita per rimetterci in regola con le disposizioni comunitarie. Siamo in grado, utilizzando le risorse che ci sono e la nostra capacità politica, di mettere in pista un miliardo di investimenti nei prossimi tre anni per dare questa risposta e creare diecimila posti di lavoro? Questa è la proposta che vi facciamo. C'è una legge elettorale che sta aspettando e che ha lanciato il PD.

Cari amici, chiudo per non portare via tempo al Vice Capogruppo Tosi che farà una dichiarazione di voto. Vada come vada, spero che la fiducia che avrete in quest'Aula - se l'avrete - dopo questa votazione non sia un alibi per non porvi dei seri interrogativi rispetto alla necessità che ha oggi il ceto politico, e Regione Lombardia in particolare, di prestare attenzione a questo mondo che cambia e all'ascolto delle richieste che ci arrivano dai nostri concittadini.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'Assessore Zambetti, che parla dai tavoli del Consiglio. Prego.

ZAMBETTI Domenico

Rispetto agli interventi precedenti, devo dire che soltanto tre giorni fa tutti insieme abbiamo abbracciato con gioia e con grande affetto il Santo Padre, che è venuto a celebrare la giornata mondiale della famiglia qui a Milano, in Lombardia.

Pensando alla giornata di oggi, mi sono chiesto: quale Regione poteva essere più azzeccata, più indovinata, quale territorio poteva essere più autenticamente vicino e veramente importante per quello che doveva essere, ed è stato, il tema della famiglia, se non la Lombardia? Perché dico "se non la Lombardia"? Perché la Lombardia sulla famiglia, con la Presidenza Formigoni di questi ultimi diciassette anni, ritengo abbia svolto una funzione veramente importante.

Una Regione, questa, che sotto la Presidenza del Presidente Formigoni ha saputo tutelare la maternità, ha saputo sostenere la famiglia come luogo vero di crescita, in cui la vita è accolta, accompagnata e condivisa dall'inizio alla fine.

Non ripeterò gli innumerevoli interventi che Regione Lombardia ha messo e mette quotidianamente in campo, perché sono noti a tutti quanti voi. Avete usato questo periodo di gossip per dire che in Regione Lombardia non si lavorava, pensando di nascondere le verità. Questa Regione, questa Giunta non si è fermata un minuto, non si è fermata un attimo: ha saputo costruire - e continua a farlo - azioni di sostegno verso l'esterno, prestando attenzione ai bisogni che arrivano dal territorio.

Adesso si tratta veramente di smetterla di guardare la pagliuzza nell'occhio del fratello, perché tanto non la si può vedere: la vista - ve lo assicuro - è offuscata dalla trave che ciascuno di noi ha comunque nel suo occhio.

Da politico - e parlo per me - e da cristiano impegnato in politica, che considera la politica servizio, io so con certezza che il Presidente Roberto Formigoni è baluardo sicuro per i valori in cui credo, e non solo io ma una grande fetta dei cittadini lombardi, ed è punto di riferimento sicuro e costante per chi è impegnato a costruire una società a misura di tutti, a portabandiera dei valori, la cui perdita e il cui offuscamento ci hanno portato alla grave, gravissima crisi attuale, che io non mi stancherò mai di ripetere è crisi soprattutto di valori, di idee e di proposte prima ancora che crisi economica.

Sono la stragrande maggioranza dei cattolici, quelli veri, quelli che non si lasciano guidare dai preconcetti ma solo dalla dottrina sociale della Chiesa, a chiedere e ad affermare con forza che Roberto Formigoni deve continuare a guidare la Lombardia.

Sono le classi meno ricche, sono le famiglie, sono i giovani, sono le giovani coppie aiutate a trovare una casa, sono i bambini nati anche grazie all'impegno di Regione Lombardia a chiedere con forza che Roberto Formigoni continui a essere il Governatore di questa Regione.

A chiederlo, ed è un onore oltre che una responsabilità per me prestare la loro voce, sono tutti coloro che credono nella solidarietà, nella vita, nella sussidiarietà, nel dialogo, nell'operosità della gente di Lombardia.

A chiederlo sicuramente sono quanti si riconoscono con consapevole impegno, coprotagonisti quindi di una meravigliosa avventura di crescita, di lavoro e di solidarietà, grazie alla presenza generosa, intelligente e soprattutto costante e continua del Presidente Formigoni, che ha saputo scrivere e ha saputo dare continuità ad un'azione di governo estremamente importante.

Quando ho sentito dire "uomo solo al comando", ho pensato evidentemente che o non conoscono l'uomo o non conoscono il modo di fare dell'uomo. Io credo che Roberto Formigoni non sia mai stato un uomo solo al comando. Roberto Formigoni ha rappresentato e rappresenta il riferimento, il grande riferimento, la grande idea, la grande proposta di una squadra importante che lui stesso ha saputo creare nel tempo. Del resto, io sono convinto, come sono convinto, che senza la sua presenza di cristiano e di politico attento, senza la sua capacità di dialogo e di ascolto la Lombardia non potrebbe continuare a essere quel motore d'Europa, perché motore di rispetto dei valori che da soli ci fanno grandi.

*(Applausi in aula consiliare)*

#### PRESIDENTE

Con l'intervento dell'Assessore Zambetti è terminata la discussione generale.

Ha chiesto la parola il Presidente Roberto Formigoni. Prego. Parla dai banchi ovviamente della Presidenza.

#### FORMIGONI Roberto

Caro Presidente, cari Consiglieri, avendo assistito oggi a tutto il dibattito posso dire che a stretto rigore questo mio intervento non sarebbe neppure necessario, perché già i Consiglieri di maggioranza che sono intervenuti hanno in maniera molto chiara, molto precisa e molto forte spiegato punto per punto il perché della nostra posizione, argomentato con fatti e non con parole il motivo per il quale noi riteniamo che sarebbe un grave danno per la Regione Lombardia e per i suoi cittadini portare oggi ad una crisi di Governo, destinata a durare dei mesi, la Regione guida d'Italia.

Non mi sottrarrò al dovere di parlare. Però, permettetemi innanzitutto, e lo faccio veramente di cuore, di complimentarmi con ciascuno e con tutti i Consiglieri e gli Assessori del Popolo della Libertà e della Lega Nord per i loro interventi che oggi hanno fatto. Chi ha ascoltato avrà potuto apprezzare la qualità e la preparazione di questi interventi. Chi ha ascoltato, e mi auguro anche al di fuori di coloro che sono i componenti di quest'aula, avrà visto con i propri occhi che una classe dirigente del centro-destra, del Popolo della Libertà e della Lega Nord esiste, perlomeno qui in Regione Lombardia.

Grazie, dunque, innanzitutto a voi, Colleghi di maggioranza, per la testimonianza che avete dato.

Ai Colleghi del centrosinistra. Ripercorrerò brevemente alcune considerazioni, che torno a dire sono state lungamente illustrate dai Colleghi. Essi parlano nella loro mozione ed hanno parlato nei loro interventi di una Amministrazione regionale in stallo. Veramente vien da chiedersi, Colleghi del centrosinistra, in che mondo vivete e se ci credete veramente a questa affermazione. Io mi rifiuto di credere che voi ci crediate veramente. Vi faccio troppo intelligenti, troppo capaci di ascoltare il terreno e il rumore che esso trasmette per pensare che veramente voi possiate ritenere che in questo momento l'Amministrazione di Regione Lombardia non stia facendo fino in fondo non dico tutto ciò che sareb-

be possibile fare, ma il possibile e l'impossibile per rispondere ad una crisi che ha gravità eccezionali e che non ha eguali nei tempi passati.

Certamente la nostra azione non è perfetta. Certamente non riusciamo a venire incontro e a dare risposte a tutti i cittadini, le aziende, le situazioni che chiedono un intervento di Regione Lombardia, e non soltanto di Regione Lombardia, anche del Governo nazionale, anche della Comunità europea. Ripeto, i Colleghi hanno detto con chiarezza la mole di provvedimenti che la Giunta e che il Consiglio hanno varato in questi ultimi mesi, e tutti vanno nella direzione giusta.

Permettetemi di ricordarli brevissimamente. Nel campo del lavoro i cinquecento milioni di euro dati alle imprese. È l'unica Regione italiana che sta distribuendo qualcosa per facilitare il credito alle nostre aziende. I tempi di pagamento portati a due mesi. Siamo largamente primi rispetto a qualunque altra Amministrazione. Ma voi cosa credete che i cittadini chiedano ad una Amministrazione se non che questa Amministrazione cerchi di dare loro una mano nel risolvere i loro problemi quotidiani. Le risoluzioni che siamo stati capaci di mettere in campo, certo con il concorso dei sindacati, con il concorso delle parti datoriali, le risoluzioni di alcune situazioni di crisi, dalla Indesit alla Cartiera Pigna, ad altre situazioni attraverso il metodo RAID o attraverso le ore, ore e ore passate dai nostri Assessori ai tavoli di mediazione.

Certo, non tutte sono state risolte, ma credo che nessuno al di fuori di quest'aula ci faccia colpa di ciò che, nonostante tutti i nostri sforzi, non siamo riusciti a risolvere. E invece giungono apprezzamenti per quello che siamo riusciti a fare.

Ancora, le doti lavoro e sul versante sociale il fattore famiglia. Volevamo fare una sperimentazione per una quindicina di Comuni. Sono quasi duecento i Comuni che hanno chiesto di fare questa sperimentazione.

Il Fondo Nasko, attraverso il quale, come veniva ricordato recentemente, abbiamo dato la possibilità a duemilaquattrocento donne che per motivi economici avrebbero scelto l'aborto di non abortire, perché aiutate dai nostri volontari dei Centri di aiuto alla vita e dei Consultori e dai fondi messi a disposizione da Regione Lombardia.

I provvedimenti che abbiamo preso in sanità, e sto citando solo questi ultimissimi mesi. La presa in carico integrale dei malati cronici, il contributo per i malati di SLA portato da cinquecento euro mensili a duemilacinquecento euro mensili, la riforma del pronto soccorso per tagliare le code, il grande, straordinario progetto della Città della Salute, che stiamo mettendo in piedi e che realizzeremo, nonostante vogliamo farlo in collaborazioni con Giunte che non sono tutte un fulmine di guerra. E non sono i nostri amici di partito a governare codeste Giunte.

Sul fronte della casa, il Patto per la casa, il Fondo salva affitti, il Fondo salva mutui.

Sul versante delle infrastrutture, l'apertura con otto mesi di anticipo della terza corsia della Milano-Como, il servizio di miglioramento ferroviario attraverso TreNord. È perfetto? No! Ma se i nostri cittadini vanno nelle altre Regioni tornano festanti in Regione Lombardia, perché capiscono qual è la differenza e capiscono come è difficile oggi farci carico anche di una disfunzione del servizio statale. Ma noi l'abbiamo fatto mettendo la nostra faccia. E del cambiamento in positivo i cittadini cominciano a rendersi conto.

La riforma dei trasporti, le grandi opere che procedono perfettamente in tempo, BreBeMi, Pedemontana, TEM, Alta Velocità. La stessa costruzione, e qui lo so di toccare un punto sensibile per tanti esponenti della nostra opposizione, soprattutto per tantissimi esponenti di quella stampa ostile che non riesce a mandare giù questo "rospone", di un Palazzo che non è la celebrazione del super-ego di qualche Presidente. Presidenti si è pro tempore, ma ciò che si realizza rimane forse non per sempre ma per un lungo periodo. La realizzazione di quel Palazzo Lombardia che ci permette di risparmiare ogni anno sei milioni di euro, perché costa di meno questo Palazzo rispetto alle ventuno sedi che prima avevamo in affitto e che ci facevano spendere ventisei milioni all'anno di affitto. Con questo Palazzo Lombardia la quota di ammortamento è di venti milioni all'anno: sono sei milioni di politiche attive messe negli aiuti alla famiglia e negli aiuti agli anziani.

Più tutto quello che stiamo facendo sul versante della semplificazione, la trasparenza, la Lombardia

Digitale, l'Open Data, la messa a disposizione delle nostre aziende della banda larga, prima Regione in Italia, della banda ultralarga, primissima Regione in Italia.

Ecco perché dico, Colleghi del centrosinistra, che realmente parlare di una Amministrazione in stallo non corrisponde alla verità, alla pura verità dei fatti.

Secondo voi, e questa è la seconda argomentazione con la quale voglio rispondere, noi avremmo la maggioranza soltanto in quest'aula, la Lombardia reale ci avrebbe voltato le spalle, e questo per la recente competizione amministrativa che ha riguardato un qualche punto percentuale dei nostri Comuni, significativo per carità, ma dove erano in lizza non l'Amministrazione regionale bensì dei Sindaci, e voi sapete in quali condizioni di difficoltà del centrodestra. Voi del centrosinistra avete vinto in molte di queste competizioni, chapeau! Ma attenzione, amici del centrosinistra, a non farvi delle illusioni riguardo alla lettura distorta di questi risultati.

Torno a dire, la Lombardia reale ci avrebbe voltato le spalle e avremmo la maggioranza soltanto in quest'aula. Una volta di più mi viene da chiedere: ma in che mondo vivete! Ma voi le ascoltate le categorie economiche, sociali e produttive e i loro rappresentanti? Mai come in questo periodo, mai come di fronte alla crisi noi abbiamo messo in campo momenti di cooperazione, tavoli di concertazione e di consultazione, intese, accordi, protocolli con tutti i mondi della società. Praticamente in ciascuna di queste mille e mille occasioni il mondo lombardo ci ha risposto positivamente, testimoniando la qualità della nostra azione e la soddisfazione per la nostra azione. Guardate, qui ho un pacco di citazioni alto così. Non ve le elenco tutte, ma sono le citazioni degli ultimi due mesi, dai Rettori delle Università di Lombardia che, dopo l'incontro del mese di maggio, con Decleva, Presidente dei Rettori, hanno sottolineato il cammino positivo che è stato svolto tra Università e Regione Lombardia e i risultati concreti ottenuti grazie al lavoro fatto insieme.

“Tra le Regioni e le Università - dice Decleva - si è realizzata una rete di raccordo effettiva e non formale”. Oppure Confapi Industria, Franco Colombo, Presidente: “Nella crisi Regione Lombardia si sta muovendo con rigore senza tralasciare il sostegno all'economia regionale”. Sono tutte frasi virgolettate. C'è la data e c'è l'occasione in cui le hanno pronunciate. Oppure Confagricoltura Lombardia che “esprime il proprio apprezzamento per il sostegno che la Giunta della Regione, presieduta da Formigoni, ha sempre garantito al comparto agricolo e l'attenzione che ha sempre riservato alle esigenze espresse dalle aziende”. Parere raddoppiato dalla Confederazione Italiana Agricoltori, Mario Lanzi, che “invita a evitare speculazioni politiche che al sistema economico non interessano; siamo preoccupati perché Formigoni è un punto di riferimento per le problematiche del settore agricolo”. Triplicata dalla Coldiretti regionale, che con Ettore Prandini, Presidente, dice: “La Lombardia ha sempre avuto un ruolo importante e lo ha quest'anno con gli anticipi del pagamento della PAC; constato che a livello nazionale nelle politiche agricole la Lombardia è la Regione più efficiente”.

E potrei continuare con il Presidente delle Camere di commercio lombarde, Francesco Bettoni: “La collaborazione tra Regione e Camere di commercio è un esempio di cooperazioni istituzionali virtuose unico nel contesto nazionale; preziosissima ed efficace per il sistema delle nostre piccole e medie imprese”. Confartigianato Lombardia, il Presidente regionale Merletti: “Formigoni ci ha sostenuto; il resto è propaganda. Il modello Lombardia è quello che costa meno. Formigoni ha governato in modo saggio. Formigoni ha saputo coinvolgere gli imprenditori”.

Oppure i responsabili dell'Osservatorio sui diritti dei minori, che sono anche consulenti della Commissione parlamentare per l'infanzia, Antonio Marziale: “Le leggi regionali sulla famiglia pongono la Regione Lombardia in testa a livello europeo in tema di tutela dell'infanzia in tutte le sue fasi, a partire dalla gestazione. Il merito di tale realtà è da riconoscersi indubbiamente ad un ventennio di politiche che alla luce dei fatti non può che essere giudicato positivamente e da ricondurre al Governo Formigoni”.

E poi la Presidentessa delle Associazioni Genitori Scuole Cattoliche e poi Confindustria Lombardia, che con il Presidente Barcella esprime, nel momento in cui abbiamo approvato il decreto “cresci Italia”, la propria valutazione positiva sulla legge regionale. E il Presidente Carlo Sangalli di Confindustria, che dice che “la legge su crescita e sviluppo approvata da Regione Lombardia è un provvedimento che contiene importanti basi”. E poi ancora il Movimento Cristiano dei Lavoratori e poi

Umberto Veronesi, Presidente dell'IEO: "Il modello sanitario lombardo ha reso possibile la nascita di centri di eccellenza che sono punti di riferimento per migliaia di malati provenienti da tutta Italia". E Dompé, Presidente di Farindustria: "Il sistema sanitario lombardo sale sul podio non solo per la qualità delle cure ma anche per la gestione finanziaria". E poi Giuseppe Remuzzi, Direttore dell'Istituto Mario Negri, Giorgio Grassani, Presidente dell'Istituto di Antropologia per la cultura della famiglia e della persona, e tanti e tanti osservatori internazionali. Anche di questo ho una raccolta alta così, dal professor Salamon della John Hopkins University degli Stati Uniti a Phillip Blond, Consigliere politico di David Cameron.

Insisto, questa è la Lombardia che noi ascoltiamo. Questi sono i segnali profondi che ci trasmettono il senso di una Regione che in tutte le sue componenti è in dialogo quotidiano con le strutture di Regione Lombardia, concorda le politiche, concerta i nostri Tavoli, come stiamo facendo da anni, fin da subito, ai Tavoli del Patto per lo sviluppo, al Tavolo Verde, al Tavolo dei Trasporti, al Tavolo degli utenti dei vari servizi.

Questo è il metodo che, basandosi sulle virtù dei lombardi, il nostro Governo ha saputo rendere eccellente in questi anni. È vero che la forza principale è dei nostri cittadini lombardi. Non è una scoperta che fa oggi qualche Consigliere d'opposizione. Governare la Lombardia, per mia esperienza personale, è un'avventura straordinaria proprio perché hai a che fare con uomini, con donne, con associazioni, con famiglie, con imprenditori, con categorie forti, determinate, fiere delle loro qualità. Ma il Governo regionale si è sintonizzato su queste qualità dei nostri cittadini, ha lavorato con loro, e continueremo a farlo.

Veniamo allora alle politiche. Perdonate un passaggio soltanto, dato che qualche intervento lo ha citato, sulla persona del Presidente Formigoni. Le querele che ho rivolto... È stato detto che altri all'estero si sono dimessi. C'è una differenza fondamentale: gli altri dell'estero hanno riconosciuto che erano giuste le contestazioni che gli venivano rivolte; a me le contestazioni che sono state rivolte non corrispondono a verità.

Ho detto in questi giorni che cosa ho fatto in questi anni di tutto ciò che mi viene attribuito, quello e solo quello. Quando mi viene attribuito, come in questi giorni mi è stato attribuito, una quantità enorme di cose che non ho fatto, mi oppongo e mi opporrò. Sono il primo difensore della libertà di stampa! Il primo difensore della libertà di stampa! Ma la libertà di stampa ha un limite invalicabile nella verità. Il rapporto tra stampa e verità è fondamentale.

D'altra parte, vi siete chiesti come mai di fronte a tutto quello che è avvenuto in questi mesi, di fronte a tutto quello che mi hanno e ci hanno rovesciato addosso di accuse, di insulti, di inchieste giornalistiche e televisive, tonnellate di articoli, che avrebbero abbattuto non dico un bufalo ma una mandria di bufali. Come mai ho resistito e abbiamo resistito? Perché quello che mi viene e ci viene contestato non è vero. E io porterò avanti questa battaglia di verità in tutte le sedi, perché, evidentemente, non posso permettere che sia infangata la figura della mia persona in quanto persona e tantomeno posso permettere che sia infangata la figura della mia persona come Presidente di Regione Lombardia e responsabile dell'azione che ho condotto in questi diciassette anni con i miei alleati, con i miei Assessori, con i miei Consiglieri.

*(Applausi in aula consiliare)*

Allora veniamo al succo politico della vicenda. E allora perché questa mozione? Forse una lettura maliziosa che guardi anche alla realtà delle altre Regioni porta a dire che, nel momento in cui il novembre scorso è riuscito il colpo di abbattere il Governo Berlusconi-Bossi, in quel momento dentro il centrosinistra e in particolare dentro il Partito Democratico si è fatta avanti la consapevolezza, io dico l'illusione, di poter cercare di dare la spallata definitiva all'alleanza PdL-Lega e al rapporto di Governo del centrodestra. Tant'è vero che a partire dal 18 novembre 2011 a oggi i Gruppi del Partito Democratico in tutte le Regioni governate dal centrodestra hanno presentato delle mozioni di sfiducia nei confronti dei loro Presidenti.

Sarà un caso, sarà una coincidenza, ma a partire dal 18 novembre 2011, dove è stata presentata la

mozione di sfiducia contro il Presidente Chiodi, in sei mesi fino a maggio tutti i Presidenti del centro-destra si sono visti presentare la mozione di sfiducia. Ovviamente questa azione ha visto come protagonista non soltanto il Partito Democratico e i suoi alleati a vario titolo, ma è stata condotta con grande dispiegamento di mezzi, utilizzando anche delle legittime inchieste di Magistratura, ma stravolgendo nel contenuto, amplificandone all'eccesso quelle che erano mere ipotesi e tentando di rovesciare addosso una valanga di fango, di menzogne, di accuse, di processi, per cercare di dare la spallata definitiva, dopo essere riusciti a dare la spallata al Governo Berlusconi-Bossi, alle altre Amministrazioni di centrodestra, a partire evidentemente dall'Amministrazione più importante, che è quella di Regione Lombardia.

Questo è il senso della mozione, amici e Colleghi del centrodestra. Per questo è arrivato l'ordine da Botteghe Oscure. Hanno dovuto presentare... (*Interruzione*) Non c'è più, ma nell'anima e nello spirito c'è ancora, e voi lo sapete!

(*Applausi in aula consiliare*)

PRESIDENTE

Vi prego di non interrompere.

FORMIGONI Roberto

Hanno presentato la mozione di sfiducia pur se illustri opinionisti del loro schieramento li sconsigliavano. Colleghi del centrosinistra, capisco che forse qualche sindacalista trinariciuto insisteva perché voi presentaste la mozione contro l'orrido Formigoni. Ma non le avete lette le dichiarazioni di Bassetti, di Tognoli, di Veronesi, dello stesso Casson, di tanti altri opinionisti che vi sconsigliavano dal fare questo gesto sconsiderato.

Libertà di scelta. La Regione Lombardia è la Regione della libertà di scelta, e il PD ha liberamente scelto di presentare questa mozione.

Mozione di sfiducia. E qui vengo a toccare un altro tema che già alcuni Colleghi hanno toccato, per cui cercherò di essere breve. In genere si propone una mozione di sfiducia per proporre un'alternativa di governo. Colleghi di centrosinistra, qual è l'alternativa di governo che in questi mesi voi avete elaborato per cercare di sostituire il nostro Governo di Regione Lombardia? Francamente proposte... Sì, ho sentito qualcosina. Consigliere Santantonio, ha ragione lei: nella sanità si può sempre fare di meglio, certamente. E noi siamo intenzionati in questa direzione, e se avrete proposte da farci come sempre le ascolteremo. Però, cominciamo a osservare che si può fare meglio, ma nelle altre Regioni si fa peggio.

Cominciamo a osservare che anche nella Toscana, che sembrava l'ultima Regione rossa non toccata da scandali, lo scandalo nella ASL di Pistoia ha portato alla luce un buco di duecentosettanta milioni di euro. Scusate, duecentosettanta milioni di euro di denaro pubblico certamente mandato all'ammasso. Mentre in Regione Lombardia non c'è un euro di denaro pubblico che sia stato dissipato, perché le vicende San Raffaele e Maugeri sono tutte avvenute all'interno di rapporti tra privati. Non c'è un euro pubblico. Perché se ci fosse un euro dopo un anno di indagini la Magistratura qualche avviso di garanzia o al Presidente o a un Assessore o a un Dirigente o a un dipendente o a un commesso di Regione Lombardia l'avrebbe ben mandato! Ma dopo un anno di inchieste, nonostante lo schiumare di rabbia di tanti articolisti che invocano l'avviso di garanzia, non è arrivato a nessuno. Questo perché nessun atto contrario alla legge è stato compiuto in Regione Lombardia. La Giunta di Regione Lom-

bardia non è sottoposta ad alcuna contestazione dopo un anno di indagini

Consigliere Cavalli, capisco che anche a lei dia fastidio questa verità, ma nessuno di Regione Lombardia è sottoposto a indagini. Per il San Raffaele e la Maugeri non c'è stato un solo euro di denaro pubblico distratto. Si dovrà vedere se qualche cosa è accaduto all'interno di quelle aziende private. Ma Regione Lombardia non ha compiuto nessun atto illegale.

Dicevo, non ho sentito avanzare una proposta di alternativa di governo. Consigliere Civati, la sua iniziativa è stata emblematica. La sua iniziativa - sì - ci ha fatto capire che cosa volete: il tema della sedia. È il tema fondamentale per voi, come no! Però, dovrà anche spiegarmi dopo aver rottamato il PD che cosa farà e dopo aver conquistato la sedia che cosa intenderebbe fare, posto che riesca a conquistarla, e io non lo credo, perché credo che anche nel 2015 questa alleanza vincerà in Regione Lombardia dopo altri tre anni di buongoverno come quello che abbiamo fatto fino adesso.

*(Applausi in aula consiliare)*

Il tema della sedia l'avete sollevato con grandissima chiarezza; più in là della sedia non siete andati. Sono passati dei mesi, avete promesso delle proposte, delle iniziative. Nulla abbiamo sentito pur abbassando l'orecchio sul pavimento e pur ascoltandovi ogni giorno in questo Consiglio regionale.

Voglio dire che un paio di mesi fa c'è stata anche un'iniziativa di un gruppo di Consiglieri del Partito Democratico che, attraverso una lettera al Corriere della Sera, aveva portato avanti questa idea di fare delle proposte per il Governo. A queste iniziative sono e siamo interessati. A queste iniziative sono e siamo interessati, come sempre siamo stati interessati.

Qualcuno ha ricordato che nella scorsa legislatura la maggioranza ha scelto di condividere con voi alcune scelte istituzionali di altissimo profilo, dalle proposte sul federalismo differenziato a quelle sul federalismo fiscale, a quelle dello Statuto. Quando arriveranno proposte su qualunque argomento da parte di qualunque membro dell'opposizione, noi saremo pronti a confrontarci perché questo è il nostro metodo, e continuerà a esserlo.

Allora voglio chiudere. Voglio chiudere perché per noi, perlomeno per noi della maggioranza, questa giornata non vuole essere soltanto il momento in cui respingiamo una inutile, come abbiamo dimostrato, e vuota proposta di sfiducia, ma vogliamo comunicare ai cittadini che noi dalla giornata di oggi intendiamo, attraverso i "no" che saranno dati a questa mozione di sfiducia, dire il nostro impegno a continuare a governare la Regione. L'impegno - lo ribadisco - è quello di continuare a governare insieme la Regione fino alla sua scadenza naturale, fino al 2015, con un programma di governo che realizzi quello che ci siamo impegnati a fare presentando le nostre proposte nel 2010, approvate dai cittadini, e con una serie di modifiche di crescita ulteriori che facciano fronte alle nuove condizioni che si sono create. Sì, noi vogliamo fare di più per i prossimi tre anni di quello che abbiamo fatto fino ad adesso.

Ci prepariamo a presentare in sequenza, in questi mesi che abbiamo davanti, già a partire prima dell'estate, una serie di proposte di cambiamento per venire incontro, in maniera ancora più significativa se ce la faremo, alle esigenze dei nostri cittadini, quindi dalla tematica del lavoro, fondamentale, in cui vorremmo attuare i percorsi di ingresso per i giovani, alla revisione della rete dei servizi al lavoro, allo sviluppo della contrattazione di secondo livello, a un nuovo sistema di accreditamento dell'eccellenza scolastica, nel campo del sostegno alle imprese, ulteriore riduzione dei tempi di pagamento, nuovi strumenti per l'accesso al credito, nuovo sostegno all'internazionalizzazione.

Metteremo in campo - questo è forse uno dei lavori più impegnativi, in cui ci stiamo cimentando in queste settimane, assieme a tutte le forze che sostengono la Giunta - una nuova riforma della sanità, per fare ulteriori passi avanti in una linea di appropriatezza, di integrazione socio-sanitaria assistenziale, di messa a regime del CReG, di ridefinizione del ruolo delle ASL e dell'articolazione territoriale dei servizi e un nuovo sistema di welfare, perché quello vecchio non funziona più. Ce l'hanno detto anche dall'Europa. Ce l'ha detto anche Mario Draghi.

Parlo di un nuovo sistema di welfare responsabile e partecipato, di nuove modalità di pro-

grammazione dei servizi socio-sanitari, di modalità più eque e responsabili per l'erogazione dei servizi.

Poi daremo, o cercheremo di dare, risposte innovative alla domanda di abitare. Andremo a stimolare l'attrattività degli investimenti e l'attrattività turistica. E certamente faremo quello che il Presidente Galli stamattina opportunamente ha richiamato: porteremo avanti fino in fondo la battaglia determinata perché si attui nel nostro Paese, finalmente, una riforma vera fondata sul federalismo.

Noi vogliamo più autonomia per Regione Lombardia e per le Regioni che la meritano, fino all'autonomia fiscale. Noi vogliamo essere al fianco dei nostri Comuni nel superamento del patto di stabilità che oggi li sta strangolando.

*(Applausi in aula consiliare)*

Caro Presidente, Carissimi Colleghi, potrei andare avanti ancora, nel senso che il nostro lavoro di queste settimane e di questi mesi ha messo in forno molti e molti panieri di proposta. Molto lavoro c'è da fare, ma lo presenteremo nelle prossime riunioni di Giunta.

Nella Giunta che terremo stasera avremo la possibilità di fare un primo stanziamento di trenta milioni di euro per i nostri concittadini terremotati.

*(Applausi in aula consiliare)*

Vogliamo venire incontro da subito all'esigenza di questi nostri concittadini. Attraverso il lavoro della Giunta e attraverso il lavoro del Consiglio porteremo avanti il nostro impegno a servizio dei nostri cittadini, a servizio del bene comune.

Come vi ho detto, siamo disposti sempre al confronto, ma non siamo disposti a subire nessuna delegittimazione e nessuna denigrazione.

Grazie a tutti voi.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

Abbiamo esaurito, con l'intervento del Presidente Formigoni, il dibattito. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto.

La parola al Consigliere Cavalli.

CAVALLI Giulio

Signor Presidente, cercherò di essere poco attoriale, visto che il Presidente Formigoni ha già esplorato tutti i campi della retorica scenica nel suo intervento, e di arrivare ai contenuti.

Prima di tutto, mi sforzo di non accettare la rimozione dei fatti che in realtà sta avvenendo in quest'aula.

Vede, Presidente Formigoni, se non disturbo il suo momento di compiacimento, questa non è una mozione rivolta contro di lei.

Sarebbe riduttivo dirlo per ciò che politicamente questa mozione vuole rappresentare.

Questa mozione vuole - e con forza - raccontare in quest'aula che lei non può permettersi, davanti ai cittadini lombardi, di nascondersi dietro un mancato avviso di garanzia e di raccontare di ombre inesistenti nel momento in cui alcuni uomini delle sue passate Giunte, che hanno avuto ruoli di Governo, oggi non la possono ascoltare perché stanno in carcere.

Qui non si discute degli avvisi di garanzia e lei non può permettersi di decidere quali siano i limiti della verità, visto che ci ha raccontato di una verità che può avere dei limiti, mentre noi di verità ne conosciamo una sola. Parliamo dei limiti della verità che sono il punto forte della credibilità di un Governo regionale.

Ecco, la questione non è tanto quella degli scontrini o delle fatture dei suoi capodanni che sono l'aspetto meno interessante, penso... Presidente, vorrei un po' di silenzio se riesco a intervenire.

La questione riguarda il senso, la sensazione, il comune sentire che c'è fuori dalla Lombardia. Lei è stato molto bravo a fare il copia e incolla di tutte le voci di sostegno.

Per noi sarebbe facile allo stesso modo, come lei sicuramente può immaginare, fare il copia incolla delle voci che dicono l'esatto contrario. Per noi sarebbe facile provare a raccontare che cosa ascoltiamo e che cosa sentiamo, nel momento in cui andiamo in giro per la Lombardia. Soprattutto, signor Presidente, le ombre su questi ultimi diciassette anni non sono quelle strettamente legate alle ultime vicende raccontate dai giornali.

Tra l'altro, mi sembra inopportuno parlare di demagogia stercoraria come è capitato a lei perché, al di là della verità giudiziaria, che non è sicuramente un nostro compito, c'è un punto di opportunità politica.

Presidente, lei può decidere qual è il suo limite e noi come opposizione, a gran voce, possiamo reclamare invece ciò che per noi è tollerabile e ciò che per noi è assolutamente intollerabile.

Ad ogni modo, questo gioco di delegare ogni volta agli spettacolini o all'antipolitica qualsiasi accusa che arrivi sembra ben poco rispettoso dell'Istituzione che lei rappresenta, visto che alla fine, che piaccia o no, lei è anche il mio Presidente in questo momento.

Allora, non da Consigliere regionale ma da semplice cittadino, le chiedo di raccontare la verità e di non trincerarsi semplicemente dietro quelle che lei ritiene essere delle falsità giornalistiche.

La verità è una fatica della democrazia, signor Presidente, dell'etica e della responsabilità.

Nel momento in cui lei si permette di querelare - questa è una sua libera scelta - i quotidiani che le fanno queste domande, le domando se non sia come querelare quel mondo del lavoro che, al di là delle voci di sintonia che lei ci ha raccontato, è oggi a manifestare contro questo Governo regionale.

Mi chiedo se in fondo non provi a pensare che quella querela è anche per tutte le diverse debolezze in questa Regione che non si sentono ascoltate e hanno provato a raccontarcelo.

Lei dice di non riconoscere i fatti rivolti. Ebbene, noi invece pretendiamo che si conoscano i fatti rivolti.

Guardi, per quanto possa essere importante per il ruolo che ricopre, non possiamo accettare la sua opinione come unica verità assoluta.

Tra l'altro, non so se ho capito male io - andrò a riascoltare la registrazione del suo intervento -, ma lei ha parlato di un centrosinistra che in modo sistematico ha operato per cercare di rimuovere e screditare tutti i Presidenti di Regione.

Lei ha affermato che per fare questo sono stati adottati tutti i sistemi possibili e - io mi sono segnato - utilizzando anche le inchieste della magistratura o al massimo, forse, facendosi carico di ciò che c'è dentro le inchieste della magistratura.

Allo stesso modo, mi è sembrato molto strano che lei abbia ascoltato il Consiglio regionale, visto che le sue presenze soprattutto in questa legislatura, quella che abbiamo potuto verificare, non mi sembra che siano state eccelse.

Poi però, al di là di una verità che lei si ostina giustamente - dico giustamente, perché è un suo diritto - a non raccontare e noi ovviamente continuiamo a chiederle, le chiedo, Presidente, anche della questione politica.

Infatti, in questo gioco di rimozione dei fatti, lei ci sta convincendo che il Governo di Regione Lombardia è solido, che esiste e si augura che esisterà nel prossimo mandato.

Ebbene, vorrei porre una domanda, forse perché sono miope, o troppo giovane, oppure inesperto, oppure sono solo un pirla magari, sono banalmente stupido.

Le chiedo se è una sensazione solo mia che qui in Regione Lombardia esista una maggioranza che non ha nessun riflesso e nessuna destinazione sul campo nazionale. Mi chiedo se sia una sensazione solo mia che il coordinatore del PdL, su alcune delle vicende che sono avvenute in questi ultimi mesi, abbia risposto in un'intervista televisiva con un silenzio più significativo di molte parole.

Mi chiedo se sia una sensazione solo mia che il nuovo Segretario della Lega in Lombardia abbia detto che lei deve scegliere tra Expo e la Presidenza della Regione.

Glielo dico perché la mozione che arriverà su questo punto in realtà è completamente suggerita dai "compagni" della Lega. Lo chiariamo perché non debba diventare per forza una strumentalizzazione.

Mi chiedo, signor Presidente, se è una sensazione solo mia l'apparenza di questi anni in cui le lobby antisociali in realtà siano state scoperte dalla sensibilità dei cittadini più distanti dai meccanismi regionali.

Mi chiedo se sia una sensazione solo mia e se a lei non sia mai venuto un dubbio sul fatto che il rimpasto della sua Giunta non abbia niente a che vedere con la retorica dell'eccellenza che lei ha insegnato così bene a tutti quelli che le sono vicino, ma sia dovuto semplicemente a delle questioni politiche di partito.

Mi chiedo, signor Presidente, come può permettersi di giudicare le intenzioni che stanno dietro al voto di un milione di cittadini lombardi.

Mi chiedo come può permettersi, lei, di credere di essere l'unico a saper leggere la sintesi dei risultati di Monza e Como.

Vede, signor Presidente, quanto al ruolo che le è stato democraticamente assegnato - anche qui con delle ombre e sono in corso delle azioni giudiziarie per quanto riguarda la sua elezione - mi chiedo se ogni tanto non abbia la sensazione di ritenere la sua chiave di lettura come l'unica possibile.

So che lei rimane molto sorpreso nel pensare che ci possono essere delle forze politiche che non ritengono che il suo modello sia il migliore possibile.

Mi dispiace che lei non abbia avuto occasione di ascoltarlo, perché in fondo in Lombardia mi sembra che le proposte che stiamo mettendo in campo siano in giro, tra la gente, nelle tantissime iniziative pubbliche che facciamo e che non sono celebrazioni.

Non organizziamo dei centrosinistra day dove trovare una claque a pagamento per poter essere tranquilli fino a sera, ma stiamo in mezzo alla gente, fuori dalle fabbriche, nelle scuole, fuori dagli ospedali.

Se avremo l'occasione di raccontare l'alternativa, come ci capita spesso devo dire, le faremo avere il prima possibile le nostre idee.

Certo, io rivendico - e lo faccio qui in aula una volta per tutte - il diritto di non essere collaborativo su tutti i punti in nome di questo nuovo tempo dell'amore, come raccontato dal Consigliere Pozzi. Rivendico il diritto di non essere d'accordo con il modello lombardo che lei ci propone. Lo rivendico con forza.

Il mio giudizio non ha solo le ombre dell'attività giudiziaria. Signor Presidente, l'attività giudiziaria ci ha già raccontato dei fatti. Quanto quei fatti siano punibili o rinviabili a giudizio non penso sia una questione politica, perché dentro quei fatti ci sono delle opportunità, degli eventi, dei fatti, delle amicizie, delle pressioni che riteniamo non tollerabili.

Rivendico dunque il diritto, non solo in aula, ma in tutte le piazze, di continuare ad urlarglielo. Rivendico il diritto di urlarglielo senza nessuna paura di essere, come ci ha raccontato lei, un ringhioso oppositore che deve trovare soddisfazione in queste piccole cose. Rivendico il diritto in assoluto di una Regione che noi possiamo vedere diversa.

Penso che il collega Spreafico - e mi dispiace perché probabilmente non l'ha ascoltato - abbia declinato in pochi punti un'altra idea di Lombardia e credo che l'abbia fatto in un modo molto semplice.

D'altra parte, è vero che lei non ama in generale i sindacalisti o gli ex sindacalisti, quindi probabilmente si sarà distratto sull'intervento del collega.

Signor Presidente, sono molto contento che usciate da questa mozione di sfiducia tutti uniti, perché dimostrate lo scollegamento con la realtà politica nazionale, con un comune sentire della Regione e vi prendete la responsabilità di smentire alcuni dei vostri dirigenti, di rendere ormai comico il gioco di fingere di stare fuori e dentro, che è abbastanza patetico.

Continuate a prendervi la responsabilità di governare questa Regione. Questo alla fine è l'onere e l'onore della democrazia.

Noi ci continuiamo a ritenere responsabili di un'azione politica che per noi andava fatta per aprire una riflessione che evidentemente non c'è stata, a cui si è risposto con un arroccamento, su temi che non erano quelli della mozione, né quelli che abbiamo deciso di indicare fin dall'inizio.

Le auguro quindi buon lavoro, sapendo che non ci imbarchiamo con lei, Presidente Formigoni, né in nome dell'amore, né delle verità che ostinatamente continua a difendere, ma si è dimenticato di raccontarci.

Concludo e rispondo velocemente al collega Zuffada.

Sulla questione del Consigliere Romeo, che mi dispiace non vedere in aula, non solo rivendico il diritto di raccontare quello che c'è dentro le carte giudiziarie, ma la tranquillizzo... (*Interruzione*) L'altro Romeo, certo, il subentrato. Anzi, mi correggo. Parlo del subentrato Romeo, perché un ex Assessore, molto vicino a Roberto Formigoni, è in carcere e quindi decaduto.

Rivendico il diritto di raccontare tutto ciò che c'è nelle carte giudiziarie.

Mi dispiace urtare la sua sensibilità, perché sarà un argomento che invece affronterò a lungo, come affronteremo sicuramente a lungo le conclusioni, le motivazioni della Sentenza Infinito, che parlano di un'altra persona che è dentro quest'aula.

Guardi, mi dispiace urtare la sua sensibilità, ma in giro per la Lombardia ci sono dei lombardi che sono stati urtati dalle narrazioni attuali che non sono di natura politica, essendo carte giudiziarie già da qualche anno.

Buon lavoro.

PRESIDENTE

Il Consigliere Fatuzzo ha rinunciato al suo intervento.

La parola al Consigliere Zamponi, che ha a disposizione ventuno minuti.

ZAMPONI Stefano

Vorrei fare un paio di precisazioni preliminari. Non vedo in aula l'Assessore Cattaneo. Vorrei ri-

cordargli, se sta ascoltando, e se no ricordarlo ai suoi Colleghi, che nella riunione dei Presidenti di Gruppo, alla quale lui era presente, con il solo voto contrario di Italia dei Valori, abbiamo deciso di spostare da martedì, ieri, a oggi il Consiglio regionale perché il Presidente Formigoni era impegnato in un non meglio precisato impegno.

Fare gli sciacalli sull'assenza del Capogruppo del PD, dopo che ottanta Consiglieri hanno cambiato il giorno per venire incontro a un'esigenza, è una caduta di stile straordinaria.

Vengo alla seconda considerazione. Il dottor Roberto Formigoni è alla sbarra alla Quarta Sezione penale del Tribunale di Milano imputato nel dibattimento per diffamazione aggravata ai danni di alcuni esponenti del Partito Radicale.

Capisco che per i suoi supporter la rimozione sia totale. Ancora oggi, infatti, si dice in quest'aula che non è neppure indagato. Poi si potrà discutere sul reato che gli viene contestato.

Noi riteniamo che abbia commesso quel reato per coprire le conseguenze di una cosa molto più delicata, ossia le firme false del listino con il quale è stato eletto, che verrà sanzionato, credo, dal Consiglio di Stato nell'ottobre di quest'anno e che, molto probabilmente, essendo stata accertata la falsità delle firme, porterà, malgrado le rassicurazioni di oggi, a uno scioglimento di questo Consiglio, perché è nato su una frode. Tuttavia, indipendentemente dalla gravità o meno del reato, il dottor Roberto Formigoni in questo momento è imputato in un dibattimento.

Considerate che è vero che parzialmente è estraneo all'attività politica, ma se pensate che Ponzoni è detenuto per bancarotta fraudolenta, non vedo perché per Formigoni la diffamazione aggravata dovrebbe essere messa nell'oblio da tutti i suoi sodali e invece Ponzoni sia stato - ahimè - oggi sostituito con un più prestigioso rappresentante del PdL, perché ha fatto qualche piccolo pasticcio nella contabilità delle sue Società.

Chiariti queste due aspetti, do un consiglio non richiesto, ma prezioso, al Presidente Formigoni: si guardi dai laudatores, si guardi da quelli che oggi la applaudono.

Nel momento in cui cadrà, non "se" cadrà, le volteranno le spalle tutti, come lei ha fatto con Daccò non più tardi di quindici giorni fa.

Parliamo invece della nostra mozione di sfiducia. Non stiamo parlando degli aspetti penali. Abbiamo visto proprio oggi, per una singolare coincidenza, che se ci fosse qualcosa di penale a carico del Presidente Formigoni, con un provvedimento restrittivo della libertà personale, sarebbe il Capo del Governo, magari con maggiore tempestività rispetto a Ponzoni, a rimuoverlo dalla carica.

Qui stiamo parlando di un concetto diverso - poi approfondirò brevemente - secondo cui non è che tutto quello che non è reato è consentito a un rappresentante delle Istituzioni.

Vorrei ricordare - l'ha già fatto il collega Civati - il secondo comma dell'articolo 54 della Costituzione: "I cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore".

La valutazione che noi invitiamo quest'aula, ma soprattutto il soggetto destinatario della mozione, a fare è la seguente: ritiene che negli ultimi tempi ha rispettato questo precetto? Ritiene di avere adempiuto con dignità e onore alle sue funzioni pubbliche?

Io non riesco a dare una spiegazione e sono preoccupato per questo.

Ho conosciuto Roberto Formigoni quando era una giovane promessa del Movimento Popolare, ai tempi di Costante Portatadino, Garocchio, Borruso, tutta gente che poi ha preso strade diverse.

Ho seguito, rispettandolo come avversario, ma non rinunciando a contrastarlo, la sua attività politica.

Mai mi era capitato di vederlo così disorientato e confuso quando in quest'aula - e non perché abbia dato del pirla a me - ha tenuto un atteggiamento che con la dignità e l'onore non ha nulla che fare.

Se il Presidente della Giunta regionale della Regione Lombardia si lancia in una disquisizione teorica su che cosa sia o non sia reato, io mi preoccupo. Infatti, il Formigoni che ho conosciuto e contra-

stato io non è il Formigoni che fa queste affermazioni. Se poi siano reato o meno lo vedremo in tribunale. Si figuri se rinuncio a chiederle qualche decina di migliaia di euro di risarcimento.

Sono convinto che lei abbia sbagliato in quell'analisi, ma sono altrettanto convinto che, indipendentemente dalla fondatezza giuridica o meno dell'analisi, lei abbia sbagliato come comportamento.

Inoltre, siccome si parla di frasi virgolettate, vorrei ricordarle non le frasi della minoranza o dell'opposizione, ma di una militante ciellina che non ha visto cogliere al volo delle intercettazioni telefoniche, con malignità, sul suo conto, ma si è esposta in prima persona scrivendo una lettera al principale quotidiano che lei accusa di essere un "complotto", dicendo letteralmente: "Passiamo al fatto che possa serenamente dire - lei, Presidente Formigoni - che non ha mai avuto rapporti direttamente con Daccò".

Ebbene, lo spettacolo dei suoi rapporti con Daccò è sotto gli occhi dei molti chef d'alto bordo dove regolarmente veniva nutrito a spese di Daccò stesso, vuoi che sia Sadler, vuoi Cracco, vuoi Santin, vuoi Aimo e Nadia, per non parlare dei locali à la page della Costa Smeralda dove, a chi come me accadeva di passare per motivi vari, era possibilissimo ammirare il nostro Governatore "seguire come un cagnolino al guinzaglio Daccò". Questo non lo dice Cavalli, o Civati o Zamponi, ma la moglie di Antonio Simone che è stato con lei protagonista della crescita di Movimento Popolare.

Io ricordo bene quando c'erano quattro preferenze e CL, che allora non aveva ancora rivendicato la sua natura di movimento religioso, dava indicazioni di attribuzione di quelle quattro preferenze a uno o all'altro dei Parlamentari.

La moglie di Antonio Simone prosegue dicendo: "Era una gioia degli occhi perché il Robertino, con Daccò e tutta la sua famigliola, si divertiva, e tanto. Eccolo con la sua ventiquattro ore. Me lo vedo sul molo di Portisco arrivare diritto da Milano, pronto a imbarcarsi sullo yacht di Daccò, dove le sue figliole lo attendevano con ansia, pronte a togliersi il pezzo di sopra del bikini, appena il capitano avesse tirato su l'ancora, perché così il sole si prende meglio chiaramente".

Questo è il virgolettato di una persona che si definisce militante ciellina della prima ora, ma non è l'unica ad essersi occupata delle frequentazioni e degli stili di vita di Formigoni.

A un altro giornale di quelli che vengono accusati di gossip, non a Tempi, ad Avvenire, ma a Repubblica ha scritto don Carron che, per chi non lo sapesse, è il Presidente della fraternità di Comunione e Liberazione. Don Carron scrive: "chi ha sbagliato umilia il movimento. Se il movimento di Comunione e Liberazione è continuamente identificato con l'attrattiva del potere, dei soldi, di stili di vita che nulla hanno a che vedere con quello che abbiamo incontrato, qualche pretesto dobbiamo averlo dato". È un virgolettato. Io allora non capisco perché davanti a questa situazione, una persona che io conoscevo come grande comunicatore, ha inanellato, una dopo l'altra, una serie di errori, chiamiamoli così. Del "pirla" abbiamo già detto; il delegittimare l'avversario politico delegittima anche il soggetto che avanza l'insulto.

La democrazia si regge perché c'è un riconoscimento reciproco: io riconosco del Presidente Formigoni il Presidente della Giunta regionale come interlocutore, sia pure avversario, e lui ha il dovere di riconoscere, nel Presidente del Gruppo dell'Italia dei Valori, un interlocutore, sia pure avversario. Primo errore. Ma poi, con la stampa: paragonarsi a Gesù che ha sbagliato anche lui la scelta di un collaboratore. E ancora: convoca una conferenza stampa e ad una domanda precisa - e la conferenza stampa è stata convocata dal Presidente della Giunta regionale che sicuramente, in quanto a mezzi di comunicazione non si fa mancare nulla - ha affermato di non ricordare se aveva fatto o no le vacanze perché non aveva con sé l'agenda, diventando lo zimbello di tutta Italia.

Quello di "non ho con me l'agenda" è un tormentone che, insieme al cagnolino di Daccò, pone una lapide definitiva su qualsiasi ambizione politica di quello che non più tardi di sei mesi fa si candidava ad essere il leader del partito del Popolo della Libertà, competendo alle primarie. (*Interruzione*) Sì, io ho una Mercedes e l'ho pagata coi miei soldi, se vuole le faccio vedere le ricevute. Lei poi tiri fuori le sue.

PRESIDENTE

Consigliere Zamponi, prego, vada avanti.

ZAMPONI Stefano

Io ho ancora cinque minuti.

PRESIDENTE

Lei ha ancora cinque minuti e mezzo.

ZAMPONI Stefano

Perfetto. Se dobbiamo confrontarci in quest'aula sulle malefatte degli eventuali leader del partito di riferimento, guardi, Presidente, io sono disponibile a farlo. Parliamo del Presidente Berlusconi e dei suoi comportamenti e poi parliamo anche del Presidente Di Pietro e dei suoi comportamenti, ma non spostiamo gli interventi. Io sto dicendo che Formigoni ha perso il senso della lucidità e della realtà, e non è l'ultima quella di paragonarsi a Gesù. Tra l'altro, credo che sia mancato anche di carità cristiana nei confronti di una persona ristretta in carcere, che non poteva difendersi.

Dire che Daccò era il Giuda è stato un gesto, a mio avviso, veramente riprovevole. Parla di vacanze di gruppo: ma cosa c'è di male se uno si fa pagare la vacanza da un amico? Se le cose stessero in questi termini, sostenere che le ricevute ci sono, che non ci sono, spostare il tiro ... "Dimostrino che Daccò ha avuto qualche favore da me".

Ricorderete che Nixon - scusate se lo paragono a Formigoni, probabilmente è un paragone immodesto - subì l'impeachment per aver mentito. Formigoni ha mentito, dicendo che aveva le ricevute e che le ha buttate. Quando poi dal carcere Daccò ha fatto sapere che le spese le aveva sostenute tutte lui, questa tesi che le ricevute le aveva e le aveva buttate non le ha più sostenute.

Andiamo avanti. Ha fatto causa a Italia dei Valori: non se lo ricorderà, ma noi abbiamo fatto un manifesto, a dicembre dell'anno scorso, nel quale facevamo vedere il "Formigaio". Se l'è presa, ci ha citato in giudizio e il tribunale ha detto che un uomo pubblico si può anche criticare, condannandolo anche a pagare le spese di quel procedimento. Se la prenda per la violazione del segreto istruttorio e del segreto bancario; ma un uomo pubblico non può lamentarsi solo delle violazioni.

Deve anche dire se è vero o no quello che risulta da quelle violazioni, e abbiamo appreso con soddisfazione che effettivamente ha prestato 1,100 milioni al suo convivente, Alberto Perego, per acquistare una villa in Sardegna da 3 milioni di euro, e io veramente non ho capito che cosa lo ha spinto a dichiarare che era una casetta. Ma vi rendete conto del punto di obnubilamento di una persona che bene o male ha vinto tre elezioni consecutive? Definisce una villa in Sardegna da 3 milioni di euro, una casetta.

Concludo. Noi voteremo questa mozione perché riteniamo che malgrado gli splendori del passato, Formigoni sia "unfit" a governare la Lombardia. Dopodiché - i "bookmaker" lo danno a 1.65 - ci auguriamo che finisca come è finita l'altra vicenda dell'altro "unfit".

## PRESIDENTE

Informo che il Presidente Formigoni aveva chiesto lo spostamento ad oggi per impegni istituzionali a Roma. Questi impegni sono consistiti nell'incontro col Cardinal Bertone, Segretario di Stato e col Presidente del CNR, Nicolais, a Roma.

Proseguiamo con le dichiarazioni di voto - sottolineo, dichiarazioni di voto -. È iscritto a parlare il Consigliere Tosi a cui do la parola.

Consigliere Tosi, le ricordo che ha a disposizione otto minuti per il suo intervento.

## TOSI Stefano

In questa dichiarazione di voto voglio ragionare su alcuni punti che motivano il nostro voto e anche la nostra iniziativa politica.

Prima osservazione: è una situazione normale, quella che noi stiamo attraversando in Consiglio, e nel rapporto fra Giunta e opinione pubblica lombarda, o no? Prendiamo i primi due punti dell'ordine del giorno di oggi. Il primo punto è: "Presenza d'atto della sospensione dalla carica di Consigliere regionale del signor Massimo Ponzoni e provvedimenti conseguenti". Massimo Ponzoni è stato Assessore, nella scorsa legislatura, assieme anche a Prosperini e a Nicoli Cristiani: è un problema, questo? Certo che è un problema, è evidente che sia un problema, come lo è per la Lega.

Il secondo punto concerne: "Convalida della elezione del Consigliere Clotilde Lupatini" che ha sostituito un altro Consigliere, seduto fino a poco tempo fa vicino al Presidente Galli.

Noi rispettiamo i travagli che ci sono nelle forze politiche, perché è un momento di trasformazione, è un momento di cambiamento nel rapporto fra forze politiche e opinione pubblica, e lo sappiamo tutti, lo stiamo vivendo tutti. Questa prima riflessione ci porta a dire che non è una situazione normale, non basta l'elenco delle voci di spesa della Regione Lombardia per affrontare una situazione così: ripeto, non è una situazione normale.

Seconda osservazione: i rapporti politici cambiano, il clima politico cambia. Qual è la situazione in Lombardia? È che ci sono la Lombardia e i Lombardi che stanno lottando ogni giorno di fronte alla crisi molto pesante e molto difficile, e la vera novità politica, Presidente Formigoni, è che ci sono più "modelli Lombardia". Dal momento in cui a Milano, l'anno scorso, il centrosinistra ha vinto le elezioni e quest'anno, in molti Comuni capoluogo ha vinto le elezioni, ci sono più "modelli Lombardia", che dialogano coi lombardi, con le imprese lombarde e coi cittadini lombardi. Questa è la novità politica che ci ha portato a presentare questa mozione politica. Questa novità è rilevante, perché indica che la società lombarda chiede un sistema politico non più ingessato, ma libero da pregiudizi.

Quanto all'impegno che abbiamo avuto nella scorsa legislatura su temi importanti, ricordo alla Lega che dalla scorsa legislatura noi imperniamo il nostro confronto sull'applicazione del Titolo V, votato dal centrosinistra e approvato in un referendum. È su quello, infatti che si impernia il processo di trasformazione del nostro Paese. Se fosse stato approvato e conseguentemente applicato, non saremmo in questa condizione.

Si è perso tempo nel primo Governo Berlusconi, dopo il 2000, come si è perso tempo dal 2008 ad adesso, perché, amici della Lega, arriviamo con un Governo Berlusconi caduto di fronte ai temi economici, che aveva aumentato le tasse e aveva aumentato l'indebitamento. Questo è il tema politico, Presidente Formigoni: lei ha una Giunta che si basa su quel Governo che ha presentato al Paese un bilancio negativo: più debito, più tasse: lei ha una maggioranza che si basa su quel disegno. In realtà, anche il congresso della Lega, Vice Presidente Gibelli, sta cambiando, e parlo sia del congresso della Lega in Lombardia, sia del congresso della Lega in Veneto. È evidente infatti che il giudizio politico

sull'esperienza di governo fatta è un giudizio politico negativo.

Quanto al quadro che si costruisce sui contenuti, noi abbiamo problemi di PIL, che non è così diverso rispetto ad altre Regioni del Paese. Abbiamo problemi di tassi di occupazione, perché a cominciare dagli anni scorsi, la Lombardia non è più la prima Regione per tasso di occupazione. Per esempio, soprattutto nell'occupazione femminile, non abbiamo avuto uno sviluppo e abbiamo problemi di benchmark anche nel sistema sanitario. Il risultato del nostro sistema sanitario, infatti, è simile a quello di altre Regioni. È da qui che deriva anche la necessità di cambiare alcune ricette. Guardi, Presidente Formigoni, che il giudizio degli operatori economici l'abbiamo visto nel giudizio sul cosiddetto decreto Cresci Lombardia.

Non c'è stato nessuno che abbia commentato in maniera positiva ed entusiastica il risultato del Cresci Lombardia. Non per nulla, subito dopo, le hanno chiesto interventi più sostanziosi, in un momento in cui la crisi sta andando avanti, la disoccupazione sta progredendo e le ore di cassa integrazione stanno esplodendo.

Lei dice: non abbiamo proposte. Presidente, noi abbiamo fatto una proposta molto semplice, per esempio, su dei bracci operativi della Regione, in questo caso, Finlombarda e Cestec. Abbiamo detto, in questa situazione di difficoltà, di fare di due società, una sola. Sa qual è stata la risposta del braccio operativo della Giunta regionale? Quella di aumentare i compensi per i consigli d'amministrazione e per dare affidamento a nuove consulenze. Altro che non avere proposte! È che non le si vuole vedere, in questo momento di difficoltà.

Noi la semplificazione l'abbiamo proposta in un momento delicato per la Regione Lombardia. Per cui, un punto politico evidente esce da questo Consiglio regionale. Il punto politico è di due forze, PdL e Lega che sono in forte difficoltà, che si puntellano nelle loro debolezze, e dall'altra parte un giudizio politico, un progetto che si sta costruendo, che vuole parlare con la società lombarda, che sicuramente è più forte della vostra offerta politica: siamo coscienti, in questo momento, e abbiamo davanti mesi di lavoro.

Presidente Formigoni, io sono orgoglioso di sedermi di fianco a qualsiasi Consigliere di queste forze politiche. Ma a lei, però, sembra possibile che in questo Consiglio ci siano Consiglieri che non vogliono sedersi di fianco ad altri Consiglieri? Nei mesi scorsi abbiamo visto anche questo.

Da ultimo, Presidente Formigoni, io faccio una previsione, quella che nel 2013 si andrà a votare, e lei lo sa benissimo che si andrà a votare. Io dico anche che andare a votare e portare la Lombardia ad un voto, senza preparazione, senza aver gestito questa fase, ma vivendo, invece, mesi di contraddizioni e di contrapposizione fra la Lega e il PdL, nel PdL, nella Lega, bloccando l'attività amministrativa, sarà una grave responsabilità. È qui la differenza fra noi e voi, è qui che noi vi accuseremo di aver perso mesi, di aver lasciato per mesi la Lombardia senza guida, ma soprattutto di questo vi incolperanno i lombardi.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto la parola il Consigliere Galli, con ventisei minuti a disposizione.

**GALLI Stefano**

Sarò breve, sa che sono attento ai suoi richiami, Presidente.

Siamo arrivati al termine di questa giornata, stavo dicendo quasi inutile, però i dibattiti non sono

mai inutili. Devo dire che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, Presidente Formigoni. Lo dico perché anche nell'intervento finale, mi dispiace doverglielo dire collega Tosi, anche in questa occasione il collega Tosi è riuscito ad arrivare secondo. Pensi che a proposito della proposta che lei ha avanzato, di fusione fra la società Cestec e Finlombarda, è proprio di queste ore la delibera che arriverà in discussione: la fusione è stata ovviamente già metabolizzata. Glielo diciamo: per la prossima volta si inventi qualcos'altro.

Ora, noi vogliamo proprio sfidare l'opposizione sulle proposte vere, non su quelle mai presentate. Sarà quindi compito nostro quello di incalzare voi a presentare iniziative alcune delle quali non siano solo folcloristiche. Tante ne abbiamo presentate anche noi, per carità, non ci nascondiamo dietro la foglia di fico, ma non possono essere, come vi ho già detto, la figura importantissima dal maestro di mountain bike.

Detto questo, io credo che il dibattito di oggi sia stato in qualche momento, quasi interessante. Devo dire che per la gran parte è stato anche abbastanza infarcito di strafalcioni politici. Pensi, Presidente Formigoni, che oggi la ciliegina sulla torta è stata questa rivendicazione politica per cui lei e questa maggioranza devono andare a casa; pensi, è necessario andare ad elezioni anticipate ad ogni cambio di percentuale elettorale delle singole forze politiche.

Chi si è spremuto le meningi per arrivare a questa valutazione ha pensato che essendoci state delle elezioni recenti ed essendosi ridotto il consenso che Lega e PdL avevano due anni fa, oggi noi dovremmo andare a elezioni. Pensi: e se fra un anno Lega e PdL dovessero recuperare questo gap? Andiamo ancora ad elezioni? Non è che possiamo fare voi sì e noi no. Questa è la ricetta, la medicina per risolvere i problemi della Regione Lombardia, sotto l'aspetto elettorale, "perché fuori di qui è cambiato il clima". Ma il clima cambia anche fra un quarto d'ora: se piove, cosa facciamo? Ci dotiamo tutti di ombrello? Andiamo a casa?

Devo dire, quindi, che oggi, effettivamente di cose un po' folcloristiche ne abbiamo sentite tutti. Invece noi, Presidente, e la ringrazio per aver citato il passaggio del mio piccolo contributo che ho voluto dare nel dibattito, dico che la incalziamo, ma ci incalziamo insieme (quanto ad "incazzarci" lo faremo in altri modi) a continuare questa esperienza di governo, perché credo che gli impegni che ci siamo proposti per questi tre anni di legislatura che ancora mancano, saranno proprio in merito a quella grande sfida che lei ha colto, di sostenere i nostri Comuni, di fare una battaglia comune sul patto di stabilità.

Credo che anche le altre battaglie che da subito dovremo riprendere in mano - dovremo anche decidere come comportarci col Governo centrale sulle deleghe del decentramento amministrativo e sulla grande partita della fiscalità - saranno il fiore all'occhiello di questa Amministrazione, che ci porterà ancora a un confronto elettorale, quando sarà il momento, ma non lo decideranno le percentuali dei singoli partiti, che ci vedranno ancora governare insieme per la prossima legislatura.

### **Presidenza del Presidente Cecchetti**

PRESIDENTE

La parola, per l'ultimo intervento per dichiarazione di voto al Consigliere Valentini Puccitelli. Ha a disposizione cinque minuti.

VALENTINI PUCCITELLI Paolo

Non so se mi basteranno per replicare a tutte le considerazioni politiche, soprattutto a quelle del

Presidente Zamponi. Spero di essere sintetico, anche perché ripeto, come ho già detto, ci sono due livelli della questione. C'è un livello della questione squisitamente politico, e francamente, anche nelle dichiarazioni di voto, non ho sentito delle proposte che andassero a incidere nel merito di quelle che possono essere le prospettive della Regione Lombardia.

Mi duole anche riscontrare questa mancanza nell'intervento dell'amico Tosi, che pure stimo e al quale mi lega una conoscenza di lunga data. collega Tosi, forse per dare fiato a una certa ala del suo partito, la tentazione di andare dietro la deriva giustizialista tirando in ballo questioni che poco hanno a che fare con questa aula consiliare, si è fatta strada anche dentro di lei e nel Partito Democratico. Questo, ripeto, mi duole dirlo. "Infangatori" di professione che ci sono in quest'aula consiliare come in altre parti delle Istituzioni italiane, che fanno interventi di un certo tipo e assolutamente sgradevoli, penso, per la maggior parte dei Colleghi qui presenti - interventi che al di là di questioni che riguardano i Consiglieri regionali, Presidenti e Assessori, vanno a tirare in ballo situazioni personali, che dovrebbero essere lasciate da parte - posso solo definirli squallidi e assolutamente sgradevoli.

Ci sono però gli "infangatori" di professione che fanno di questa attività il proprio motivo di esistenza politica. Mi chiedo se, con questi venti minuti di intervento, il Presidente Zamponi non abbia forse dato un senso agli ultimi sei mesi della propria presenza in quest'aula consiliare: e mi sembra, con questo, di poter rispecchiare il sentimento di tanti.

Voi sapete che io sono persona assolutamente moderata, ma di fronte a certe dichiarazioni e a certi interventi, perdonatemi, non si può proprio stare zitti. Mi chiedo anche, a proposito di ricevute, se qualcuno conserva le ricevute di una Mercedes che anni fa girava per le strade di Milano, con scatole di regali, contenenti scarpe e cose di questo tipo. Nessuno di noi mi sembra abbia mai fatto considerazioni di questo tipo, né chiesto cose di questo tipo. Ripeto, però: questo è un terreno che non ci piace e che non vorremmo percorrere, ma se dobbiamo andarci, ci attrezziamo molto in fretta.

Torniamo alle questioni politiche. Quello che è venuto fuori, cari Colleghi, è semplicemente che al di là di tutto quello che si può dire, il modello Lombardia, perfettibile finché si vuole - nessuno ne discute, dateci un contributo per perfezionarlo ulteriormente - non solo è l'unico modello possibile qui in Lombardia. Avete cercato, forse, e anche molto banalmente, di creare una spaccatura fra noi e gli alleati della Lega. Avete sentito gli interventi del Capogruppo Galli e del Capodelegazione Gibelli, e mi sembra che questo spazio politico si sia chiuso immediatamente, e forse non si è mai neanche aperto.

Al di là di questo, detto modello Lombardia perfettibile è l'unico possibile, anche perché è quello che funziona meglio rispetto a tutte le altre Regioni d'Italia, non soltanto, mi si perdoni, rispetto alla Basilicata e alla Calabria, ma anche nei confronti della grandissima e "rossissima" Emilia-Romagna, perché non mi sembra che sia nelle classifiche davanti alla Lombardia.

Allora il benchmarking non vogliamo farlo con la Basilicata e la Calabria, con tutto il rispetto per queste due Regioni? Facciamolo allora con l'Emilia-Romagna e con la Toscana. Facciamolo, dateci i dati e poi vediamo che cosa succede.

Ultima considerazione, in questi quarantacinque secondi. Noi non vogliamo continuare a governare contro qualcosa o contro qualcuno, noi vogliamo continuare a governare per qualcosa e per qualcuno, per i nostri cittadini, per le nostre imprese, per quanto rappresentato nella società lombarda. Dateci credito almeno su questo: non ce l'abbiamo con voi, non ce l'abbiamo con un modello organizzativo di un certo tipo, siamo disposti ad apprezzare tutti i contributi, ma vogliamo continuare a governare per la Lombardia e per i suoi cittadini.

## PRESIDENTE

Ha chiesto la parola, però le chiedo veramente un intervento di due minuti, il Presidente Quadrini, per dichiarazione di voto.

QUADRINI Gianmarco

Cercherò di essere brevissimo, anche perché servirebbe molto tempo per dare un senso al dibattito di questa giornata. Mi soffermerò sull'intervento del Presidente Formigoni, che mi pare contemperi un po' tutto l'essere di questa discussione.

Presidente, devo dirle con sincerità che ho apprezzato la prima parte del suo intervento perché io sono tra quelli che crede ciecamente che lei sia stata una figura importante nella storia di Regione Lombardia e che ha consentito alla Lombardia di raggiungere traguardi alti. E quindi la prima parte, quella che lei ha utilizzato per spiegare quanto la Lombardia ha fatto, l'ho condivisa totalmente.

Ho condiviso un po' meno la seconda parte dove mi è sembrato quasi che si chiudesse in un'auto-referenzialità a tratti anche muscolare, com'è stato dimostrato anche da qualche suo esponente di maggioranza.

Sono convinto che, al di là di tutto quello che lei ha evidenziato, negli ultimi due anni sia cambiato il mondo, non solo per la crisi economica che si è abbattuta sul nostro Paese e non solo, ma anche per quello che la politica ha subito e non è stata in grado di affrontare in questi due anni. Solo la politica stenta, fa fatica a capire, fa fatica a reagire e a rinnovarsi e anche in Lombardia. La Lombardia è una Regione che ha fatto molto - l'ho detto prima - ma che oggi sconta emergenze non eludibili. Sono anche convinto che non siano le elezioni anticipate la soluzione ai problemi della Lombardia, ma come avevamo tentato di spiegare più volte anche nella mozione che avevamo presentato siamo convinti che sia giunto il tempo anche in Lombardia per una stagione di corresponsabilità. Insistiamo su questo tema, ci rendiamo conto che non è stato compreso. Anzi, qualcuno ha voluto leggere questa nostra proposta come il tentativo di voler entrare in maggioranza dalla porta di servizio.

Capo delegazione Gibelli, lei si sbaglia di grosso. Bastava che leggesse la nostra mozione e avrebbe letto in maniera inequivocabile che noi stiamo dove ci hanno collocato gli elettori, e cioè all'opposizione. Questo non ci impedisce di concorrere con serietà a cercare di dare un contributo a questa Regione Lombardia.

Confermerò quello che ho detto nell'intervento in discussione generale, ma con una precisazione che vorrei fosse chiara per tutti: il mio Gruppo ed io ci dissociamo totalmente dalle dichiarazioni e dall'intervento svolto dal Presidente Zamponi.

Non è questo il terreno della politica, non è questo il terreno del confronto. Bisogna stare sui problemi veri e non su questioni che non hanno nulla a che vedere con quanto in questi mesi stiamo cercando faticosamente di costruire qui.

## Votazione

PRESIDENTE

Passiamo alla votazione.

Visto che l'ultima volta c'è stato qualche problema nel sistema invito la regia a fare attenzione. Ricordo che il voto è palese come prevede il Regolamento. Schiacciate il bottone solo quando apparirà la scritta "palese". Ovviamente chi è favorevole alla sfiducia voterà "sì", chi è contrario alla sfiducia voterà "no".

Come previsto dall'articolo 126, comma 6, del Regolamento generale, pongo in votazione per appello nominale, con procedura elettronica la mozione n. 348.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Presenti e Votanti	n.	77
Maggioranza richiesta	n.	41
Voti a favore	n.	28
Voti contrari	n.	49
Astenuti	n.	--

do atto che il Consiglio non approva la mozione di sfiducia.

*(Il verbale di votazione n. 1 è riportato in allegato)*

*(Applausi in aula consiliare)*

Consigliere Mirabelli, per cosa chiede di intervenire?

MIRABELLI Franco

Non so per cosa, però trovo scorretto - è successo per tutta la sessione e non ho detto niente - che i funzionari che sono attorno alla Presidenza applaudano... *(Interruzione)*

Sono elettori che stanno lavorando, collega Gibelli.

PRESIDENTE

Per favore, smettetela.

MIRABELLI Franco

Comunque sto parlando con il Presidente che considera l'opposizione utile, contrariamente a te.

PRESIDENTE

Ha ragione.

MIRABELLI Franco

Chiedo che siano rispettate le Istituzioni.

PRESIDENTE

Vice Presidente Gibelli, per favore.

MIRABELLI Franco

Quelle Istituzioni che tu stai massacrando, io ritengo debbano essere trattate bene e con rispetto. Hai capito?

PRESIDENTE

Vice Presidente Gibelli, per favore. *(Interruzione)* Teniamo un atteggiamento adeguato all'aula. *(Interruzione)* Teniamo un atteggiamento adeguato all'aula. Assessore La Russa, per favore, silenzio.

Presidente Galli, prego.

GALLI Stefano

Presidente, chiedo cortesemente anche ai signori della Giunta, che vedo già pronti con le cartellette, di sedersi al loro posto. Abbiamo ancora due provvedimenti da trattare.

PRESIDENTE

L'ordine del giorno non è terminato.

GALLI Stefano

La seduta non è finita.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente Galli.

GALLI Stefano

Credo che siano due cose serie da votare. Votiamole per favore. Grazie.

PRESIDENTE

Non me ne sono accorto onestamente, però se qualcuno ha applaudito non è una cosa corretta da questo punto di vista. Per il rispetto anche dell'aula, detto questo, diventa difficoltoso allontanare le varie persone.

Chiedo che si faccia silenzio all'interno dell'aula.

**Progetto di legge n. 166 “Sospensione del divieto di effettuare vendite promozionali nei periodi antecedenti i saldi”, d’iniziativa dei Consiglieri Sala, Orsatti e Tosi.**

*(Argomento n. 6 all’ordine del giorno)*

**Discussione generale**

PRESIDENTE

A norma dell'art. 35 dello Statuto, invito il Consiglio a procedere alla discussione generale del progetto di legge n. 166 di cui all'oggetto, facendo presente che il medesimo è stato esaminato dalla quarta Commissione consiliare.

La parola al Relatore, Consigliere Sala.

SALA Mario

Signor Presidente, si tratta di sospendere un divieto che c'è nel Testo unico del Commercio. Il divieto è quello che non si possono fare attività di promozione commerciale, le cosiddette promozioni, un mese prima dei saldi.

Questo progetto di legge, che è composto solo di due articoli, chiede che per un anno ci sia una sperimentazione e che per un anno venga sospeso questo divieto di fare promozioni prima dei saldi. Questo per sostenere le imprese commerciali in difficoltà, per sostenere le famiglie in questi mesi in cui avremo anche tante tasse da pagare e anche perché la struttura stessa delle ferie estive è molto cambiata e quindi ci sono tante persone che vanno in vacanza prima e persone che vanno dopo. Per questo motivo, per un anno, si chiede che venga sospeso questo divieto.

Il secondo articolo riguarda la clausola di urgenza. Chiedo alla Presidenza del Consiglio, quindi anche alla Giunta che dovrà promulgare la legge, che questa legge sia effettiva dal giorno dopo la pubblicazione sul Bollettino.

Se l'aula approverà questo provvedimento, cosa che mi auguro perché in Commissione è stato ap-

provato all'unanimità, e se ci fosse la possibilità di procedere urgentemente, già da questo sabato potrebbero iniziare le promozioni. L'Assessore al commercio è stato informato. L'iniziativa è stata proposta proprio dall'Assessore al commercio che ha voluto fare in modo che avesse un iter consiliare, quindi molto condiviso, e quindi posso già dire che la Giunta è favorevole.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Tosi.

TOSI Stefano

Questa giornata è un po' tesa. Discutiamo un provvedimento sperimentale per un anno per cercare di interpretare la situazione molto difficile di un comparto che sta sentendo molto la crisi, perché il comparto dell'abbigliamento, della pelletteria, di tutto il comparto fashion è in questo momento in fortissima difficoltà. Nei primi mesi dell'anno abbiamo avuto la chiusura di quasi cinquecento operatori commerciali e abbiamo avuto un calo del fatturato che è stimato attorno al 20-25 per cento. È una situazione veramente drammatica che corrisponde alla situazione di crisi generale del Paese del potere d'acquisto a cui bisogna cercare di dare una risposta anche come modello di offerta commerciale.

Capisco che la tensione si sia allentata, però c'è anche il rispetto verso gli operatori commerciali e il mondo del commercio, che io credo debba essere tenuta in considerazione.

PRESIDENTE

Ha ragione, Consigliere Tosi. Per favore, Consigliere Rinaldin, Consigliere Romeo, Consigliere Albani, Consigliere Frosio, vi invito a fare silenzio.

TOSI Stefano

Con questa legge, che ha un valore temporale di un anno vogliamo cercare di dare una maggior possibilità di presentare l'offerta commerciale agli operatori in questo periodo e dall'altra parte ai consumatori di poter scegliere maggiormente all'interno di questo aumento dell'offerta. Vogliamo cercare di dare questa spinta e parallelamente anche sviluppare un lavoro di audizione con gli operatori commerciali, con le associazioni dei consumatori per capire come rendere più efficace una normativa che sembra fare acqua da molti versi. Abbiamo un periodo molto rigido per quanto riguarda il periodo dei saldi. Per l'area metropolitana è un'offerta turistica e commerciale che dovrebbe competere con altre aree metropolitane europee o internazionali. È un pericolo molto ritardato. Noi sappiamo quanto i flussi commerciali verso altre aree metropolitane - pensiamo a Londra e a Parigi soprattutto a livello europeo - stiano portando via una parte consistente di clienti che hanno una capacità di spesa e dall'altra parte è un periodo troppo anticipato per le aree turistiche. Dobbiamo rivedere questa strumentazione confrontandoci con gli operatori del settore, cercando di trovare soluzioni.

I distretti del commercio cercano di andare a costruire un miglioramento della qualità non solo dei centri urbani, ma anche dell'offerta commerciale e lavorare su quell'intreccio fra miglioramento della qualità, miglioramento della proposta turistica, miglioramento dell'offerta commerciale e ridefinizione anche delle offerte commerciali in distretti commerciali extraurbani che si sono sviluppati a dismisura, che adesso stanno soffrendo moltissimo la diminuzione del potere di acquisto.

Cercare di ridisegnare questo sistema è uno sforzo che, parallelamente all'approvazione di questa legge, noi dobbiamo condurre e credo che possa essere condotto cercando di raggiungere quell'obiettivo di migliorare l'offerta commerciale e dare più opportunità che credo debba essere una delle chiavi su cui lavoriamo per riprendere un percorso di sviluppo anche in Regione Lombardia.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Orsatti.

ORSATTI Massimiliano

Hanno già detto tutto i miei due Colleghi. Ci tenevo a sottolineare, a seguito di un'importante giornata che ci ha visto contrapposti duramente, che questo progetto di legge è la dimostrazione che in Regione Lombardia non esiste nessun tipo di stallo. È la prova che in questo Consiglio, quando c'è la buona volontà e quando vengono presentate delle buone proposte, siamo in grado di lavorare tutti insieme per il bene della Lombardia e dei cittadini lombardi.

Auspico che per il prosieguo dei lavori venga presa come testimonianza quest'ultima parte, questi ultimi dieci minuti, più che le sei ore precedenti.

Siamo ovviamente favorevoli ad un provvedimento che non dà una risposta definitiva e non garantirà sicuramente dei benefici eclatanti, ma sicuramente consentirà in un periodo in cui i cittadini iniziano a pagare le tasse di dare un po' di ossigeno a categorie importanti per la nostra economia come quelle della moda e del commercio.

PRESIDENTE

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zamponi. Prego.

ZAMPONI Stefano

Si diceva poco fa, quando ancora si discuteva quella questione che ai leghisti interessa poco, ma che evidentemente interessava al Presidente della Giunta regionale, che l'opposizione non fa proposte.

## PRESIDENTE

Il Consigliere Zamponi ha la parola. Ascoltiamolo per favore. Assessore Colucci, Consigliere Bot-tari, Consigliere Mirabelli, Consigliere Alfieri, sta parlando il collega Zamponi e giustamente chiede silenzio.

Ho richiamato tutti, non solo lei. Sto richiamando tutti.

## ZAMPONI Stefano

Dicevo, veniva rimproverata l'opposizione che non faceva proposte. Abbiamo presentato un pro-getto di legge il 4 maggio 2011. C'è ancora la firma di Cavalli come Gruppo IdV, per cui un'era geo-logica fa, in cui chiedevamo non con un provvedimento sperimentale provvisorio, ma con una legge definitiva che venissero liberalizzate le vendite promozionali. Questo provvedimento non è mai stato esaminato. Forse quando si dice che l'opposizione non fa proposte bisognerebbe anche fare, a cura dei Presidenti di Commissione, un po' di repulisti nei cassetti per vedere se non è che non ci sono le pro-poste, ma se sono state dimenticate.

Detto questo, siamo favorevoli all'approvazione del progetto di legge n. 166. Ci auguriamo che possa essere efficace allo scopo, verso una maggiore liberalizzazione delle scelte in materia di offerta del commercio e a favore della generalità dei consumatori.

## PRESIDENTE

La parola al Consigliere Sala.

## SALA Mario

Solo per una breve replica al Presidente Zamponi circa il progetto di legge n. 95 presentato a suo tempo a firma dei rappresentanti dell'Italia dei Valori. Abbiamo valutato la possibilità di un abbinamento come prevede l'articolo 36 del Regolamento generale, nel caso due o più progetti di legge ab-biano oggetto identico o strettamente connesso, ma non è così per il progetto di legge n. 95 e il proget-to di legge n. 166.

Il progetto di legge n. 95 modifica testualmente il Testo unico del Commercio proponendo la sostituzi-one del comma 2 dell'articolo 115, nonché la sostituzione dei commi 1 e 2 dell'articolo 116, al fi-ne di disciplinare in modo innovativo le rendite determinando, tra l'altro, i termini temporali.

Il progetto di legge n. 166, invece, non intende per nulla modificare il Testo Unico del Commercio, come chiede il progetto di legge n. 95, e le previsioni previste dal Testo Unico del Commercio intende confermarle in toto.

La ratio del provvedimento n. 95 consiste nello snellimento della procedura attraverso apposita de-cisione tramite legge regionale e non più per mezzo di apposita delibera di Giunta. In questo sta il fatto innovativo del progetto di legge n. 95 rispetto ai tempi di durata attualmente previsti: un ulteriore mese delle vendite di fine stagione. La ratio del progetto di legge n. 166, invece, introduce una misura di ca-

rattere eccezionale che - ripeto - conferma la legge regionale e che il n. 95 intendeva modificare.

Si tratta, quindi, di due finalità completamente diverse: la prima intende innovare il Testo Unico del Commercio in materia di promozioni, volendo in tal modo dare attuazione alla legge Bersani; la seconda risiede nella necessità di prevedere, per quanto possibile, strumenti diretti a contrastare l'attuale congiuntura che vede penalizzato il settore del commercio e la capacità di spesa delle famiglie. Questo è il motivo per cui ho ritenuto di non abbinare i progetti di legge.

Colgo l'interesse che il Presidente Zamponi ha manifestato per questa materia, auspicando anche una presenza maggiore dell'Italia dei Valori, nel limite del possibile, in una Commissione così importante che riguarda il lavoro, le aziende in crisi e il commercio, nella quale evidentemente, per altri tipi di scelte, non riuscite a partecipare.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Marcora.

MARCORA Enrico

Il mio sarà un intervento brevissimo. Già in sede di Commissione abbiamo dato un voto favorevole a questo progetto di legge che ci sembra vada incontro alla necessità dei commercianti di riuscire ad incrementare, in un momento così difficile, quelle che possono essere le vendite e, dall'altra parte, dei consumatori che in questo momento sono toccati da questa crisi economica e sono alla ricerca di opportunità. Credo che questo progetto di legge abbia questa doppia finalità.

Per di più, è un progetto sperimentale. Credo, quindi, che valga assolutamente la pena di capire come sarà recepito dal mercato, per poi vedere se ci saranno le condizioni per farlo diventare una proposta di carattere definitivo. Anticipo, quindi, la dichiarazione di voto positiva.

PRESIDENTE

Ha chiesto di intervenire, a fine dibattito, l'Assessore Peroni.

PERONI Margherita

Ai colleghi Consiglieri dico che abbiamo molto da fare. Il fatto che questo progetto di legge nasca con uno spirito di totale condivisione tra la Giunta, il Consiglio e le rappresentanze di categoria che hanno sollecitato questa iniziativa credo che prometta bene. Andiamo in una buona direzione. Voglio ringraziare i Consiglieri che lo hanno presentato e la Commissione che lo ha portato così rapidamente in aula.

Lasciatemi fare solo poche brevissime considerazioni. La prima considerazione è che questo provvedimento riveste il carattere di urgenza. Non diciamo di "emergenza" perché ingenereremmo un pes-

simismo che non farebbe certamente bene. È un provvedimento urgente. Avremmo certamente avuto bisogno di ragionarci con più tempo e di considerare quanto diverso e variegato sia il panorama del commercio nella nostra Regione.

A tal proposito, colgo la sollecitazione che il collega Tosi faceva rispetto, ad esempio, alle zone turistiche, ma potremmo dire anche ai grandi centri urbani, ai centri metropolitani, per dire come il contesto del commercio sia molto variegato e abbia bisogno di ragionamenti un po' più approfonditi.

Di fronte a una crisi che questo settore ci ha evidenziato, che avete ben sentito anche durante i lavori della Commissione, di fronte a tanta merce invenduta, avevamo bisogno di permettere agli operatori del commercio di recuperare liquidità.

Vi è un dato che non voglio nascondere e neanche sottovalutare: con una iniziativa come questa vi è un elemento di criticità. Permettendo di partire un mese prima con le promozioni, certamente, rispetto alle previsioni che avevano stimato gli operatori, si riducono i margini di guadagno, guadagni che già si sono ridotti per il contenimento delle vendite che sono molto calate. La richiesta di avere liquidità ha portato a condividere questo provvedimento.

Un dato per tutti è già stato ricordato: a fronte di centoottantotto nuove aziende, ben quattrocento-novantacinque si sono chiuse con un saldo negativo di trecentosette.

Al Consiglio posso dire che non solo lo condivido, ma trovo che questo sia un provvedimento necessario in questo momento. Voglio, però, cogliere anche questa occasione per far presente ai Colleghi che ci stiamo impegnando e stiamo ragionando su altre due iniziative più di sistema (non sono spot). La prima è l'agevolazione del credito, viste le difficoltà che hanno oggi di accesso al sistema bancario. La seconda è un'iniziativa su cui rifletteremo insieme e che riguarda i distretti del commercio.

Anticipo al Presidente e ai Colleghi della Commissione che, come si conviene, intendiamo presentare il rapporto sulle politiche che la Regione ha sviluppato in merito ai distretti del commercio. Vista la totale disponibilità che ci è sempre stata data, concorderemo insieme la giornata per presentare questo rapporto sulle attività della Regione a sostegno dei distretti del commercio.

Da ultimo, colgo l'occasione per dire che stiamo ragionando a tutto campo perché i due settori del commercio e del turismo siano due elementi che reciprocamente si rafforzino e, quindi, si possano prendere iniziative con questa sinergia.

Colgo l'occasione anche per scusarmi: in occasione di tutte le audizioni che avete previsto, non potrò essere presente in Commissione, perché contemporaneamente è stata convocata l'Assemblea nazionale degli Assessori al turismo, quindi sarò in quella sede. Non si tratta di una mancanza di attenzione: sappiate che sono molto attenta ai lavori della Commissione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cremonesi.

CREMONESI Chiara

Annuncio una dichiarazione di voto di astensione da parte del Gruppo SEL - credo che saremo gli unici in quest'aula - rispetto al tema della sospensione del divieto sulle vendite promozionali nei periodi antecedenti ai saldi.

Lo facciamo perché abbiamo più di un dubbio, dubbi che tra l'altro sono stati espressi in parte an-

che da alcune associazioni di categorie. Espongo molto brevemente i nostri dubbi. Crediamo che una sperimentazione che dà il via anche ad un approfondimento del provvedimento non possa essere dannosissima. Per questo motivo il nostro voto è solo di astensione e non contrario.

Vorremmo, però, porre alcuni temi. Il primo è che il rilancio dei consumi, una questione fondamentale per la nostra economia, avviene se cresce il potere d'acquisto delle famiglie. Liberalizzare gli orari, le giornate di apertura e anche i periodi dei saldi, con un potere d'acquisto così ridotto, temiamo che non porti dei vantaggi né alle famiglie né ai consumatori né agli stessi esercizi commerciali. Ve lo pongo come elemento di dubbio.

Passo al secondo dubbio. Una liberalizzazione dei ribassi e dei saldi rischia di mettere in difficoltà soprattutto il piccolo commercio, al quale siamo tutti più legati, che è quello che si trova più in difficoltà e che è quello da sostenere, quello che sostanzialmente qualifica i nostri quartieri e le nostre periferie, già in sofferenza per i grandi centri commerciali e la grande distribuzione.

L'ultimo dubbio, l'ultimo punto interrogativo riguarda le difficoltà per i Comuni, in particolare per la Polizia Annonaria, di garantire quei controlli che sono sostanzialmente a tutela dei consumatori e dei cittadini. Sappiamo che su questa questione la IV Commissione continuerà a lavorare con una serie di audizioni. Per questo preferiamo, con questi dubbi molto importanti, iniziare questo percorso con un'astensione.

### **Discussione e votazione dei singoli articoli**

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione ed alla successiva votazione, articolo per articolo, del progetto di legge n. 166, nel testo formulato dalla quarta Commissione consiliare e tenuto conto degli emendamenti presentati.

All'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione.

*(Il Consiglio approva)*

All'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione.

*(Il Consiglio approva)*

### **Votazione finale**

PRESIDENTE

L'esame dell'articolato è terminato.

Ai sensi dell'articolo 94 del Regolamento generale, pongo in votazione finale, per appello nomina-

le con procedura elettronica, il progetto di legge n. 166.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Presenti	n. 66
Votanti	n. 65
Non votanti	n. 1
Maggioranza richiesta	n. 33
Voti a favore	n. 64
Voti contrari	n. --
Astenuti	n. 1

do atto che il Consiglio approva il progetto di legge n. 166.

*(Il verbale di votazione n. 2 è riportato in allegato)*

**Progetto di legge n. 93 “Mutamento della denominazione del Comune di Godiasco, in provincia di Pavia, in quella di Godiasco Salice Terme”, d’iniziativa del Presidente della Giunta regionale.**

*(Argomento n. 7 all'ordine del giorno)*

**Discussione generale**

PRESIDENTE

A norma dell'art. 35 dello Statuto, invito il Consiglio a procedere alla discussione generale del progetto di legge n. 93 di cui all'oggetto, facendo presente che il medesimo è stato esaminato dalla seconda Commissione consiliare.

La parola al Relatore, Consigliere Mirabelli.

MIRABELLI Franco

Godiasco è un Comune di 3.172 abitanti, dei quali 2.000 sono residenti nella frazione di Salice Terme e i rimanenti 1.172 sono distribuiti nelle varie frazioni e nella sede comunale di Godiasco.

Come si evince dalla relazione, Salice Terme, oltre ad essere la frazione più popolata del Comune, è una nota stazione termale conosciuta fin dall'Ottocento, in Italia e all'estero, per le sue acque salso-bromoiodiche e sulfuree. Il suo status giuridico-amministrativo di frazione la priva di visibilità esterna e non dà ragione all'intero Comune di Godiasco della sua vocazione turistica, anzi ne oscura la principale caratteristica e attività costituita dalle terme, che non è citata nella denominazione del Comune.

Il bacino di Salice Terme rappresenta in Italia una realtà primaria nel settore delle acque a forte mineralizzazione che trova largo impiego nel settore medico-termale.

Come previsto dalla procedura, il Comune di Godiasco ha svolto un referendum e il Consiglio co-

munale ha scelto di modificare la denominazione del Comune di Godiasco in “Godiasco Salice Terme”. Questa proposta nasce proprio dal legame imprescindibile tra l’attività termale e il territorio di Godiasco.

Si ritiene che la nuova denominazione, come avvenuto per altre località termali italiane, permetterebbe di connotare in maniera più chiara e immediata la vocazione turistica e termale del Comune - come è stato detto prima - consentendo una riconoscibilità immediata e garantirebbe quella visibilità e comprensione istantanea capace di avviare un virtuoso processo di potenziamento e rilancio turistico del territorio.

La Comunità montana dell’Oltrepò Pavese, con delibera del 24 giugno 2011, e il Consiglio provinciale di Pavia, con delibera n. 52 del 26 settembre 2011, hanno espresso parere favorevole al mutamento della denominazione. L’11 marzo 2012 si è svolto il referendum consultivo e l’esito è stato favorevole al mutamento di denominazione.

Proponiamo, quindi, il mutamento di denominazione del Comune di Godiasco in “Comune di Godiasco Salice Terme”.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ciocca. Prego.

CIOCCA Angelo

Presidente, sarò breve. Intervengo con piacere e con interesse su un argomento che riguarda la Provincia di Pavia, il luogo da cui provengo.

Il nome di un Comune per gli abitanti del luogo è un nome proprio, come se fosse il nome di un cittadino, quindi qualcosa di estremamente importante. Un nome che identifica un luogo è importante perché identifica anche la sua storia. Parlare, dunque, di Godiasco e di Salice Terme vuol dire parlare della storia da cui proveniamo, fatta di dominazioni, di tradizioni rurali, di prodotti locali e di storiche acque termali.

Il fatto che si sia deciso, con questa legge, di unire e non di sostituire il nome di Godiasco con quello di Salice Terme vuol dire sicuramente rispettare l’identità dei luoghi, dei Comuni e delle frazioni e assegnare la giusta valenza storica e turistica al territorio.

Sono certo che il connubio tra storia e turismo, Godiasco-Salice Terme, contribuirà a un momento importante per il territorio, per valorizzare la notorietà di un Comune importante come Godiasco Salice Terme, che è un fiore all’occhiello per la Provincia di Pavia e anche per la Regione Lombardia. Questa azione sicuramente contribuirà ad incrementare l’economia di questo territorio.

Tengo anch’io a sottolineare il fatto che il progetto di legge è frutto del parere favorevole espresso dalla Comunità montana e dai cittadini con un referendum popolare.

Il Gruppo della Lega Nord voterà favorevolmente a questo progetto di legge e augura ad maiora al nuovo Comune di Godiasco Salice Terme.

*(Applausi in aula consiliare)*

PRESIDENTE

Consigliere Villani, prego. (*Interruzione*)

Consiglieri, vi richiamo alla correttezza e al rispetto degli altri Colleghi. (*Interruzione*) Ho capito. Consigliere Pesato, interverrà anche lei.

La parola al Consigliere Villani.

VILLANI Giuseppe

Ero stato Relatore nel momento in cui c'è stato l'avvio di questo nuovo percorso, per dare vita al referendum popolare per mutare il nome del Comune di Godiasco in "Godiasco Salice Terme".

Esprimo tutta la soddisfazione perché l'iter di questo progetto di legge si è completato dopo il referendum popolare, cosa che non si è verificata alcuni anni fa: vuol dire che c'è stata una maturazione positiva da parte delle popolazioni, riconoscendo alla zona di Salice Terme, che prima era una frazione di Godiasco, il grande valore turistico di tipo termale - con le sue storiche fonti ed altre attrazioni turistiche di tipo storico - uno dei più grandi centri della Provincia di Pavia e della Regione Lombardia, al tempo stesso continuando a riconoscere al capoluogo, cioè a Godiasco, la propria funzione per quanto riguarda tutte le attività di carattere amministrativo. Lì c'è la sede del Municipio, quella delle scuole e vi sono altri servizi che non sono collocati a Salice Terme.

Ben venga, quindi, che, oltre alle Comunità montane e alla Provincia di Pavia, anche i cittadini abbiano dato il proprio assenso e che adesso questo Comune si chiami "Godiasco Salice Terme". Questa situazione è sicuramente in grado di produrre un avanzamento e una crescita all'interno di quella zona e di quel territorio.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pesato.

PESATO Vittorio

Chiaramente esprimo anch'io la felicitazione per questo provvedimento che, a mio avviso, non deve riguardare solo l'accorpamento di quella zona, una zona di terme molto importanti, ma deve vederci protagonisti nella realizzazione di una unione ancora più vasta in un territorio che si riconosce nella Comunità montana.

Ciò che sta accadendo oggi è l'inizio di un percorso che va in questa direzione, verso la semplificazione amministrativa e la valorizzazione del patrimonio turistico che quei territori esprimono. Oggi finalmente abbiamo sancito un disequilibrio che per molti anni ci siamo portati dietro.

Godiasco Salice Terme non deve essere solo un accorpamento importantissimo di zone, ma l'inizio di un percorso che ci deve vedere tutti uniti anche nella semplificazione di tutto il nostro territorio, che ha centonovanta Comuni e che deve andare verso una maggiore unificazione.

**Discussione e votazione dei singoli articoli**

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi, passiamo pertanto alla votazione dell'articolato.

Pongo in votazione ed in successiva votazione, articolo per articolo, il progetto di legge n. 93, nel testo formulato dalla seconda Commissione consiliare e tenuto conto degli emendamenti presentati.

All'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione.

*(Il Consiglio approva)*

All'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti.

Pongo in votazione, per alzata di mano, l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione.

*(Il Consiglio approva)*

**Votazione finale**

PRESIDENTE

L'esame dell'articolato è terminato.

Ai sensi dell'articolo 94 del Regolamento generale, pongo in votazione finale, per appello nominale con procedura elettronica, il progetto di legge n. 93.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Presenti	n. 58
Votanti	n. 57
Non votanti	n. 1
Maggioranza richiesta	n. 29
Voti a favore	n. 56
Voti contrari	n. --
Astenuti	n. 1

do atto che il Consiglio approva il progetto di legge n. 93.

*(Il verbale di votazione n. 3 è riportato in allegato)*

Al punto n. 8 dell'ordine del giorno è iscritta la proposta di nomina n. 34 "Designazione di un revisore legale in rappresentanza della Regione Lombardia nel Collegio dei revisori dell'Istituto Zooprofi-

lattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna".

Presidente Valentini Puccitelli, prego.

VALENTINI PUCCITELLI Paolo

Signor Presidente, ne chiedo il rinvio.

PRESIDENTE

La richiesta di rinvio è accettata.

### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni**

PRESIDENTE

Comunico le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute in questi giorni alla Presidenza.

Interrogazioni:

n. 2371, in data 23 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Azzi e Puricelli, concernente l'inse-diamento per un nuovo impianto per il trattamento di rifiuti speciali, chimici e farmaceutici della so-cietà Elcon Italy Srl (*viene richiesta risposta scritta*);

n. 2372, in data 23 maggio 2012, a firma del Consigliere Pavesi, concernente l'adozione di tesserini e camici anonimi all'AO Poma di Mantova (*viene richiesta risposta scritta*);

n. 2373, in data 23 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Bottari, Toscani, Marelli, Bossetti, Lupati-ni, Boni, Romeo Massimiliano e Ciocca, concernente la sicurezza dei treni regionali - presenza di ac-cattonaggio organizzato (*viene richiesta risposta scritta*);

n. 2374, in data 24 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Bossetti e Boni, concernente la correlazio-ne tra il livello generale di inquinamento e l'incidenza di malattie tumorali e patologie di diversa natu-ra nel territorio dell'Alto Milanese (*viene richiesta risposta scritta*);

n. 2375, in data 25 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Valmaggi, Pizzul, Barboni, Spreafico, Fer-rari e Civati, concernente trasporto e assistenza ad alunni disabili delle scuole superiori (*viene richie-sta risposta scritta*);

n. 2376, in data 29 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Sola, Patitucci e Zamponi, concernente le criticità legate alla manutenzione delle linee ferroviarie, in particolare sulla tratta Treviglio-Cremona (*viene richiesta risposta scritta*);

n. 2377, in 30 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Civati, Villani, Mirabelli, Tosi, Prina e Alloni, concernente la richiesta di dati relativi a PGT e VAS (*viene richiesta risposta scritta*);

n. 2378, in data 30 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Borghetti, Cavicchioli, Valmaggi, Pizzul e

Prina, concernente la trasparenza e la legalità degli appalti di Expo 2015 (*viene richiesta risposta scritta*);

n. 2379, in data 31 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Sola, Patitucci e Zamponi, concernente la richiesta di informazioni a seguito della recente acquisizione da parte della Guardia di Finanza di atti amministrativi presso l'Asl di Bergamo (*viene richiesta risposta scritta*);

n. 3243, in data 23 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Pavese, Alloni, Villani e Santantonio, concernente i canoni di concessione del demanio della navigazione interna della Regione Lombardia - DGR 6 agosto 2008, n. VIII/7967 (*viene richiesta risposta in Commissione*);

n. 3244, in data 24 maggio 2012, a firma del Consigliere Marcora, concernente il funzionamento e i costi del servizio radio bus (*viene richiesta risposta in Commissione*);

n. 3245, in data 6 giugno 2012, a firma dei Consiglieri Costanzo, Villani, Cavicchioli, Ferrari e Civati, concernente la concessione alla società Mallerio Energia Srl (PI 00851770149) di variante alla concessione di piccola derivazione d'acqua dal torrente Mallerio in comune di Chiesa in Valmalenco (SO) (*viene richiesta risposta in Commissione*);

n. 3246, in data 6 giugno 2012, a firma dei Consiglieri Patitucci, Sola e Zamponi, concernente le criticità legate al progetto di stoccaggio gas in provincia di Pavia (*viene richiesta risposta in Commissione*).

#### Mozioni:

n. 349, in data 23 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Quadrini, Bettoni e Marcora, concernente la ricomposizione della Giunta regionale per il rilancio della governabilità della Regione;

n. 350, in data 25 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Romeo Massimiliano, Bianchi, Galli, Bottari, Colla, Bossetti, Ciocca, Parolo e Toscani, concernente la trasparenza delle liste di attesa per agevolare l'accesso alle strutture ospedaliere da parte dei cittadini;

n. 351, in data 29 maggio 2012, a firma del Consigliere Marcora, concernente i criteri applicativi della lr 12/2005 in tema di "Registro delle cessioni dei diritti edificatori";

n. 352, in data 31 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Spreafico, Orsatti, Rinaldin, Civati, Minetti, Puricelli, Colla, Barboni, Pizzul, Marelli e Zamponi, concernente il sostegno alla candidatura UNESCO della Basilica di San Pietro al Monte in Civate (LC);

n. 353, in data 31 maggio 2012, a firma dei Consiglieri Giammario, Puricelli, Minetti, Valentini Puccitelli, Pesato, Rinaldin, Carugo, Zuffada, Azzi, Riparbelli e Sala, concernente lo svolgimento dell'incontro di Coppa Davis Italia-Cile del 14/16 settembre 2012 a Milano;

n. 354, in data 6 giugno 2012, a firma dei Consiglieri Valmaggi, Girelli, Borghetti, Barboni, Alfieri, Zamponi, Cavalli, Cremonesi, Fatuzzo, Penati, Cavicchioli, Mirabelli, Pizzul e Martina, concernente il progetto "Città della salute e della ricerca".

#### PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la seduta.

(La seduta termina alle ore 18.59)

**ALLEGATI****Verballi di votazione**

Verbale n. 1 - appello nominale - MOZ/348

ALBONI R. (P.D.L)	No
ALFIERI A. (P.D.)	Si
ALLONI A. (P.D.)	Si
AZZI R. (P.D.L)	No
BARBONI M. (P.D.)	Si
BELOTTI D. (Assessore)	No
BETTONI V. (U.D.C)	Assente
BIANCHI D. (L.L.- L.N.P.)	No
BONI D. (L.L.- L.N.P.)	No
BORGHETTI C. (P.D.)	Si
BOSCAGLI G. (Assessore)	No
BOSSETTI C. (L.L. - L.N.P.)	No
BOTTARI C. (L.L. - L.N.P.)	No
BRAMBILLA E. (P.D.)	Si
BUSCEMI M. (P.D.L.)	No
CARUGO S. (P.D.L.)	No
CATTANEO R. (Assessore)	No
CAVALLI G. (S.E.L.)	Si
CAVICCHIOLI A. (P.D.)	Si
CECCHETTI F. Presidente	No
CIOCCA A. (L.L. - L.N.P.)	No
CIVATI G. (P.D.)	Si
COLLA J. (L.L. - L.N.P.)	No
COLUCCI A. (Assessore)	No
COSTANZO A. (P.D.)	Si
CREMONESI C. (S.E.L.)	Si
FATUZZO E. (Pensionati)	Si
FERRARI G.B. (P.D.)	Si
FORMIGONI R. Presidente Regione	No
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	No
GAFFURI L. (P.D.)	Congedo
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	No
GIAMMARIO G. (P.D.L.)	No
GIBELLI A. (Assessore)	No
GIRELLI G.A. (P.D.)	Si
LA RUSSA R. (Assessore)	No
LIGASACCHI V. (P.D.L.)	No
LONGONI G. (L.L. - L.N.P.)	No
LUPATINI C. (L.L. - L.N.P.)	No
MACCARI C. (Assessore)	No
MARCORA E. (U.D.C.)	Si
MARELLI A. (L.L. - L.N.P.)	No
MARTINA M. (P.D.)	Si
MAULLU S. (P.D.L.)	No
MINETTI N. (P.D.L.)	No

MIRABELLI F. (P.D.)	Si
ORSATTI M. (L.L. - L.N.P.)	No
PAROLINI M. (P.D.L.)	No
PAROLO U. (L.L. - L.N.P.)	No
PATITUCCI F. (I.D.V.)	Si
PAVESI G. (P.D.)	Si
PEDRETTI R. (L.L. - L.N.P.)	No
PENATI F.L. (Gruppo Misto)	Assente
PERONI M. (Assessore)	No
PESATO V. (P.D.L.)	No
PIZZUL F. (P.D.)	Si
POZZI G. (P.D.L.)	No
PRINA F. (P.D.)	Si
PURICELLI G. (P.D.L.)	No
QUADRINI G. (U.D.C)	Si
RAIMONDI M. (Assessore)	No
RINALDIN G. (P.D.L.)	No
RIPARBELLI D. Cons.Segretario	No
ROMEO A. D.(P.D.L.)	No
ROMEO M. (L.L. - L.N.P.)	No
ROSSONI G. (Assessore)	No
RUFFINELLI L. (Assessore)	No
SAFFIOTI C. V.Pres.	No
SALA M. (P.D.L.)	No
SANTANTONIO F. (P.D.)	Si
SOLA G. (I.D.V.)	Si
SPREAFICO C. Cons.Segretario	Si
TOSCANI P. (L.L. - L.N.P.)	No
TOSI S. (P.D.)	Si
VALENTINI PUCCITELLI (P.D.L)	No
VALMAGGI S. V.Pres.	Si
VILLANI G. (P.D.)	Si
ZAMBETTI D. (Assessore)	No
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Si
ZUFFADA S. (P.D.L.)	No

## Votazione n. 2 - appello nominale - votazione finale PDL/166

ALBONI R. (P.D.L)	Si
ALFIERI A. (P.D.)	Si
ALLONI A. (P.D.)	Si
AZZI R. (P.D.L)	Si
BARBONI M. (P.D.)	Si
BELOTTI D. (Assessore)	Si
BETTONI V. (U.D.C)	Assente
BIANCHI D. (L.L.- L.N.P.)	Si
BONI D. (L.L.- L.N.P.)	Si
BORGHETTI C. (P.D.)	Si
BOSCAGLI G. (Assessore)	Si
BOSSETTI C. (L.L. - L.N.P.)	Si
BOTTARI C. (L.L. - L.N.P.)	Si

BRAMBILLA E. (P.D.)	Assente
BUSCEMI M. (P.D.L.)	Si
CARUGO S. (P.D.L.)	Si
CATTANEO R. (Assessore)	Si
CAVALLI G. (S.E.L.)	Assente
CAVICCHIOLI A. (P.D.)	Si
CECCHETTI F. Presidente	Non votante
CIOCCA A. (L.L. - L.N.P.)	Si
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLLA J. (L.L. - L.N.P.)	Si
COLUCCI A. (Assessore)	Si
COSTANZO A. (P.D.)	Si
CREMONESI C. (S.E.L.)	Astenuto
FATUZZO E. (Pensionati)	Si
FERRARI G.B. (P.D.)	Assente
FORMIGONI R. Presidente Regione	Si
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Si
GAFFURI L. (P.D.)	Congedo
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Si
GIAMMARIO G. (P.D.L.)	Assente
GIBELLI A. (Assessore)	Si
GIRELLI G.A. (P.D.)	Si
LA RUSSA R. (Assessore)	Si
LIGASACCHI V. (P.D.L.)	Si
LONGONI G. (L.L. - L.N.P.)	Si
LUPATINI C. (L.L. - L.N.P.)	Si
MACCARI C. (Assessore)	Si
MARCORA E. (U.D.C.)	Si
MARELLI A. (L.L. - L.N.P.)	Si
MARTINA M. (P.D.)	Si
MAULLU S. (P.D.L.)	Assente
MINETTI N. (P.D.L.)	Assente
MIRABELLI F. (P.D.)	Si
ORSATTI M. (L.L. - L.N.P.)	Si
PAROLINI M. (P.D.L.)	Si
PAROLO U. (L.L. - L.N.P.)	Si
PATITUCCI F. (I.D.V)	Si
PAVESI G. (P.D.)	Assente
PEDRETTI R. (L.L. - L.N.P.)	Si
PENATI F.L. (Gruppo Misto)	Assente
PERONI M. (Assessore)	Si
PESATO V. (P.D.L.)	Si
PIZZUL F. (P.D.)	Si
POZZI G. (P.D.L.)	Si
PRINA F. (P.D.)	Assente
PURICELLI G. (P.D.L.)	Si
QUADRINI G. (U.D.C)	Assente
RAIMONDI M. (Assessore)	Si
RINALDIN G. (P.D.L.)	Si
RIPARBELLI D. Cons.Segretario	Si
ROMEO A. D.(P.D.L.)	Si
ROMEO M. (L.L. - L.N.P.)	Si

ROSSONI G. (Assessore)	Si
RUFFINELLI L. (Assessore)	Si
SAFFIOTI C. V.Pres.	Si
SALA M. (P.D.L.)	Si
SANTANTONIO F. (P.D.)	Assente
SOLA G. (I.D.V.)	Si
SPREAFICO C. Cons.Segretario	Si
TOSCANI P. (L.L. - L.N.P.)	Si
TOSI S. (P.D.)	Si
VALENTINI PUCCITELLI (P.D.L)	Si
VALMAGGI S. V.Pres.	Si
VILLANI G. (P.D.)	Si
ZAMBETTI D. (Assessore)	Si
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Si
ZUFFADA S. (P.D.L.)	Si

## Votazione n. 3 - appello nominale - votazione finale PDL/93

ALBONI R. (P.D.L)	Assente
ALFIERI A. (P.D.)	Si
ALLONI A. (P.D.)	Si
AZZI R. (P.D.L)	Si
BARBONI M. (P.D.)	Si
BELOTTI D. (Assessore)	Si
BETTONI V. (U.D.C)	Assente
BIANCHI D. (L.L.- L.N.P.)	Si
BONI D. (L.L.- L.N.P.)	Si
BORGHETTI C. (P.D.)	Assente
BOSCAGLI G. (Assessore)	Si
BOSSETTI C. (L.L. - L.N.P.)	Si
BOTTARI C. (L.L. - L.N.P.)	Assente
BRAMBILLA E. (P.D.)	Assente
BUSCEMI M. (P.D.L.)	Si
CARUGO S. (P.D.L.)	Si
CATTANEO R. (Assessore)	Si
CAVALLI G. (S.E.L.)	Assente
CAVICCHIOLI A. (P.D.)	Si
CECCHETTI F. Presidente	Non votante
CIOCCA A. (L.L. - L.N.P.)	Si
CIVATI G. (P.D.)	Assente
COLLA J. (L.L. - L.N.P.)	Si
COLUCCI A. (Assessore)	Si
COSTANZO A. (P.D.)	Assente
CREMONESI C. (S.E.L.)	Assente
FATUZZO E. (Pensionati)	Si
FERRARI G.B. (P.D.)	Assente
FORMIGONI R. Presidente Regione	Si
FROSIO G. (L.L. - L.N.P.)	Si
GAFFURI L. (P.D.)	Congedo
GALLI S. (L.L. - L.N.P.)	Si
GIAMMARIO G. (P.D.L.)	Assente

GIBELLI A. (Assessore)	Assente
GIRELLI G.A. (P.D.)	Assente
LA RUSSA R. (Assessore)	Si
LIGASACCHI V. (P.D.L.)	Assente
LONGONI G. (L.L. - L.N.P.)	Si
LUPATINI C. (L.L. - L.N.P.)	Si
MACCARI C. (Assessore)	Si
MARCORA E. (U.D.C.)	Si
MARELLI A. (L.L. - L.N.P.)	Si
MARTINA M. (P.D.)	Si
MAULLU S. (P.D.L.)	Assente
MINETTI N. (P.D.L.)	Assente
MIRABELLI F. (P.D.)	Si
ORSATTI M. (L.L. - L.N.P.)	Si
PAROLINI M. (P.D.L.)	Si
PAROLO U. (L.L. - L.N.P.)	Si
PATITUCCI F. (I.D.V.)	Si
PAVESI G. (P.D.)	Assente
PEDRETTI R. (L.L. - L.N.P.)	Si
PENATI F.L. (Gruppo Misto)	Assente
PERONI M. (Assessore)	Si
PESATO V. (P.D.L.)	Si
PIZZUL F. (P.D.)	Si
POZZI G. (P.D.L.)	Si
PRINA F. (P.D.)	Assente
PURICELLI G. (P.D.L.)	Si
QUADRINI G. (U.D.C.)	Assente
RAIMONDI M. (Assessore)	Si
RINALDIN G. (P.D.L.)	Si
RIPARBELLI D. Cons.Segretario	Si
ROMEO A. D.(P.D.L.)	Si
ROMEO M. (L.L. - L.N.P.)	Si
ROSSONI G. (Assessore)	Si
RUFFINELLI L. (Assessore)	Si
SAFFIOTI C. V.Pres.	Astenuto
SALA M. (P.D.L.)	Si
SANTANTONIO F. (P.D.)	Assente
SOLA G. (I.D.V.)	Si
SPREAFICO C. Cons.Segretario	Si
TOSCANI P. (L.L. - L.N.P.)	Si
TOSI S. (P.D.)	Si
VALENTINI PUCCITELLI (P.D.L.)	Si
VALMAGGI S. V.Pres.	Si
VILLANI G. (P.D.)	Si
ZAMBETTI D. (Assessore)	Si
ZAMPONI S. (I.D.V.)	Si
ZUFFADA S. (P.D.L.)	Si